Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Venerdì 26 Ottobre 1934 - Anno XII MATTINO - Num. 254

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — ESTERO: Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40043 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 8, ultima pagina, L. 6. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa - Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana 40-020 - 53-005

Opere imponenti saluteranno domenica l'alba dell'Anno XIII

La Nazione rivive con fervore unanime le ardenti giornate dell'Ottobre '22

A Roma le Forze Armate parteciperanno alla sfilata degli atleti sulla Via del Circo Massimo
La vibrante vigilia delle Camicie Nere fiorentine per le onoranze ai Caduti della Rivoluzione

La fervida celebrazione della Marcia su Roma

Roma, 25 notte.

La Nazione tutta si prepara con fervido animo alla celebrazione dell'annuale della Marcia su Roma. Opere pubbliche imponenti realizzate in ogni provincia durante l'Anno dodicesimo verranno inaugurate, col rito fascista, domenica prossima.

Da Trapani a Bolzano, da Sassari a Zara, si allineano all'alba del nuovo Anno, bonifiche, strade, acquedotti, stadi, scuole, mercati. Il fervore costruttivo che ha mutato il volto dell'Italia non si è allentato negli ultimi dodici mesi. Nuove mura sono state innalzate per il poderoso edificio che il Regime, da questi anni, affida ai secoli.

Di particolare grandiosità saranno le manifestazioni di Firenze e di Roma.

Il Sottosegretario alla Guerra ha autorizzato che, con la rappresentativa della Federazione Italiana sport equestre, alla sfilata degli atleti del 28 Ottobre, intervenga a cavallo una rappresentanza ufficiale delle Forze Armate, come quelle che predominano nelle riunioni sportive riconosciute dalla suddetta Federazione.

Tale rappresentanza, nella quale sono stati inclusi i migliori esponenti dell'attività ippica nelle sue varie manifestazioni, sarà formata dai seguenti ufficiali: tenente colonnello Forquet, tenente colonnello Borsarelli, maggiore Bettoni, maggiore Formigli, capitano Corvino, capitano Bocchini, tenente Gutierrez, capitano Valenzano, maggiore Lombardi, maggiore Olivieri, capitano Filipponi, capitano Lombardo, sottotenente Pirzio Biroli, maggiore Lequio, maggiore Morigi, tenente Pacini, tenente Argenton, maggiore Lantieri, capitano Marziano, capitano Ramperti, capitano Barendson, console della M.V.S.N. Alvisi, centurione della M.V.S.N. Kekler, capo manipolo D'Angelo, capo manipolo Visconti di Modrone.

L'attesa per la grande giornata è, a Roma, vivissima. Frattanto, questa mattina ha montato la guardia alla Mostra della Rivoluzione Fascista, un manipolo di dirigenti capitolini giunti in formazione militare agli ordini della medaglia d'oro on. Rossi, preceduti dalla banda dei Metropolitani in alta uniforme.

Hanno presenziato al rito l'on. Malusardi, membro del Direttorio del Partito, il Segretario Federale dell'Urbe, il Comandante dei reparti permanenti dell'Urbe. Con la prima muta hanno prestato servizio il Governatore Boncompagni, il vice-Governatore, il Segretario generale, Consultori e Capi servizio. A cambio avvenuto, l'on. Malusardi ha ordinato il saluto al Duce.

Appena smontati, i dirigenti capitolini hanno mosso verso Palazzo Littorio per deporre una corona in quella Cappella Votiva.

Alle ore 13 hanno montato la guardia gli squadristi bolognesi comandati dalla medaglia d'oro Onida.

L'entusiastica vigilia di Roma per la celebrazione dell'Annuale è condivisa da tutte le altre città d'Italia. In particolar modo, come si è detto, da Firenze, dove le onoranze ai Caduti della Rivoluzione assumeranno un altissimo significato. Ad esse prenderà parte, con le Camicie nere fiorentine, il popolo tutto.

IL GOVERNATORE DI ROMA monta la guardia alla Mostra della Rivoluzione.

FIRENZE: LA NAVATA DELLA CRIPTA DEI CADUTI FASCISTI

Le arche degli Eroi in Santa Croce

Il Labaro del Partito sarà oggi a Firenze

Firenze, 25 notte.

Ore febbrili, ore di ansia e di tensione, poche ormai, ci separano da un rito verso il quale l'animo italiano tutto si prepara e si protende. La cerimonia di sabato non può essere considerata una manifestazione del Fascismo fiorentino ma del Fascismo tutto. Già si vive in un'atmosfera eroica: il popolo sente profondamente l'intimo significato della cerimonia e nella glorificazione dei Caduti per l'Idea fascista, nel Tempio di Santa Croce, vede assolto un antico voto. Il Sacrario dei Caduti è posto nel cuore del Tempio, ove le memorie più fulgide della Patria sono presenti in una perenne sorgente di luce.

> **Noi pensiamo di fare di Roma la città del nostro spirito, una città, cioè, depurata, disinfettata da tutti gli elementi che la corrompono e la infangano, pensiamo di fare di Roma il cuore pulsante, lo spirito alacre dell'Italia imperiale che noi sogniamo.**
>
> **MUSSOLINI.**
>
> (Dal discorso di Udine: 20 settembre 1922).

Tempio più volte sacro

L'antica chiesa sotterranea è stata preparata a ricevere le arche che nella loro sagoma austera richiamano lo stile e la misura dell'antica gente di Toscana. In macigno fiesolano, esse sono state costruite e squadrate dai nostri rudi e sani artigiani e in quelle pietre è scritta la passione dei lavoratori che il Fascismo ha ritemprato alla loro missione. Restituita alla sua antica bellezza, la chiesa sotterranea, con le sue volte solenni e un'architettura sobria e di ritmo costante pare creata dal genio per racchiudere la pura espressione dell'Eroismo. Ed è in questo tempio più volte sacro che si compirà il rito.

Cerimonia nazionale. Da tutti i centri d'Italia si guarderà a Santa Croce come ad un punto ideale di convegno di tutti i Caduti per la Causa della Rivoluzione, tutti presenti per la fede che non muore e che non può morire anche se esige per sua testimonianza il sacrificio del sangue, il dono della vita. Dal tempio sotterraneo l'appello ai Caduti si diffonderà a tutta l'Italia, sin negli angoli più remoti e il «presente» che sarà pronunziato echeggerà sotto le volte profondo, possente, espressione di volontà formidabile portata alla sua più alta tensione.

La mobilitazione delle forze fasciste della provincia di Firenze è ormai pienamente in atto e per essa si delinea già tutta l'imponenza della rassegna cui la celebrazione del rito darà luogo. I gruppi rionali del Fascio fiorentino e i Fasci tutti della provincia schiereranno al passaggio delle Salme masse imponenti di popolo e di Camicie nere, convenute da ogni luogo e da ogni borgata e inquadrate in ranghi compatti attorno ai mille gagliardetti che hanno seguito la rossa insegna di battaglia del Fascio fiorentino nel suo cammino fatidico sulle vie della Rivoluzione. Tutto il Fascismo, e perciò tutto il popolo della nostra provincia, assisterà alla celebrazione di sabato e le innumerevoli organizzazioni fasciste, combattentistiche, giovanili, sindacali lo rappresenteranno totalitariamente nelle sue espressioni e nelle sue manifestazioni più essenziali. Una parte preponderante nella mirabile rassegna l'avranno, senza dubbio, le organizzazioni giovanili del Fascismo, questa linfa vitale ond'è costantemente alimentato lo sviluppo della Rivoluzione che il sangue dei Caduti ha mirabilmente fecondato. Balilla, Avanguardisti, Giovani e Piccole Italiane, i Giovani Fascisti e i magnifici reparti universitari fioriranno di trionfante giovinezza le vie che i Caduti percorreranno nella loro marcia gloriosa.

Più di cinquantamila organizzati li porrà in rango la sola Opera Balilla; contingenti fortissimi saranno pure inquadrati dai Fasci Giovanili e dalla Milizia Universitaria. La presenza di S. E. Ricci renderà ancora più evidente l'importanza e il significato di tale partecipazione. Non meno significativo sarà l'intervento dei combattenti e dei mutilati. L'on. Delcroix, giunto appositamente a Firenze, rappresenterà ufficialmente quella che è stata definita «l'aristocrazia del sacrificio».

Luminosa apoteosi

Oltre al Segretario e al Direttorio del Partito, ai Segretari federali, ai Sansepolcristi, tutte le autorità del Regime saranno presenti alla celebrazione, insieme a rappresentanti del Senato e della Camera. Vi interverranno pure i luogotenenti che comandarono le colonne delle Camicie Nere durante la Marcia su Roma. Saranno, insomma, masse di decine e decine di migliaia di persone che in religioso silenzio assisteranno alla luminosa apoteosi che culminerà con l'appello dei Caduti.

Il cerimoniale si svolgerà con austerità degna del rito. Sabato mattina le bare che custodiscono le gloriose Salme saranno benedette in Santa Maria del Fiore dove, alla presenza delle autorità sarà celebrata una Messa. Intanto, dinanzi alla Cattedrale si formerà la colonna d'onore. Terminata la Messa, le bare, recate a spalla dagli squadristi, usciranno dal tempio e saranno schierate nella formazione ternaria fascista, precedute dalla scorta d'onore e seguite dalle Gerarchie del Partito, dalle famiglie dei Caduti e dai Sansepolcristi.

Quindi la colonna si metterà in moto e, seguendo un lungo percorso attraverso le vie della città, si recherà in Piazza Santa Croce. La folla farà ala al passaggio, salutando romanamente. Grandi cartelli neri, recanti scritte in bianco le parole dei ritornelli squadristi, accompagneranno idealmente le Salme con i canti nostalgici della vigilia.

In piazza Santa Croce sarà ad attendere la colonna il gruppo delle autorità. All'apparire della prima bara la Società corale Guido Monaco di Prato intonerà un coro che cesserà esattamente quando la testa della colonna sarà giunta dinanzi all'ingresso del Sacrario in via XXVIII Ottobre.

L'appello dei Caduti

Verrà fatto allora l'appello. A ogni nome risponderà una salve di moschetteria e il grido immenso di tutte le Camicie Nere ammassate sulla piazza dove un grande altoparlante scandirà i nomi dei 37 Caduti. Simultaneamente gli altoparlanti di tutta Italia susciteranno lo stesso grido dalle masse fasciste schierate sulle piazze delle grandi città e delle più remote borgate. Ad ogni nome chiamato una bara sarà recata presso la corrispondente arca nell'interno del sotterraneo passando dinanzi al gagliardetto del Fascio fiorentino che si abbasserà riverente. Finito l'appello, tutte le bare, sempre tenute a spalla dagli squadristi, saranno contemporaneamente calate dentro le arche e contemporaneamente gli ottoni eleveranno un corale eroico di saluto. S. E. l'Arcivescovo benedirà il tumulo e durante la benedizione l'Orchestrale fiorentina eseguirà a piena orchestra un «adagio» tolto dalla cantata «Orfeo» del Pergolesi.

> **Noi inaugureremo veramente un periodo grandioso della storia italiana. Così ricorderemo i nostri Morti; così onoreremo i nostri Morti; così li iscriveremo nel libro d'oro dell'Aristocrazia fascista.**
>
> **MUSSOLINI.**
>
> (Dal discorso alla «Scissa» a Milano: 5 ottobre 1922).

La cerimonia sarà così conclusa e le alte Gerarchie e le autorità sfileranno su tutta la fronte delle arche di pietra come per una estrema rassegna.

La trepidazione della vigilia non ha afferrato soltanto gli animi delle Camicie Nere fiorentine, ma di tutto il popolo, anche di quello più minuto che si prepara a celebrare degnamente la grande giornata fiorentina. Specialmente nel rione di Santa Croce è fervida l'attesa. Sulla vasta piazza, dinanzi alla austera basilica ai piedi della statua di Dante, c'è in questi giorni una insolita animazione. Dalle strade adiacenti si riversa ad ogni ora una vera folla ad osservare i preparativi che si stanno facendo nei pressi del tumulo, dove squadre di operai stanno installando riflettori elettrici e dove è piazzato un grande autocarro della Radio per la diffusione della cerimonia. Niente di funebre intorno. Fanciulli che giuocano sotto l'occhio vigile delle madri che hanno portato con sè il lavoro e che, riunite in capannelli, commentano il prossimo avvenimento. Si odono misti alle grida dei ragazzi pronunziare i nomi dei Caduti dalla calda voce delle donne fiorentine che ricordano gli episodi gloriosi della vigilia.

Domani sera alle 18,30, col rapido di Roma, giungerà a Firenze il Labaro del Partito. Saranno a riceverlo alla stazione di Santa Maria Novella il Segretario col Direttorio Federale al completo, i fiduciari dei Gruppi rionali fascisti, le guardie d'onore dei Gruppi rionali.

> **Noi siamo al punto in cui la freccia si parte dall'arco, o la corda troppo tesa dell'arco si spezza!**
>
> **MUSSOLINI.**
>
> (Dal discorso di Napoli: 24 ottobre 1922).

Il «Foglio di disposizioni»

L'insediamento dell'Ispettorato per la Premilitare

Roma, 25 notte.

Il «Foglio di disposizioni» del Segretario del Partito reca:

«Giusto quanto è stato disposto col «Foglio d'ordini» n. 129, l'Ispettorato per la Premilitare sarà insediato nel Palazzo Venezia il 29 Ottobre XIII E. F., alle ore 11,30. Subito dopo l'insediamento saranno passate in rassegna in Piazza Venezia le rappresentanze delle Forze Armate, della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, delle Organizzazioni giovanili (comprese quelle cui è stato assegnato lo «Scudo del Duce» e il «Rostro d'oro») e degli ex-Combattenti.

1. — Alla rassegna parteciperanno: un reggimento di formazione del R. Esercito, su due battaglioni e banda; un reggimento di formazione della R. Marina, su due battaglioni; un reggimento di formazione della R. Aeronautica, su due battaglioni e banda; una legione della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale su due coorti e banda, compreso un reparto di Milizia Universitaria; una legione di formazione dei Fasci Giovanili di Combattimento su sei centurie e fanfara; una legione di formazione di Balilla e Avanguardisti su sei centurie e fanfara; una legione di ex-Combattenti di 500 uomini.

2. — I battaglioni e le coorti saranno su tre compagnie o centurie ciascuno, su tre plotoni o manipoli di 28 uomini, in modo che ogni reggimento o legione abbia la forza di 30 ufficiali e 468 uomini: totale 498. Tutti devono essere armati di fucile o moschetto.

3. — I reggimenti e le legioni dovranno entrare simultaneamente in Piazza Venezia alle ore 11 precise. I reparti del R. Esercito e della R. Marina; vi affluiranno per Via dell'Impero; quelli della R. Aeronautica da Via 4 Novembre; quelli della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale e la legione ex-Combattenti da Corso Umberto I; i Fasci Giovanili di Combattimento da via del Plebiscito, e l'Opera Nazionale Balilla dalla Via del Mare.

4. — I reggimenti e le legioni si schiereranno in linea di colonna a intervalli serrati nel battaglione o coorte con i comandanti sulla sinistra dei propri reparti sul perimetro di un quadrato avente circa 90 metri di lato, fronte all'interno del quadrato. Le bande e fanfare sulla sinistra dei rispettivi reparti.

5. — E' prescritta la grande uniforme.

6. — Alle ore 11,15 assumerò il comando dello schieramento.

7. — Al giungere del Rassegnatore, le truppe presenteranno le armi. Dopo che la fanfara dei Fasci Giovanili avrà dato i prescritti squilli, seguiti dalle prime otto battute della *Marcia Reale* e dell'Inno *Giovinezza*, ordinerò il saluto al Duce.

8. — La rassegna avrà inizio dalla legione di formazione dell'Opera Balilla.

9. — Le bande reggimentali suoneranno le marcie di ordinanza durante la rassegna del rispettivo reggimento o legione. La banda del R. Esercito suonerà anche durante la rassegna del Reggimento della R.a Marina e quella della Milizia, durante la rassegna della Legione ex-combattenti.

10. — Terminata la rassegna, le truppe renderanno gli onori con il saluto al Duce e la fanfara dei Fasci Giovanili dell'Urbe eseguirà nuovamente le prime otto battute della *Marcia Reale* e dell'Inno *Giovinezza*.

11. — I reparti defluiranno da Piazza Venezia per i seguenti itinerari: Opera Nazionale Balilla, per Via del Mare; Fasci Giovanili di Combattimento, seguendo l'Opera Balilla, e per Via San Marco e Via Aracoeli, raggiungeranno Corso Vittorio; R. Esercito, per via dell'Impero; R. Marina segue il R. Esercito; R. Aeronautica, per via IV Novembre; M.V.S.N. per corso Umberto I; ex-Combattenti seguono la Milizia.

Bilanci dell'Anno XII

Strade e bonifiche nel Trentino

(Documentario de LA STAMPA)

ALL'ALBA DEL NUOVO ANNO le provincie tridentine offrono una imponente mole di opere pubbliche: strade e bonifiche, in primo luogo, per centinaia di milioni distribuiti in successivi esercizi. Notevole tra le altre la sistemazione del Brenta, di cui si vede sopra un breve tratto. Con tale sistemazione sarà possibile promuovere la bonifica dei vasti terreni paludosi del fondo valle, circa mille ettari, e attuare in seguito la deviazione delle acque del torrente Avisio nel Brenta, durante la stagione irrigua, per migliorare le condizioni agricole delle provincie di Mantova e di Verona.

IL NUOVO PALAZZO DELLE POSTE DI TRENTO è un'altra magnifica realizzazione dell'Anno XII. La costruzione di quest'opera ha consentito l'abbattimento di alcune vecchie case che strozzavano una strada del centro e rappresentavano una stonatura edilizia. In seguito alle demolizioni si è aperto un nuovo tronco che conduce direttamente al palazzo del Liceo-Ginnasio «Giovanni Prati», mettendone in efficace rilievo la bella e armoniosa facciata. Nel palazzo delle Poste ha pure signorile sede il Dopolavoro.

LA GALLERIA DEL MONTE BRIONE, una delle più notevoli opere realizzate nella provincia di Trento. Nel vasto quadro non va poi dimenticata l'elettrificazione della importante linea ferroviaria Trento-Bolzano che fa parte della grande arteria Roma-Brennero. L'elettrificazione completa le progettate migliorie in quanto realizza una ulteriore riduzione nella durata del viaggio e particolarmente permette una economia nell'esercizio della linea nonchè vantaggi sensibili nella regolarità e nella pulizia del servizio. E' un altro passo in avanti nella valorizzazione di un prodotto tipicamente alpino, il carbone bianco, che sostituisce il carbone d'importazione oltremontana.

IL REGIME CONTRO LA DISOCCUPAZIONE AGRICOLA

Accordo stipulato al Palazzo del Littorio

per la compartecipazione generale familiare e collettiva

Roma, 25 notte.

Questa mattina, al Palazzo del Littorio, gli onorevoli Muzzarini e Angelini, commissari delle Confederazioni fasciste degli agricoltori e dei lavoratori agricoli, accompagnati dai rispettivi presidenti e segretari delle Federazioni nazionali, sono stati ricevuti da S. E. il Segretario del Partito, alla cui presenza è stato raggiunto e firmato il seguente accordo diretto ad attenuare lo stato della disoccupazione agricola, e tracciare, con criteri strettamente corporativi, un nuovo indirizzo alla disciplina dei rapporti di lavoro nel settore agricolo:

« Indirizzare il tipo di conduzione in economia verso la sua trasformazione in conduzione a compartecipazione generale familiare e collettiva, riducendo al minimo il bracciantato.

« A tale scopo: realizzare la compartecipazione generale familiare e collettiva immediatamente ovunque se ne manifestino le condizioni necessarie, impiegando la massa d'opera richiesta dalle esigenze colturali conferita dai compartecipanti e impiegando, ove lo richiedano le esigenze della disoccupazione, ogni mezzo possibile per far luogo alla assunzione di ulteriore mano d'opera, ripartendo il lavoro e la relativa quota di compartecipazione fra tutti i lavoratori.

In attesa della applicazione del sistema di compartecipazione integrale, atto a realizzare un rapporto corporativo di lavoro e produzione, attuare:

1. — Nelle provincie dove vige l'imponibile, l'assegnazione fatta annualmente del numero di giornate lavorative, e dei lavoratori fissi e avventizi necessari alla conduzione dell'azienda, in base all'imponibile stesso, ed effettuando l'esecuzione del lavoro [illegible] in periodi stagionali, da fissarsi contrattualmente dalle organizzazioni provinciali, onde organizzare più efficacemente l'imponibile stesso, ciò in conformità alle direttive già emanate dal Gran Consiglio del Fascismo e dalla Corporazione dell'Agricoltura.

2. — Nelle provincie ove non vige l'imponibile, accertare il numero dei lavoratori fissi e avventizi necessari alla conduzione delle aziende agricole, in misura non inferiore a quella normalmente impiegata nell'anno agricolo in corso, dietro dichiarazioni dell'agricoltore, e col concorso delle organizzazioni sindacali, per consentire speciali accordi tariffari da fissarsi dall'organizzazione stessa in un rapporto e quale corrispettivo della maggiore ulteriore assunzione di lavoratori. Tali accordi si stipuleranno anche nelle provincie ove vige l'imponibile, quando si faccia luogo a una maggiore assunzione di lavoratori.

3. — Realizzare nelle aziende un sistema interno fisso di turni di lavoro, al fine di contemperare le necessità della disoccupazione agricola e le stesse esigenze delle aziende impiegando un numero di lavoratori superiore al fabbisogno normale aziendale, di cui al numero 1, senza aggravio delle aziende, e distribuendo il lavoro stesso in proporzione uguale fra tutti i lavoratori occupati.

4. — Effettuare, ovunque sia possibile, lo adeguamento del salario in denaro e in natura fra i lavoratori [illegible] in relazione all'effettivo bisogno di generi alimentari in natura occorrenti per il consumo familiare dei braccianti, in modo che il prodotto somministrato venga impiegato esclusivamente a tale scopo.

5. — Estendere e intensificare tutte le possibili forme di compartecipazione parziale familiare e per prodotto, in attesa del passaggio a quella generale.

6. — Determinare con ogni mezzo e in base al criterio di una giusta perequazione della mano d'opera bracciantile fra tutte le provincie a maggiore o minore pressione demografica, correnti migratorie regolate d'accordo col Commissariato per l'emigrazione interna e l'Ufficio nazionale di collocamento, al da meglio soddisfare alle generali esigenze dell'agricoltura e al bisogno di un opportuno alleviamento delle condizioni più difficili delle provincie a più alta pressione bracciantile.

7. — Accertare l'esistenza di terreni suscettibili di essere messi a coltura, per avviarli ad economica produzione attraverso idonee forme di conduzione preferibilmente a compartecipazione.

8. — Ridurre al minimo il lavoro straordinario, il lavoro delle donne e dei ragazzi e studiare le possibilità di disciplinare lo scambio sistematico della mano d'opera.

9. — Dare vita agli spacci interni aziendali agricoli per la somministrazione dei generi in natura in conto salario ai lavoratori, allo scopo di avvicinare il consumo alla produzione.

Il comandamento del Duce

Roma, 25 notte.

L'importanza dell'accordo stipulato oggi a Palazzo Littorio, per la trasformazione del tipo di conduzione in economia in conduzione a compartecipazione generale familiare e collettiva, non può sfuggire a nessuno. Il Partito, che segue sempre e ogni da regolatore e propulsore di tutta la vita nazionale, è intervenuto direttamente nello svolgimento delle trattative, e il Segretario del Partito S. E. Starace ha sottolineato il valore dell'intesa raggiunta, apponendo la firma all'accordo stesso.

L'accordo discusso e concordato in un'atmosfera di collaborazione e di comprensione dei reciproci interessi, e sovrattutto all'intento di dare sollecita applicazione alle direttive corporative [illegible] recentemente fissate dal Duce nello storico discorso di Milano, reca clausole che serviranno a indirizzare l'azione che le organizzazioni sindacali agricole dei datori di lavoro e dei prestatori d'opera sono chiamate a svolgere.

Attraverso il patto stipulato, capitale, lavoro e tecnica vengono posti, nel superiore interesse del potenziamento dell'economia nazionale, sullo stesso piano, e viene data la possibilità al Sindacato, ed i mezzi, per intervenire direttamente nel processo produttivo.

L'attuazione dell'economia corporativa nel settore agricolo riceve così un deciso ed efficace impulso, e il tipo di conduzione in economia di pretta mentalità liberale viene sostituito con altro più razionale e rispondente al programma e alle dottrine del Fascismo.

Neppure sono da trascurarsi le altre alte finalità connesse al patto. Si fissa infatti, con l'accordo, stabilmente il lavoratore alla terra e si dà in più completa pratica e proficua soluzione al problema della sbracciantizzazione, [illegible] in forma astratta ma nel senso di fissare il lavoratore alle sorti e alla prosperità dell'azienda.

I vantaggi si riversano dunque in eguale misura sugli agricoltori e sui lavoratori rurali. Uno dei tanti benefici derivanti dall'accordo è indubbiamente rappresentato dalle riforme del sistema dell'imponibile della mano d'opera, sistema ormai superato, accettato spesso a malincuore, applicato parzialmente e sovrattutto troppo meccanico per conseguire quelle alte finalità d'ordine economico e sociale, che sono a base dell'azione del Fascismo. Il nuovo criterio adottato non solo consente di fissare il fabbisogno di mano d'opera necessaria per tutta l'Italia, ma permette altresì di stabilire il numero annuale di giornate di lavoro da fare, [illegible] una determinata quantità di unità lavorative e da eseguirsi in determinati periodi stagionali.

In proposito l'azione che gli organi sindacali provinciali svolgeranno per assicurare, sia nel contenuto come nello spirito, l'esatta applicazione dell'anzidetta norma, sarà indubbiamente molto efficace. Il principio della fissazione del lavoratore alla terra, riceve così una pratica realizzazione in conformità anche alle direttive d'ordine tecnico, recentemente emanate per assicurare alle aziende rurali [illegible], e viene anche data la possibilità al datore di lavoro di stabilire l'entità della mano d'opera di cui ha bisogno nei vari periodi dell'anno.

Al riguardo l'azione degli organi sindacali sarà vigile nell'intento di far sì che le richieste corrispondano all'effettivo bisogno delle aziende. Allo scopo, poi, di evitare che l'applicazione di tale norma possa in qualche caso portare ad un minore impiego di mano d'opera, si stabilisce che nelle provincie ove non vige l'imponibile l'impiego non deve essere in misura inferiore a quella normalmente praticata nell'anno agricolo in corso. L'accordo porta anche ad una riforma del sistema dei turni di lavoro. Nella loro attuale struttura, i turni di lavoro non si sono dimostrati di grande utilità pratica e [illegible] non hanno potuto affezionare i lavoratori alle aziende e le aziende ai lavoratori. Con il nuovo criterio, invece, si ottiene la più larga distribuzione del salario sulla più larga quantità di lavoratori.

Il Comandamento enunciato dal Duce alla Camera: « Dare la maggior quantità di lavoro possibile per la più sicura continuità, al maggior numero possibile di lavoratori italiani » riceve così pronta e completa realizzazione nel settore agricolo.

Occorre inoltre rilevare in proposito che, attraverso agevolazioni tariffarie, gli agricoltori vengono incoraggiati ad impiegare la maggior quantità possibile di lavoratori.

Infine, non ultimi benefici connessi all'accordo sono quelli dell'avvicinamento, attraverso la creazione di spacci aziendali, del consumo alla produzione, e della possibilità data a masse lavorative di trasmigrare dalle zone a più densa pressione bracciantile a quelle dove la mano d'opera appare necessaria e indispensabile per valorizzare maggiormente, nel superiore interesse del Paese, l'agricoltura in genere, e per fecondare terre fino ad ora non completamente valorizzate.

Biagi e Serpieri alla riunione del Consiglio confed. degli agricoltori

Roma, 25 notte.

Nella sede della Confederazione fascista degli Agricoltori, a Palazzo Margherita, ha avuto luogo la riunione del Consiglio della Confederazione, eletto in base ai nuovi ordinamenti statutari. Alla riunione del Consiglio erano presenti il Sottosegretario on. Biagi e il sottosegretario on. Serpieri in rappresentanza del Ministro per l'Agricoltura e Foreste, che nell'impossibilità di intervenire, aveva aderito con un telegramma.

Il Commissario della Confederazione on. Muzzarini, dopo aver recato ai rappresentanti del Governo il saluto degli agricoltori italiani, ha fatto al Consiglio composto dei presidenti e delle giunte esecutive delle federazioni nazionali di categoria aderenti alla Confederazione, la relazione dell'attività confederale nel periodo di gestione commissariale dal primo gennaio ad oggi.

Dopo aver rilevato come la Confederazione abbia in ogni occasione avuto dagli organi centrali e periferici, dal Governo e dal Partito, costante appoggio nello sviluppo del suo lavoro, [illegible] a nome degli agricoltori un ringraziamento a S. E. il Segretario del Partito, ai membri del Governo e alle Gerarchie, il Commissario confederale ha così concluso: « Sta per iniziarsi l'Anno Tredicesimo dell'Era fascista. In attesa della parola d'ordine che il Duce dovrà dare alle Camicie Nere e a tutti gli italiani, gli agricoltori sanno fin d'ora [illegible] all'ordine del giorno della Nazione: quella che il Duce ha compiaciuto di fare nell'ultima riunione del Comitato del grano. [illegible] si compendia ».

L'assemblea scatta in una imponente prolungata manifestazione all'indirizzo del Capo del Governo.

S. E. Biagi prende quindi la parola per recare ai convenuti il saluto del Ministro delle Corporazioni ed esprimere il proprio compiacimento per l'attività [illegible].

Segue S. E. Serpieri, il quale reca il saluto del Ministro Acerbo e si sofferma brevemente a parlare dei principali argomenti che interessano i rapporti fra il Ministero dell'Agricoltura e la Confederazione. I due discorsi, calorosamente applauditi, provocano una rinnovata manifestazione al Duce da parte dell'assemblea, che risponde con un potente « A Noi » al saluto al Duce lanciato dall'on. Muzzarini.

Aviazione e politica

In pochi giorni grandi avvenimenti nell'aviazione: Stoppani in 24 ore ha unito Monfalcone a Massaua; Scott e Black hanno dimezzato ancora una volta la distanza tra due emisferi; Agello ha volato a 710 chilometri all'ora.

Imprese di precursori, ma sulle orme dei pionieri avanzano rapidi i mezzi di comunicazione. Pochi anni or sono, alla Schneider, furono raggiunti 300 Km. all'ora e parve un miracolo. La scorsa estate, in un momento decisivo, le nostre squadriglie militari raggiunsero la frontiera settentrionale ad una velocità superiore.

Così per l'aviazione civile. Scott e Black sono appena giunti in Australia e già Londra vuole ridurre da 9 a 6 giorni l'orario dei servizi aerei tra la metropoli e quel Dominion. Ed il generale Valle, sulle orme di Balbo e di Ferrarin, preannunzia, per il 1935, linee regolari tra Roma e Buenos Aires fissando il tempo di quell'enorme percorso in 36 ore.

In pochi anni i mezzi di comunicazione hanno fatto progressi come per il passato in alcuni secoli. Nè i limiti estremi sono stati raggiunti. Non i poeti ma i tecnici dell'aviazione ritengono probabili, entro brevissimo tempo, voli nella stratosfera a tale velocità che uniranno i continenti non in pochi giorni ma in poche ore. Un problema studiato particolarmente dall'aviazione italiana che detiene, con Donati a 14.500 metri, il primato di altezza.

Mentre la scienza e la tecnica avanzano fulminee, le idee camminano lentamente. Le macchine abbattono le distanze, ma l'isolamento politico trionfa nel mondo; si valicano i cieli a 700 Km. all'ora, ma ostacoli su ostacoli sono frapposti artificialmente alla circolazione degli uomini e delle merci.

Un periodo, forse, transitorio. Perchè gli uomini di fantasia possono prevedere che avvenimenti come quelli che l'aviazione ha registrato in questi giorni sono destinati a far sorgere nuove basi, nuove possibilità per i sistemi che reggono la vita dei popoli. Ed è logico che in questa gara di pionieri l'Italia sia all'avanguardia, com'è, con la rivoluzione delle Camicie Nere, all'avanguardia nella storia contemporanea.

Viva ammirazione all'estero

per il prodigioso primato di Agello

Prova superba

Parigi, 25 notte.

Il Ministro dell'Aria francese, generale Denain, ha inviato al Sottosegretario all'Aeronautica generale Valle il seguente telegramma:

« L'Aviazione francese esprime la sua ammirazione per lo splendido successo del maresciallo Agello, che onora tutta l'Aviazione italiana. - *Denain* ».

Anche oggi i giornali, tornando sul *record* del mondo di velocità per idroplani battuto da Agello, esprimono la loro ammirazione per il valoroso campione italiano.

L'*Echo de Paris* ha sollecitato l'opinione di alcune persone altamente qualificate per giudicare l'importanza di tale *record*.

Il capitano Challe, al quale l'improvvisa rottura del treno di atterraggio ha impedito di partecipare alla trasvolata Londra-Melbourne, si è espresso in questi termini: « Il *record* italiano è ammirevole. Ma non si può fare nessun confronto a tale riguardo con la nostra Aviazione perchè in Francia si è lasciata cadere completamente la questione della velocità pura ».

Filippo D'Estailleur-Chanteranne, amministratore della Società dei motori Lorraine, che figurava egli pure tra gli iscritti alla Londra-Melbourne, ma il cui apparecchio non fu pronto in tempo, si è limitato a dire semplicemente: « Meraviglioso! Meraviglioso! ».

Paolo Weiller da parte sua ha dichiarato: « Per rivaleggiare con le *performances* degli aeroplani italiani noi non abbiamo nulla. Ma debbo dire che ciò è dovuto al fatto che nessuno qui vi si è mai interessato. E' una *performance* assolutamente sensazionale con un motore a due eliche che girano in senso inverso. Questo motore esiste da due o tre anni ed è costato qualche cosa come sette od otto milioni, e non poteva servire che a battere un *record* ».

Il *Quotidien* scrive che Agello ha effettuato la sua prodezza con grande maestria, e prosegue: « Dopo la prova degli inglesi Scott e Black, l'Italia con uno dei suoi figli fa avanzare di nuovo le possibilità umane nel campo aeronautico. La Francia figura come il parente povero nel concerto delle prove internazionali. La nostra aviazione commerciale è nettamente distanziata.

La nostra aviazione militare che si rinnova con ritmo estremamente lento sarà distanziata quando il suo rinnovamento sarà un fatto compiuto. Misure energiche e spirito di decisione si impongono fin d'ora. Il periodo d'attesa e di prudenza ha abbastanza durato ».

Il *Journal* pubblica ampi particolari sulla superba prova compiuta dall'uomo più rapido del mondo e sul suo apparecchio, rilevando come sia la prima volta che questa velocità fantastica è realizzata e registrata.

L'*Oeuvre* rileva che Agello con quattro balzi stupefacenti ha superato i settecento chilometri all'ora e si chiede quali siano le speranze dell'aviazione francese, ed afferma: « Nessun idroplano francese è capace di lottare contro i fenomenali apparecchi italiani. Sembra anche che ci si disinteressi di tali prove dagli insegnamenti tanto fecondi. La nostra sola possibilità risiede nei piccoli aeroplani bolidi della « Coppa Deutsch », meravigliosi giocattoli ma solo miniature ».

Vittoria di uomini e di motori

Berlino, 25 notte.

La stampa tedesca registra con lunghi rapporti e con parole di viva ammirazione e riconoscimento la nuova vittoria di Agello.

« Si tratta — dice la *Deutsche Zeitung* — di una nuova grandiosa vittoria dell'ala italiana che dispone di uomini di tempra eccezionale e di motori di prim'ordine ».

L'*Angriff* esclama:

« 710 chilometri all'ora! Un record mondiale aviatorio addirittura fantastico »; e il giornale riferisce minutamente i particolari tecnici dell'apparecchio e quelli dello svolgimento della « quasi incredibile impresa ».

Il *Deutsche* scrive:

« La vittoria, che deve essere sottoposta all'Aero Club Internazionale per l'omologazione del record, è di una portata tanto più fantastica se si pensa che Agello ha intrapreso il suo volo in condizioni meteorologiche non proprio favorevoli ».

Anche la *Börsen Zeitung* rileva che il valore della vittoria italiana è tanto maggiore in quanto che essa è stata riportata in condizioni di tempo piuttosto sfavorevoli.

L'aviatore portato in trionfo dalla popolazione di Desenzano

Desenzano, 25 notte.

Mai come in questi giorni il mondo intero rivolse il suo pensiero su questa dinamica cittadina benacense. A centinaia giungono da ogni parte d'Italia all'aeroporto i telegrammi di plauso e di felicitazione. Il telefono è continuamente tormentato. Il generale Pinna ha voluto al telefono l'umile soldato per dirgli a voce il suo « Bravo Agello ». Al di là delle alpi e dei mari i figli lontani di questa nostra grande e possente Patria non hanno indugiato a far giungere a Desenzano la loro parola.

Un pò di riposo

Oggi finalmente l'eroe della grande impresa ha potuto godere fra la pace della sua casetta posta su uno dei ridenti colli dolcemente degradanti verso la piana ubertosa desenzanese, un po' del meritato riposo. Martedì e ieri era impossibile poter avere pace. Si dovevano vivere le prime ore del trionfo. Ieri sera poi i cittadini di Desenzano con a capo le autorità sono andati a rilevarlo e lo hanno portato attraverso le vie piene di vita. E con i desenzanesi vi erano anche alcune centinaia di persone venute dai paesi vicini e anche da Brescia e da Verona, da Mantova e da Lodi dove risiede la sua famiglia. Sicchè per ore e ore la vita trascorse in una atmosfera di intenso entusiasmo.

L'uomo, che sintetizza in questo momento l'ardimento della nostra razza è stato portato in trionfo. E fu quello che gli ha tributato questa generosa sua città di adozione la riconoscenza di tutti gli italiani.

Stamane si è cercato di rubargli un po' della sua tranquillità. Qualcuno voleva intervistarlo. Ma egli è un soldato e non può prestarsi a nessun esibizionismo. Soltanto ha voluto confermare che la sua macchina in condizioni atmosferiche ideali sarebbe andata più oltre. E noi sappiamo che in un recente tentativo non ufficiale infatti questo portentoso motore è andato a toccare i 740 di media oraria.

Mentre Desenzano vive ancora nel tripudio delle sue bandiere rimanendo vestita a festa, all'aeroporto gli umili collaboratori al raggiungimento del grande primato, ad uno ad uno ritornano dopo tanti mesi di ansie, alle singole sedi. Ieri sera sono partiti i cronometristi e i commissari, stamane è stata la volta degli operai della Fiat e della Macchi e stasera anche i tecnici hanno ripreso la via del ritorno.

Il fotocronometro

Prima della sua partenza l'ing. Guerra del Centro di studi dell'Aeronautica, il geniale creatore del nuovo apparecchio fotocronometrico, ha dato ampi schiarimenti sul suo nuovo apparecchio che da oggi sarà adottato ufficialmente da tutte le Nazioni.

« Col sistema di misura fotografica — ha detto l'ingegnere Guerra — adoperato nel record precedente, in ogni traguardo vi era una macchina fotografica che prendeva contemporaneamente l'impressione dell'apparecchio e quella di un cronometro di tipo normale di precisione al 10° di secondo. Questo sistema presentava due gravi inconvenienti e cioè quello della scarsa approssimazione e quello della possibilità che i due cronometri adoperati dopo breve tempo andassero fuori posto non essendo vincolati fra di loro. La velocità dei 700 chilometri orari, l'approssimazione data dei due cronometri ha una grandissima importanza poichè ad ogni decimo di secondo sulla base di tre chilometri si ha un errore in più o in meno di 4 e mezzo sulla media oraria. Inoltre, nel sistema fotografico la immagine dell'apparecchio difficilmente coincide colla linea di traguardo ed è quindi sempre necessario una correzione che può dar luogo ad errori qualora la fotografia risulti anche leggermente sfuocata.

« Il nuovo sistema invece elimina tali inconvenienti in quanto che per la presa fotografica viene adoperata una macchina cinematografica di alta velocità capace di più di 100 fotogrammi al secondo, la quale macchina ritrae contemporaneamente l'apparecchio ed uno speciale cronometro elettrico avente la approssimazione di un millesimo di secondo. In ogni traguardo vi è una di queste macchine cinematografiche e uno di tali cronometri che sono alimentati a mezzo di una linea speciale da una data cabina di comando nella quale traverso un'apparecchiatura che a mezzo di un diapason esattamente tarato e di speciali amplificatori a valvole, genera una corrente alternata dalla frequenza rigorosamente costante di 1000 periodi al secondo. Tale corrente inviata a due cronometri fa ruotare in ciascuno di essi un motore sincrono e poichè tale tipo di motore ruota con velocità strettamente dipendente dalla frequenza, i motori dei due cronometri andranno esattamente uguali. Dato che i motori sincroni devono essere avviati a mano ed essendo invece necessario che gli indici dei due cronometri partano esattamente nello stesso istante, e ciascun cronometro è munito di un innesto elettromagnetico che a volontà dell'operatore, che si trova nella cabina, connetterà gli indici di misura al motore in una frazione di tempo che non è inferiore al millesimo di secondo. Non vi è quindi alcuna possibilità che fra i due cronometri avvenga uno scarto, e poichè la costanza di marcia dei motori è indipendente dalla durata di funzionamento, tali cronometri, anche dopo un tempo lunghissimo non presenteranno fra loro uno scarto maggiore di un millesimo di secondo.

« L'intero dispositivo costituisce ciò che di più preciso sia stato fino ad oggi realizzato nel campo della misura dell'alta velocità ed oltre essere stato omologato dalla Federazione Aerea Internazionale è stato pure accettato da tutti gli Aeroclub delle varie Nazioni ed uno è attualmente in costruzione per gli Stati Uniti. Questo sistema permette di ottenere nella misura della velocità una approssimazione sulla media oraria di quaranta metri invece dei 430 precedenti. Essendo automatico, elimina gli errori dovuti agli operatori posti ai traguardi ».

L. V.

L'assegnazione del trofeo federale dei F. G. C. in Provincia di Savona

Savona, 25 notte.

Il Comando Federale dei Fasci Giovanili di Combattimento ha stabilito oggi la classifica per il Trofeo federale, che è assegnato al Fascio Giovanile della provincia che, nell'Anno XII, ha dimostrato la migliore attività dando ai reparti dipendenti il maggiore incremento. Dopo un laborioso esame di tutte le attività dei Fasci Giovanili della provincia la commissione giudicatrice ha stabilito la seguente classifica: 1.o Fascio Giovanile del Santuario, punti 1390 su 1500; 2.o Fascio Giovanile di Vado Ligure, p. 1200 su 1500; 3. Fascio Giov. di Albissola Superiore, p. [illegible] su 1500; 4. Fascio Giov. di Carcare, p. 985 su 1500; 5. Fascio Giov. di Albenga, p. 958 su 1500. Seguono altri Fasci Giovanili con punteggi minori. Il Trofeo federale sarà consegnato al Fascio Giovanile del Santuario in forma solenne e alla presenza di tutte le gerarchie della provincia, domenica prossima 28 ottobre.

La nave scuola « Patria » inizia un viaggio di istruzione

Il saluto del Governo fascista ai partenti

La Spezia, 25 notte.

Oggi il Sottosegretario di Stato alla Marina mercantile, on. Lojacono, è giunto alla Spezia per portare il saluto del Governo Fascista alla nave scuola *Patria* che si appresta a partire per una nuova campagna di istruzione degli allievi ufficiali della marina mercantile. Ossequiato a bordo dagli ammiragli di squadra Denti e Cantù e dalle autorità cittadine, il Sottosegretario ha visitato minutamente la nave ed ha rivolto agli allievi ufficiali parole di saluto in nome del Duce.

I termini per la dispensa della costituzione della rendita dotale

Roma, 25 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. L. con il quale sono dispensati a domanda dall'obbligo della costituzione della rendita dotale di cui al T. U., approvato con R. D. 9 febbraio 1928, e successive modificazioni: a) gli ufficiali del R. Esercito, della R. Marina, della R. Aeronautica, della R. Guardia di Finanza e della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, i quali facciano domanda a contrarre matrimoni entro due mesi dall'entrata in vigore del presente decreto; b) coloro che, entro lo stesso periodo di tempo, acquistino diritto alla nomina ad ufficiale in servizio permanente effettivo e facciano domanda di contrarre matrimonio; c) i sottufficiali che acquistino diritto alla nomina a ufficiale in servizio permanente effettivo nel suindicato periodo di tempo.

La domanda di dispensa dall'obbligo della costituzione della rendita dotale è diretta al Ministero competente e su di essa provvede il Tribunale Supremo Militare, nelle forme stabilite dall'art. 8 del T. U. approvato con R. D. 9 febbraio 1928. Il matrimonio non può effettuarsi se non dopo la concessione del regio assentimento, di cui al T. U. predetto.

Per coloro i quali prestano servizio nelle colonie e all'estero, il termine utile per la presentazione della domanda di matrimonio è di tre mesi. Coloro che saranno dispensati dall'obbligo della costituzione della rendita dotale dovranno celebrare il matrimonio entro il periodo di validità del regio assentimento (sei mesi). Trascorso tale termine, la dispensa concessa si intenderà decaduta. Il decreto è entrato in vigore dal 24 settembre ultimo scorso.

Mostre agricola e zootecnica in allestimento a Nizza Monferrato

Nizza Monferrato, 25 notte.

In occasione della festa patronale di S. Carlo, anche quest'anno, la tradizionale Fiera di Novembre assumerà notevole importanza. I festeggiamenti e le manifestazioni indette per l'occasione, che avranno svolgimento dal giorno 3 al 6 novembre e che culmineranno, con l'intervento delle autorità della provincia, nel giorno dell'anniversario della Vittoria, comprenderanno la III Mostra del cardo e del tartufo; l'esposizione vinicola; l'inaugurazione di importanti opere pubbliche e varie manifestazioni di carattere patriottico, quali la consegna dei moschetti, da parte dei Combattenti, ai Balilla moschettieri, nonchè l'inaugurazione e benedizione del labaro della locale Associazione Mutilati ed Invalidi.

La III Mostra dei prodotti agricoli, mentre esalterà la eccezionale bontà dei tartufi di questa zona, metterà in rilievo il progresso verificatosi, da qualche anno, nella coltura del cardo « spadone » di Nizza, il quale, di indiscutibili pregi, viene coltivato, attualmente, in una superficie che raggiunge i quindici ettari circa. Anche la Mostra bovina, che avrà luogo il giorno 5 novembre, con la costituzione del nucleo di miglioramento della razza bovina piemontese, desterà speciale interesse.

La IV Mostra interprovinciale degli artisti emiliani e romagnoli

Bologna, 25 notte.

Organizzata dal Sindacato Fascista delle Belle Arti dell'Emilia e Romagna, sotto gli auspici del Comune di Bologna, il 28 ottobre verrà inaugurata la quarta Mostra interprovinciale d'arte. La giuria di accettazione delle opere su 215 artisti che hanno presentato in totale 741 opere, ne ha ammesso alla Mostra 106 con un complesso di 241 opere. Domani avrà luogo la vernice della Mostra.

La timbratura dei biglietti ferroviari per la Mostra della Rivoluzione

Roma, 25 notte.

Si rende noto che domenica 28 ottobre XII, ultimo giorno della Mostra della Rivoluzione fascista, la vendita dei biglietti di ingresso cesserà alle ore 18 precise.

La timbratura dei biglietti ferroviari col ribasso del 70 per cento sarà ripresa lo stesso giorno alle ore 21, e si effettuerà anche nei giorni successivi fino al 4 novembre, negli appositi locali esterni al palazzo della Mostra, situati in via Nazionale.

L'assestamento economico

I mutui dei Comuni e delle Provincie

Roma, 25 notte.

Il nuovo provvedimento deliberato di recente dal Consiglio dei Ministri per la conversione al 4,50 per cento dei mutui degli Enti locali contratti a un saggio superiore di interesse, completa la serie degli atti fondamentali del Regime rivolti al buon mercato del denaro per l'assestamento economico generale.

Dalla conversione al 3,50 per cento dei 61 miliardi di prestito pubblico consolidato, si è passati alla conversione al 4 per cento dei mutui fondiari e si procede ora alla conversione al 4,50 per cento dei numerosi mutui, estremamente onerosi, contratti dai Comuni e dalle Provincie. L'operazione, che sarà compiuta con un meccanismo simile a quello applicato nelle precedenti conversioni, investe una somma di mutui di molti miliardi. Basta pensare che i mutui a un saggio superiore al 4,50 per cento concessi dalla sola Cassa Depositi e Prestiti ammontano a ben 3 miliardi e 187 milioni di lire. I mutui accordati dall'Istituto nazionale delle Assicurazioni agli Enti locali ammontano, a loro volta, a oltre 668 milioni di lire. Infine va ricordato che il Consorzio di credito per le opere pubbliche aveva già spontaneamente iniziato la conversione al 4 per cento dei numerosi mutui al 6 per cento emessi per finanziare vari Comuni. Si tratta anche qui di cifre imponenti. Infatti la serie « Città di Torino » ammonta ad una somma di oltre 296 milioni di lire; la serie « Città di Trieste » a oltre 56 milioni; la serie « Città di Venezia » a 46,5 milioni di lire.

La conversione di tutti questi mutui degli enti locali, con la riduzione dei loro saggi di interesse, si risolve in notevoli economie di bilancio dei vari Enti debitori. La sola economia portata dalla conversione dei mutui della Cassa Depositi e Prestiti è calcolata in 40 milioni di lire. Queste economie andranno a beneficio dei contribuenti, cioè della economia privata, in quanto il decreto dispone che i risparmi realizzati con la riduzione degli interessi dei mutui delle Provincie e dei Comuni serviranno ad alleggerire le sovrimposte e i tributi provinciali dei Comuni.

Felice iniziativa triestina per la propaganda tra i ragazzi del Carso

Trieste, 25 notte.

In tutte le Scuole e in tutti i Dopolavoro del Carso triestino e goriziano è stato distribuito in questi giorni gratuitamente il numero speciale preparato per l'Annuale della Marcia su Roma del settimanale illustrato per ragazzi *Mastro Remo*, che, diffuso ormai in tutta Italia, costituisce, in particolare nella nostra provincia di confine, uno strumento efficace di propaganda patriottica e fascista tra i giovani e nelle famiglie. Lo scopo propagandistico è raggiunto dal *Mastro Remo* mercè la semplicità, la chiarezza, e la vivacità con cui tratta, con illustrazioni, racconti, articoli, cronache, i fatti salienti della storia della Guerra e della Rivoluzione, e gli avvenimenti della vita fascista. Una novità assoluta in fatto di letteratura per i giovani è costituita dalle attraenti pagine speciali dedicate alle tre grandi passioni dei bimbi e dei ragazzi d'oggi: radio, sport e cinematografo.

Il *Mastro Remo* è il primo giornale triestino che porta la voce delle terre redente ai giovani e alle famiglie delle più lontane provincie d'Italia, in cui esso è atteso ogni giovedì con cordiale simpatia. Affidata al collega Mario Granbassi del *Piccolo* di Trieste, la bella pubblicazione ha raggiunto, a soli 34 numeri dalla sua nascita, la più completa perfezione artistica e tipografica e si è meritata per la sua opera il caldo elogio delle gerarchie del Partito.

Ponte ferroviario sul Secchia sostituito in 11 minuti

Modena, 25 notte.

A pochi chilometri dalla città, sulla linea ferroviaria Modena-Carpi è stata compiuta stamane un'opera di grande interesse tecnico, che ha messo in alto rilievo il valore dell'ingegneria italiana: nello spazio di soli 11 minuti, senza turbare il regolare servizio ferroviario, è stato sostituito sul fiume Secchia il vecchio ponte metallico, che, dopo oltre 50 anni di servizio, aveva ormai le travate debolissime e non permetteva il transito a grosse locomotive, con un nuovo ponte in ferro e acciaio del tipo a grandi maglie triangolari, della lunghezza di 90 metri e del peso di oltre 260 tonnellate. All'operazione hanno assistito numerosi ingegneri delle Ferrovie dello Stato, due dei quali giunti espressamente da Roma, autorità modenesi e folla numerosissima. Impartita la benedizione, un treno di prova, composto di una macchina e tre vetture, ha attraversato il nuovo ponte, inaugurando così la grande opera che è venuta a costare 440 mila lire. E' stato quindi inviato un telegramma al Ministro delle Comunicazioni.

Il concorso di prosa latina I vincitori e i premi

Roma, 25 notte.

La commissione giudicatrice del primo Concorso nazionale di prosa e conversazione latina, bandito dall'Istituto di Studi Romani, sotto gli auspici del Ministero dell'Educazione Nazionale del Governatore di Roma, si è nuovamente riunita per assegnare i premi del concorso, seconda e terza sezione (studenti universitari e studenti medi).

Per la seconda sezione, è stato reputato meritevole del primo premio di lire 1500, il lavoro contrassegnato col motto « Manibus date lilia plenis »; e del secondo premio di lire 750, il lavoro contrassegnato con il motto « Sial sua cuique dies ».

Sono risultati autore dei due lavori premiati il signor Bolelli Tristano della R. Scuola normale superiore di Pisa, e Boella Umberto della Regia Università di Torino.

Per la terza sezione, la commissione giudicatrice ha reputato che nessuno dei lavori del concorso fosse meritevole del primo premio. Ha attribuito, invece, il secondo premio della somma di lire 500, al manoscritto di cui è risultato vincitore il signor Gentilomi Diego, del R. Liceo « Tommaso Campanella », di Reggio Calabria.

La Segreteria dell'Istituto di Studi Romani farà pervenire ai vincitori del concorso i premi e i diplomi loro assegnati dalla commissione giudicatrice.

Bimbo annegato in una roggia

Voghera, 25 notte.

Il bimbo Delfino Stroppa di tre anni dimorante in cascina Malnido recatosi a trastullarsi presso una roggia vi cadde dentro, perendo miseramente. Il povero corpicino fu trovato, dopo affannose ricerche, dagli stessi genitori.

Sanguinosa sparatoria per gelosia tra uno sposo e tre rivali

Un moribondo e un ferito

Caserta, 25 notte.

A Trentola si è svolta una sanguinosa rissa per i begli occhi di una giovane paesana, che doveva andare a nozze oggi. La rissa è avvenuta tra il futuro marito della bella, Luigi Costanzo, e certi Carlo Carano, Michele De Cristofaro e Michele Costanzo. Dopo acerbe invettive i quattro sono passati alle vie di fatto, concludendo poi con una sparatoria generale. Il Michele Costanzo è rimasto gravemente ferito da due colpi di rivoltella e versa in grave stato all'ospedale. Il De Cristofaro ha riportato ferite meno gravi. Gli altri sono rimasti miracolosamente incolumi.

Ucciso per questioni d'onore con una rivoltellata a bruciapelo

Siracusa, 25 notte.

Nelle vicinanze del Comune di Carlentini, tale Gaetano Troia, in compagnia di due giovani, Cirillo Urrata e Rosario Gunzia, transitava per via Cavour quando un individuo sbucava improvvisamente da un cortile e sparava contro di lui un colpo a bruciapelo. Il Troia è riuscito a correre per un centinaio di metri, inseguito dal feritore e poi si è abbattuto al suolo cadavere. L'assassino, subito riconosciuto per tale Giuseppe Turco, è stato tratto in arresto. Le ragioni del delitto sono da ricercarsi in questioni d'onore.

Tragica scommessa di un giovane

Muore per aver ingerito troppo alcool

Viareggio, 25 notte.

E' morto all'ospedale della vicina Camaiore l'operaio Dante Lencioni di Achille di 22 anni, il quale vi era stato ricoverato 3 giorni prima perchè accusava fortissimi dolori al ventre. Il giovanotto, in seguito ad una scommessa, aveva ingerito una forte quantità di alcool ed è stato appunto in seguito a ciò che, malgrado le energiche cure dei medici, ha cessato di vivere dopo atroci sofferenze, essendogli manifestata una acuta, generale infiammazione intestinale.

Annega in una vasca da macero sotto gli occhi della moglie e delle figlie

Ferrara, 25 notte.

L'agricoltore Valerio Trivella, di 34 anni, da Ruina Ferrarese transitava oggi in bicicletta nella sua tenuta « Bosco » lungo uno stretto sentiero costeggiante una vasca adibita alla macerazione della canapa, quando, per uno scarto del velocipede, precipitava nella vasca. Alle grida di aiuto accorrevano terrorizzate la moglie e due figliolette ed alcune contadine le quali, impotenti, assistevano al dibattersi furibondo del Trivella, che, inesperto nel nuoto, un po' discosto dalla riva, andava affondando. Le donne, riuscivano, dopo molti sforzi ed a mezzo di pertiche ad estrarre dall'acqua il disgraziato, ma questi ormai era già cadavere. La scomparsa tragica del poveretto ha prodotto penosa impressione.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

25 ottobre 1934-XII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	18	12	sereno	calmo
Sanremo	20	13	»	»
Milano	19	0	nebbia	—
Venezia	19	8	sereno	l. mosso
Trieste	20	14	»	»
Fiume	18	7	½ cop.	calmo
Trento	18	2	sereno	—
Bolzano	19	7	»	—
Firenze	21	6	nebbia	—
Ancona	17	10	sereno	l. mosso
Roma	21	10	»	»
Napoli	21	11	»	molto
Bari	18	10	½ cop.	»
Taranto	21	14	sereno	»
Palermo	22	13	½ cop.	l. mosso
Catania	24	11	»	mosso
Messina	23	16	sereno	calmo
Cagliari	20	12	coperto	l. mosso
Tripoli	25	16	½ cop.	»
Bengasi	24	15	½ cop.	mosso
Rodi	22	17	piovoso	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 17,6
Minima	+ 4,8
Pressione barom. (ore 8)	747,8
Umidità	93%

Dal R. Osservatorio di Pino:

Massima	+ 16
Minima	+ 6,7

La giornata di ieri: cielo sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 25 notte.

Situazione barica: mentre il ciclone nordico che ieri si trovava sulle coste della Norvegia si è allontanato verso est, interessando la Russia settentrionale, un nuovo ciclone proveniente dall'Atlantico con minimo sull'Islanda, interessa l'Inghilterra. L'ampia area anticiclonica, che continua ad avere il suo massimo sugli Urali, permane ancora su tutta l'Europa sud-orientale estesa all'Italia. Sul Mar di Levante rimane stazionario il regime depressionario.

Probabilità: le condizioni del tempo sull'Italia si manterranno ancora buone, con cielo quasi sereno sulle regioni settentrionali e centrali. Le regioni meridionali invece saranno alquanto nuvolose. Si avranno nebbie poco consistenti qua e là, lungo le coste, mentre sulla Val Padana saranno alquanto più dense. Venti ovunque deboli e moderati, prevalentemente settentrionali; ad eccezione del medio e basso Adriatico, ove saranno maestrali. Temperatura ancora in leggera diminuzione. Mare poco mosso.

CORRIDA

Da Biarritz, continuando il viaggio di nozze, il notaio Raimondo Léger, di Pau, e la sua recente consorte Ursula avevano deciso di slanciarsi «all'estero», nella vicina penisola iberica, facendo una puntarella alla famosa spiaggia di San Sebastiano. Una mattina di settembre, noleggiata un'automobile, partirono lungo la «costa d'argento» —, avevano dinanzi a sè cinquanta chilometri di buona strada, tra il mare, che brillava mite, ed il tenero verde ondulato dei morenti Pirenei.

Il confine è alla Bidassoa, dove il fiume si allenta in pigri laghetti argentei, tra Hendaye ed Irùn: sul ponte, che lo attraversa, si vedevano di qua le uniformi azzurre dei gendarmi francesi, di là il verde pallido delle Guardie Civili: i carabinieri di Spagna, coll'ineffabile lor copricapo: un tricorno di tela cerata nera, che ha perduto due risvolti, e lascia scoperta la calotta, come un tegame.

«Eccoci in Ispagna, mia cara!» esclamò Raimondo, ed additava, con gesto teatrale, a mano spiegata, il palazzetto della dogana ed un filare di pioppi, dietro quello, argenteo sul cielo a pecorelle. La giovane donna si guardò intorno sorridendo: alla svolta della strada c'erano dei paracarri bianchi e rossi, collegati da una rete metallica degli stessi colori; ma l'erba, sul ciglione dei prati, aveva lo stesso tenero verde che in Francia... «Spagna!» ripetè, con fervore.

Ripartirono. A Renteria, notarono, sopra la parete cieca di una casa, la scritta: «proibito giocare alla pelota su questo muro». Questo, sì, era autenticamente spagnolo!

Per colazione erano a San Sebastiano, e, lasciata la macchina, salivano colla funicolare al ristorante belvedere di Monte Igueldo. Il panorama li incantò: un golfo rotondo come una tazza, chiuso da un'isoletta a pan di zucchero. Al momento di mettersi a tavola, Ursula notò uno sgargiante manifesto: «Plaza de Toros de San Sebastian». Vi si vedeva un uomo, pronto a lanciarsi in avanti, a piedi giunti, coi talloni già sollevati, puntare una spada sottile verso il groppone di un toro nero e sanguinoso, a corna basse. «Una corrida!» esclamò. «Che sia oggi?».

Era infatti, per la città, una festa locale, e non c'è festa, nella bella stagione, neppure nei paesi di campagna, senza corrida.

Domandarono informazioni al cameriere. La corrida c'era, e buona; alle quattro e tre quarti. Scesero, andarono a fissare una stanza a un albergo, ed il portiere stesso procurò loro, col debito bagarinaggio, due posti di «barrera», in prima fila. Avrebbero voluto dormire un'oretta, prima di uscire, ma l'emozione dello spettacolo imminente li tenne svegli. Raimondo era un po' preoccupato per la sposa, che non si impressionasse troppo: ma Ursula promise che si sarebbe comportata da forte; e pareva, così dicendo, in buona fede.

Alle quattro e un quarto erano già ai loro posti. L'arena era grande e maestosa, anguste e misere le gradinate. Raimondo prese uno dei tanti giornaletti di torèrie, «El carril», e si tuffò nelle delizie della prosa tauromàchica: «La faena màs rotunda...». Ursula guardava, di fronte a sè, la porta della staccionata, da cui, a momenti, sarebbe entrato il toro.

Alle quattro e tre quarti precise (la corrida è l'unica cosa sicuramente puntuale in Ispagna) la banda intonò una marcia — che, purtroppo, non era quella della *Carmen* — ed entrò la quadriglia. Due alquazil a cavallo, in velluto nero e collettone a canne d'organo, facevano da battistrada; poi venivano i tre espada, che la folla si mangiava cogli occhi, poi i banderilleri, ed ultimi, dietro i picador a cavallo, gli inservienti, in camiciotto rosso, conducendo pel morso una quadriga di robusti cavalli. Questi erano destinati a trascinar fuori, a suo tempo, l'inerte carogna del toro.

Gli uomini della quadriglia, dopo aver riverito il palco della presidenza, buttarono le cappe di gala sulla staccionata e presero quelle da combattimento. Gli alquazil si fecero dare le chiavi del toril e galopparono ad aprirlo. Un silenzio d'attesa si fece nell'arena; non c'era più un posto libero. Ed ecco la staccionata dischiudersi, proprio di fronte ai posti ombrati di Raimondo ed Ursula, ed un toro nero come il carbone lanciarsi nell'arena, trottare fino al centro, e lì, al sole, fermarsi a guardarsi attorno, quasi per orientarsi, — dopo l'oscurità ed il digiuno della sua prigionia — in quell'improvviso circolo di sabbia fulva, nella corona variopinta della folla mormorante. Ecco vede una cappa che sventola presso la barriera color cioccolata e, giocoso, lieto di avere qualcosa da fare, si lancia da quella parte. All'ultimo istante la cappa scompare e la pesante massa della bestia, tozza e furiosa, dà di cozzo fragorosamente contro l'assito.

Una salve di urla e di fischi sale dalla folla; Ursula non ne capisce nulla. «Ma perchè gridano?» chiede al marito; Raimondo cerca di informarsi dal vicino. «S'è azzoppato nel cozzare contro il recinto, pare. Perciò vogliono che la presidenza ne ordini il ritiro, e faccia entrare un altro toro».

Ma i fischi echeggiarono inutilmente, la presidenza lasciò correre, ed il toro si precipitò due o tre volte ancora contro le sparenti cappe, inciampando a quando a quando sulla gamba azzoppata. Suonò una tromba, entrarono i picador a cavallo e si disposero, alquanto lontani l'uno dall'altro, in diversi punti dell'arena, ad attendere l'assalto del toro. Erano delle rozze magre e sfiancate da far pietà; avevano un occhio bendato. Appena il toro ne vide una si fermò un attimo, quasi meditabondo, poi si lanciò a testa bassa. Quello che accadde allora Ursula lo credette a tutta prima un accidente, e si coprì il viso colle mani. Vide il toro sollevar netto da terra cavallo e cavaliere, mentre un colpo di lancia feriva la bestia nella groppa, rigandola di sangue vermiglio; vide il picador ruzzolare nell'arena disarcionato, ed il cavallo ricadere sulla sabbia come un sacco sbudellato, in cui il toro insistesse, frugacchiando. Ma non era una disgrazia: era il regolare svolgimento della lotta.

I mozzi di stalla si presero il picador, immobilizzato dai suoi alti stivali blindati, e lo rimisero in sella, sopra un altro ronzino. Giocando di cappa il toro venne distratto dal cavallo agonizzante, al quale frattanto un inserviente dava una stilettata nell'occipite, per finirlo. Ed il toro ricominciò l'assalto contro un altro picador ed un altro brocco. Quando ebbe ricevuto quattro colpi di lancia e sventrati due cavalli sonò ancora la tromba, ed i picador se ne andarono.

Toccava ai banderilleri. Ma Ursula ne aveva già abbastanza; «Coi cavalli è finita, coraggio» badava a dirle Raimondo, ma inutilmente: Ursula voleva essere riaccompagnata all'albergo. Rabbioso, il notaio dovette alzarsi e, pestando i piedi ad una ventina di persone, i due coniugi si avviarono mogi, mogi ad una uscita. La gente li fissava, meravigliata e scandalizzata: abbandonare uno spettacolo simile, la «fiesta nacional»: che vergogna! Era come se i due fuggiaschi avessero addosso un cartello: «Siamo stranieri».

Ma arrivato all'albergo Raimondo, che, uscendo aveva macchinalmente accettato la contromarca, fu preso da una gran tentazione di ritornare là dove, nell'arena soleggiata, uomini magri e nervosi affrontavano il pericolo con suprema eleganza. Fu Ursula stessa, seduta sul letto, ancora trepida per le emozioni provate, a dargli lo spunto. «Non vorrai mica tornare laggiù, a vedere sventrare delle altre povere bestie innocenti?» gli domandò, timorosa.

«Ma certo, che voglio», ribattè Raimondo, facendo il rude, il burbero, l'uomo senza cuore. (Ed era la prima volta: da fidanzato era stato sempre assai zuccheroso). «O che credevi, che la corrida fosse uno scherzo, un gioco da ragazzi? Ho fatto male a portartici, ecco tutto. Io sono un uomo; è spettacolo da uomini, mi piace, sissignora, mi piace, e ci torno. Per le sette ripasserò a prenderti ed andremo a spasso insieme lungo la Concha». Ciò detto, senza neanche darle un bacio, se ne andò in fretta, prima che una scena di intenerimento si frammettesse tra lui e la sospirata, vociante, sanguinosa ed entusiastica arena. Fece le scale a quattro a quattro, saltò in un tassì. «A la plaza de toros!».

Arrivò in tempo per la «suerte de banderillas» del terzo toro. Era un animale tozzo e fulvo, fortissimo. Una colorita coccarda coi nastri dell'allevamento pendeva dal suo collo. L'espada stesso, Ortega, lo stava avvicinando a passi quasi di danza per piantargli nella groppa, all'istante preciso che il toro lo avrebbe attaccato, le due banderille fiorite di carta multicolore.

Il colpo riuscì magistrale, uno sventolio di fazzoletti lo salutò dalla folla. E Raimondo si sentiva preso, come in un'onda generosa, dall'entusiasmo degli «aficionados»; batteva le mani e strillava, anche lui, quasi fosse divenuto per contagio uno spagnolo, un vecchio frequentatore di corride.

All'albergo, frattanto, abbandonato il volto sul guanciale, Ursula piangeva dirottamente. Rivedeva il sangue rigare il dorso del toro, rosso, spesso, vivo, come una gualdrappa fiammante. Rivedeva i cavalli, riversi nella sabbia, stirar le gambe magre stecchite; eppoi un inserviente mettere un telo di sacco sulla carogna ancor calda. E suo marito aveva voluto tornare là, in mezzo a quella odiosa folla imbestiata! Lui, il dolce Raimondo? Ma forse l'aveva ingannata, e solo adesso svelava la sua natura profonda, dura, impietosa?

Con questi pensieri singhiozzava sulla federa fredda, e le pareva di avere sposato un mostro.

Piero Gadda

LIBRI RICEVUTI

CARLO ANTONIO AVENATI: «La riforma sindacale dell'Anno XII». — G. B. Paravia ed., Torino. L. 3,25.
UGO SEGRE: Trad. «Profili della Rivoluzione francese». (Ed. Nemi, Firenze). L. 6.
Università Cattolica del Sacro Cuore: «Indirizzi e conquiste della Filosofia neoscolastica italiana». (Soc. Ed. «Vita e Pensiero», Milano). L. 15.
ERNESTO DIMNET: «L'arte del pensare». — Ed. Laterza, Bari.
BENEDETTO CROCE: «Varietà di Storia letteraria e civile». — Ed. Laterza, Bari. L. 25.
GUIDO BENTIVOGLIO: «Memorie e lettere». — Ed. Laterza, Bari. L. 35.
PAOLO BACARI: «Balzac». — Morcelliana, Brescia. L. 8.
VITTORIO D'ALBERTIS: «Torino-Torino via Mosciulo». — Ed. Ribet, Torino. L. 12.
FRANCESCO PELLATI: «Les Nouvelles découvertes archéologiques en Italie». — Istituto Italiano Arti Grafiche, Bergamo, a cura dell'Enit.
GAETANO GASPERONI: «Problemi educativi politici e sociali». — Felice Le Monnier, ed. Firenze. L. 5.
LUIGI RUSSO: «Vita e disciplina militare». — Ed. Felice Le Monnier, Firenze. L. 9.
COMUNE DI MILANO: «Il Museo del Risorgimento di Milano». — Stab. Tip. Cordani, Milano.
MINISTERO LAVORI PUBBLICI: «Carta delle irrigazioni venete». — Istituto Poligrafico dello Stato. L. 70.
ZANE GREY: «Wildfire», romanzo. — Casa ed. Sonzogno, Milano. L. 4,50.
R. SABATINI: «I ribelli della Carolina», romanzo. — Casa ed. Sonzogno, Milano. 2 volumi. L. 4,50 ciascuno.
ROBERTO PERCIÒ: «Capitan Schiaffino». — Casa ed. Sonzogno, Milano. L. 5.
GIULIO RENARD: «Pel di carota». — Fratelli Treves, Milano. L. 5.

L'avventura di un ubriaco

Si accorge in camera da letto di essere in casa d'altri

Londra, 25 notte.

Londra ride oggi dell'avventura toccata ad Alfredo Jones dopo una serata trascorsa con amici in compagnia di Bacco. In uno stato di ubriachezza alquanto avanzata il giovane aveva abbandonato ieri l'altro notte i suoi amici per rincasare. Dinanzi alla porta ebbe l'idea di evitare uno scontro con la padrona la quale certamente non avrebbe mancato di invocare chissà quante maledizioni sul suo inquilino alcoolizzato. Il giovane decise allora di entrare in casa scavalcando la finestra. Tutto andò in ordine perfetto; entrò, accese un fiammifero, si tolse le scarpe per non far rumore e salì le scale conducenti al primo piano. Dinanzi alla porta della camera da letto ove dormiva la moglie egli si tolse giacca, gilet ed il resto e, in punta di piedi, tentò nell'oscurità di raggiungere il proprio letto. Senonchè quest'ultimo aveva cambiato di posto. Jones si arrabbiò, dette una pedata ad un mobile, ma stavolta non ebbe tempo di accendere un fiammifero. Due solide mani lo acciuffarono. Una voce femminile si pose a gridare aiuto e cinque minuti dopo il giovane Jones era consegnato ad un policeman. Jones guardò allora quella che credeva sua moglie ma non riconobbe nella donna l'adorata sua consorte. Si lasciò trascinare in Questura e solo il giorno dopo, a sbornia svanita, si rese conto che si era sbagliato di casa. Era entrato in una camera da letto non sua.

E' comparso oggi triste e dimesso dinanzi al Pretore, accusato di essere penetrato in casa altrui a scopo delittuoso. Il pubblico ha riso a crepapelle ascoltando la narrazione dell'avventura. Infine il giudice che faceva sforzi per resistere all'ilarità generale ha avuto pietà del giovane Jones e l'ha mandato assolto raccomandandogli però di affrontare d'ora in poi, qualunque cosa gli accada, le folgori della padrona di casa.

Condannato per due anni a coricarsi non più tardi delle 22,30

Londra, 25 notte.

Se a partire da oggi e per la durata di due anni Giacomo Sock dovrà trovarsi in letto ogni sera, non una eccettuata, alle 10,30, la colpa sarà tutta sua. Si era impossessato di una lettera raccomandata indirizzata ad una sua vicina di casa e oggi è comparso davanti al Tribunale di Croydon per rispondere di questa appropriazione indebita. Egli ha tentato di scusarsi dicendo che era un appassionato giuocatore di biliardo e rincasava alla notte tarda morto dalla fatica. Fu in uno di questi momenti di esaurimento che egli si mise in tasca la lettera non sua e pure in uno di questi esaurimenti si appropriò delle tre sterline che essa conteneva. Il giudice ha ascoltato le spiegazioni del Sock e poi lo ha condannato a mettersi a letto durante due anni alle 10,30. Se sarà trovato per la strada dopo quest'ora andrà in prigione per sei mesi. «Così per due anni, ha aggiunto il giudice, lei non sarà assoggettato a esaurimenti nervosi».

Meraviglie di cinquant'anni fa

Un'isola pagata con un parapioggia

Isola di Wina: L'intera popolazione attende l'arrivo dell'«Adi Beti».

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

VITI LEVU, agosto.

Offerte di viveri, presentazione solenne del tambua e discorsi, discorsi senza fine, intercalati da distribuzioni di jangona si ripetono con scarsissime varianti in tutte le isole Yerawa ed in realtà occupano quasi tutto il tempo trascorso in questo paradiso.

Questi figiani sono oratori nati e, per giunta, assai appassionati di cerimonie e di inverosimili complicazioni di etichetta. Quella della corte di Spagna, quella della vecchia corte d'Austria non di una semplicità elementare in confronto delle complessità dell'etichetta figiana.

Qui non si parla ad un capo ed egli non parla a voi, se non per il tramite di ambasciatori o maestri di cerimonie o capi di protocollo, debitamente riconosciuti. La conoscenza esatta d'una formula o d'un gesto può infinitamente semplificare difficili problemi e singolarmente agevolare il compito dei responsabili del buon ordine e della tranquillità. Un tempo poteva anche salvarvi la vita; come or son cinquant'anni salvò quella d'un bianco in procinto di essere sottoposto ad una prolungata cottura su un letto di foglie di tarro e di banane.

Come un inglese non fu mangiato

Residente da decenni in queste isole, l'inglese conosceva a menadito le sottigliezze protocollari, e andava ripassandole nella memoria quando, seduto nella capanna di un villaggio all'interno di Viti Levu ove aveva commesso la imprudenza di recarsi, attendeva di esser messo in forno alla stregua d'una volgarissima focaccia. Egli però sapeva due cose importanti, importanti se non altro nei suoi confronti: innanzi tutto che non si mangia carne umana senza accompagnamento di larghe dosi di legumi speciali, in secondo luogo che la sinistra cena dev'esser preceduta da abbondanti degustazioni di jangona. Ei sapeva inoltre che la jangona non si beve senza speciali preghiere, e più importante ancora non si mangia nè arrosto nè in lesso colui che abbia pronunciato la preghiera. Orbene le foglie delle piante di malavaci e di borodina (giustamente chiamate dai botanici trophis e solanum anthropophagorum) non erano ancor state gittate nella pentola e la carne umana senza di esse avrebbe dato ai mangiatori pericolose indigestioni. V'era dunque ancor tempo per prepararsi alla morte. L'inglese, alquanto riconfortato, oppose alla mala sorte il più sereno dei sorrisi. Finse di ignorare le intenzioni del buli e dei suoi sudditi, e impassibile assistette alla lenta preparazione della jangona. Ma egli sapeva anche, per averla preparata per proprio uso, giudicare con infallibile esattezza il momento in cui la bevanda è pronta ad una ulteriore macerazione delle radici la rovinerebbe. Colle orecchie dunque seguì le parole dei presenti, ma cogli occhi il lento trasformarsi dell'acqua nel liquido opalescente destinato a preparar palato e stomaco alla indigesta sebbene appetitosa scorpacciata di «long pig». Prima che l'officiante avesse tempo di aprir bocca, l'inglese, colla più pura voce di tenore, intonò preghiere e canti di etichetta ed i presenti, volenti o nolenti, dovettero ascoltare battendo ritmicamente le mani. Poi gli affamati di buona carne bianca guardarono allibiti: l'inglese non poteva più esser mangiato avendo egli pronunciate le sacre formule. La jangona però era pronta, le erbe «anthropophagorum» già cotte e l'appetito sollecitato in modo intollerabile. Il buli dovette invitare la vittima sfuggita alla morte a tracannar jangona e, per calmar la fame divenuta realmente tormentosa, sostituì seduta stante alla carne bianca divenuta tabù quella piuttosto coriacea di un povero disgraziato che per uno scherzo del caso si trovava a passar dinanzi alla capanna. E la vittima non ebbe tempo di esaminare a fondo i suoi sentimenti privati, poichè una randellata sul capo rimosse ogni urgenza o necessità di esami di coscienza.

Il nostro capo del protocollo, a giudicar dalla sua età veneranda, dovette quasi certamente da ragazzetto assistere a scenette appetitose come quella ora descritta. E' tutto grinze, pieghe e pieguzze.

Accovacciato sulla stoia a gambe nude, presso le quali il tambua brilla come una gemma strana, vuota d'un sorso la coppa di jangona. Un po' troppo avidamente però. Capito che in privato è un ubriacone coi fiocchi. Ma la «sala» approva con ripetuti «vinaka» e con applausi nel numero rigorosamente prescritto dalla etichetta.

Folla di pseudo guerrieri: visi che si sforzano di apparir paurosi dietro la maschera ingenua di larghe striscie o di macchie nere bianche rosse o azzurre chiare, corpi che vogliono essere alberi inquietanti, coperti come sono di foglie multicolori, fianchi resi esageratamente possenti da cinture di paglia e foglie, muscoli di braccia e di gambe pure esagerati dal colore e da anelli di fogliami vermigli. Nerissimi in ultima fila appaiono i cantori seduti a lato d'un giovane che con due bastoni percuote come indemoniato un legno cavo, il così detto tamburo nazionale della Isole Figi.

Uno strano personaggio

Certo non si beve jangona nè si canta a Nanuia, una isola del gruppo, lunga e montagnosa della quale vediamo il profilo infinitamente armonioso nell'azzurro del cielo. Vi pascolano sulle colline verdi capre selvatiche, vi muoiano di stanchezza sulla spiaggia le onde dell'Oceano. Isola di tale incanto e di così indescrivibile bellezza da sembrar posta lì per accogliere gli dei dell'Olimpo e non i semplici mortali.

La barca approda arenandosi dolcemente sulla sabbia, e verso di noi avanza a passo lentissimo fra il verde una strana creatura. Non certo un dio, ma una donna bianca, curva sotto il peso di settant'anni passati e dei corrispondenti acciacchi. Bianca di pelle e bianca di capelli; pelle ed ossa. Nient'altro. Attorno un silenzio profumato che inebria. Ed una capanna in paglia, un tugurio indicibilmente logoro e lurido, tana di qualche essere primitivo, massa disordinata di erbe e foglie secche sostenuta in uno stato di equilibrio instabile da sei grossi pilastri di legno tarlato. Dinanzi alla capanna sino all'orlo della fitta foresta di palme, il terreno è coperto di noci di cocco, gusci vuoti e sacchi di copra.

La donna, una inglese ha sguardo di folle. Affretta il passo e grida:

«Una rottura, una rottura! Dov'è il medico?».

Il medico è a bordo dell'Adi Beti, a riconquistar col sonno le forze perdute in questa ispezione a rotta di collo. La barca parte alla ricerca del dottore, ed io approfitto della attesa per studiare questo inverosimile specimen di umanità, coperto di orridi stracci.

La donna mi guarda a lungo coi suoi occhi avidi di vivere e di dominare.

«Quest'isola è mia, mia proprietà — essa mi dice — nessuno ha diritto di sbarcarvi senza il mio permesso». Felice parte del mondo, dico tra me, questa nella quale una donna inerme o armata d'una lingua che un tempo dovette esser di serpente, può sentirsi padrona assoluta di un'isola più grande di Capri; ed esser tale in realtà perchè vive sola e nessuno vien qui a piantar tende o ad impadronirsi delle migliaia di noci di cocco o di conchiglie rosa e troka che coprono il suolo bianco di sabbia.

«Mi rubano le noci — essa dice al commissario con voce così stridula da dare i brividi. — «Vengon di notte nelle loro canoe a impadronirsi della roba mia. Li faccia arrestare questi banditi».

Il commissario sorride e promette rigorosi provvedimenti, poi sottovoce mi dice:

«Pura fantasia. Non c'è un indigeno in tutto il Pacifico che consentirà a navigar di notte fra queste isole e, in piena oscurità, a sbarcare su una spiaggia per raccogliere noci di cocco. Innanzi tutto i figiani hanno noci in abbondanza e non riescono a venderle. In secondo luogo, questa gente non va in giro nel buio e specie in un'isola deserta. Della donna hanno una paura maledetta: al vederla di giorno, scapperebbero, di notte morirebbero d'un colpo apoplettico. Questa vecchia signora possiede un'altra isola più grande di questa e completamente inabitata. E' a poche miglia di distanza ed un centinaio di famiglie potrebbero viver vi felici».

«Ma scusi — interrompo — la terra qui non è esclusiva proprietà dei figiani?».

«Le due isole furono acquistate dal marito di questa donna, mi narra il commissario, prima che l'Inghilterra promulgasse la costituzione di Figi in base alla quale, come lei sa, è proibito ai figiani di vendere la loro terra a chi che sia. Ma quando l'Inghilterra accettò il dono di queste isole, fattole da re Cakobau (o Takomban secondo la corretta pronuncia figiana) dovette rispettare e riconoscere gli esistenti titoli di proprietà per evitare gravi complicazioni internazionali. Titoli di proprietà più che dubbi nel novanta per cento dei casi; ma i proprietari legittimi ed illegittimi minacciavano di invocar contro di noi la protezione dei loro rispettivi governi. Riacquistammo molte di queste terre alla morte dei proprietari, spesso a prezzi esorbitanti.

«Guardi quest'isola meravigliosa, un vero paradiso. Fu acquistata insieme coll'altra che vede laggiù all'orizzonte, per un fucile, un pacco di polvere e di munizioni ed una dozzina di bottiglie di whisky. E questo è un pagamento generoso. V'è una isola al largo di Ovalau, che un tedesco acquistò per un parapioggia ed una bottiglia di egina. Confiscata durante la guerra, è oggi una colonia di lebbrosi».

Conversazione quasi in italiano

A quei tempi non molto lontani si poteva divenir proprietari d'un'isola e di ettari di splendido terreno a Viti Levu ed a Vanua Levu mediante una vecchia giacca ed una bottiglia di alcool. Con un fucile, un bianco poteva ottenere da questa gente tutto ciò che voleva. Spesso però l'isola venduta era ripresa ammazzando il proprietario, ma ciò rientra nei normali incerti del mestiere.

«Ma questa donna ha ancora pochi anni di vita, chi sarà il proprietario di queste isole? — chiedo al Commissario. La mia domanda rimane però senza risposta, perchè la vecchia, allontanatasi un istante, torna improvvisamente e si pianta di fronte a me.

«Lei è inglese?» mi chiede.

«No, signora, sono italiano».

«Ah! Italiano! Italiano! Ma allora deve certo conoscere la famiglia Sheridan...».

Di Sheridan ve ne son forse diecimila per il mondo e la donna mi confessa d'esser stata in Italia, circa cinquant'anni orsono.

«Ma deve conoscerli, stanno a Faisoli!».

«Vi stavano e mi auguro che vi stiano ancora ma, signora — balbetto io — non ero ancora nato».

«No! deve conoscerli. Stanno a Faisoli. Che bella città non è vero? Mi dica com'è ora. Molto cambiata?».

Faisoli! Faisoli! Cerco disperatamente nel nord e nel sud, visito Piemonte, Toscana, Sicilia, ma città come questa non la trovo. La vecchia si esaspera.

«Ma si deve conoscerla. Piccola città, in cima ad una bella collina...».

Poi per convincermi continua in italiano:

«Campanile bello bellissimo, avere città piedi bello fiume, ponte molto oro, come si dire, molto vecchissimo. Tutto pietre e moltissimo belli giardini».

Capisco. Pensa a Fiesole e ad una Fiesole di cinquant'anni orsono.

L'arrivo del dottore pone termine alla conversazione. La vecchia scompare saltellante e curva nella foresta, seguita dal medico, anche lui a spalle curve. Torna mezz'ora dopo.

«E' realmente malata?» gli chiediamo.

«Oh no è più solida di tutti noi. Ma io le ho detto che se non sta attenta morirà di sporcizia. Le ho dato un buon consiglio: lasci un po' tranquille le noci di cocco, dimentichi i ladri notturni (i ladri delle povere inglesi!) e pulisca un po' la sua casa».

Ci imbarchiamo in fretta mentre la vecchia grida qualcosa.

«Povera vecchia! — sentenzia il buon Caldwell. — Rivedrà gente della sua razza forse fra sei mesi. E chi sa che alla prossima mia visita non la troverò morta ai piedi d'una palma a lato d'una piramide di copra. Sola nel mondo, sola in questa isola della quale non conosce che un breve tratto di costa. Non un'anima attorno, salvo una vecchia donna indigena con un piede già nella tomba. Morta questa, essa rimarrà completamente sola...».

La nostra barca urta il fianco dell'Adi Beti che già solleva l'ancora.

Renato Paresce

TORRE DI GUARDIA

Il corvo tra le colombe

La nostra epoca come tutte quelle di profonde trasformazioni, è fertile di simbolismo. Ottima cosa il simbolo, che in maniera sintetica e fantasiosa illustra le varie forme della realtà. I simboli di genesi spontanea compongono quel poeticissimo complesso che si chiama Mitologia. A imitazione di questa aristocrazia del simbolo, si cerca talvolta di creare un surrogato di esso, un particolare linguaggio simbolico che a ragione o a torto (a torto credo io) si considera più efficace del linguaggio nudo. Questa particolare forma di retorica richiede talento affilato, gusto preciso e soprattutto un senso acutissimo della misura. In mancanza di queste qualità, c'è pericolo di cascare nel tronfio e nel ridicolo. Or non è molto ho visto nei giornali una fotografia curiosa e di evidente carattere simbolista. Vi si vede il ministro inglese dell'agricoltura, che con faccia molto severa e dirò quasi con cipiglio, insegna a un gruppo di lattonzoli il modo di succhiare un biberone di nuovo tipo. Questo «gesto» del ministro inglese non è giustificato da nessuna ragione pratica. La più ciapottona delle bambinaie sarebbe stata più adatta al caso. Vero è che il «gesto» del ministro inglese vuole essere un gesto puramente «simbolico». Ma anche così considerato questo «gesto» non mi sembra eccessivamente felice, e credo che pure con la migliore volontà del mondo sarebbe difficile presentarlo come una graziosa variante dell'origine della Via Lattea. Anzitutto, e senza essere dottori in puericultura, ci si accorge subito che questo politico non ha nessuna pratica nell'uso del biberone: lo tiene in bocca non come strumento di alimentazione liquida, sì come cannuccia di pipa. Essa impressione è accentuata dal fatto che i lattonzoli che fanno corona al ministro, si guardano bene dal seguire l'esempio del loro impratico istruttore, ma guardano l'obbiettivo con occhioni sfanalati e succhiano il biberone «come va succhiato», cioè a dire non da ministri ma da lattanti. Che un ministro inglese abbia maggiore dimestichezza con le pipe che coi biberoni, è una verità che il nostro raziocinio accetta senza sforzo. Ma allora perchè atteggiarsi a insegnante di una scienza di cui si ignorano i primi elementi! Oltre a ciò, la presenza di un adulto, e soprattutto di un adulto così severo e autorevole tra i lattanti, costituisce una stonatura sulla quale è inutile insistere. Per la perfetta armonia e tranquillità del mondo, la condizione migliore sarebbe che ogni generazione vivesse per suo proprio conto. Questa incongregabilità dell'uomo è particolarmente viva nel bambino, il quale è molto geloso del suo piccolo mondo e vede come un pericoloso intruso chiunque viene a cacciare il naso in esso mondo. Alla sola madre il bambino concede il diritto di mischiarsi alla sua vita, o a colei che fa le veci della madre. E anche questo diritto non è assoluto ma condizionato. Talvolta la stessa presenza della madre turba in certo modo la gelosa, la misteriosa tranquillità del bambino, ed è sintomatico notare come l'espressione dei bambini che stanno tra di loro è diversa (più naturale, più fidente, più sincera) da quella che essi prendono non appena interviene uno di coloro che appartengono alla gigantesca, alla nemica specie dei «grandi». Un adulto, qualunque adulto, e sia pure inglese, e sia pure ministro, e sia pure col biberone in bocca, fa sempre fra i bambini l'effetto tra ridicolo e pietoso di un corvo tra le colombe. Chi stentasse a darmi ragione, non ha che da guardare nella sullodata fotografia, l'espressione di stupore e di paura che hanno i bambini che circondano sir Walter Elliot.

Contra lactem

Nella coltura di un adulto, e massime di un adulto cui sono affidate le sorti dell'agricoltura britannica, l'ignoranza del modo di succhiare il biberone non costituisce una lacuna. Il latte, in quanto primo alimento dell'uomo, ha una storia breve nella vita dell'uomo stesso. Questa storia si conchiude coi primi anni dell'infanzia. Chi, superata l'età dell'alimentazione lattea, e a meno di speciali ragioni dietetiche, continua a far uso del latte come alimento, compie un atto irrazionale che può riuscire dannoso tanto all'economia del corpo quanto a quella dello spirito. I cinesi che, a parte i loro trascorsi attuali, sono i depositari riconosciuti di una antichissima saggezza, stimano assurdo e anzi immorale il nutrirsi di latte liquido dopo i due anni di età. Anche i vegetariani escludono il latte dal repertorio alimentare. Aggiungo per inciso che «vegetariano» deriva da *vegetus* e non da «vegetale» come molti credono, nel quale caso bisognerebbe dire «vegetaliani» e non «vegetariani». Oltre a ciò, l'uso esclusivo del latte porta come conseguenza la perdita dei denti, e a questo proposito darò l'esempio di certa tribù pastorizia dell'Alta Savoia, i cui componenti usando da parecchie generazioni il latte e i latticini, sono edentati come altrettanti poppanti. Dirò per concludere che l'uso intensivo del latte (galactomania) è indizio nell'adulto di una particolare forma di infantilismo fisico e morale.

Alberto Savinio

Un Concorso per un'opera d'arte nel Cile

Roma, 25 notte.

L'Ambasciata del Cile, per l'eventualità che artisti italiani desiderino prendere parte al concorso per l'esecuzione del monumento al «Cristo della Pace» sul Morro de Africa, ha fatto conoscere in forma non ufficiale, quanto appresso: Il Governo del Cile secondo gli accordi internazionali col Perù, e per simboleggiare i propositi di pace e d'amore di ambedue i popoli, innalzerà sul Morro de Africa un monumento del Cristo Redentore.

LE ARTI

Allarme per il moderno

Vinta ormai, almeno in sede teorica, la battaglia per educare nel pubblico un gusto per quelle forme (architettura o decorazione e arredamento) le quali concorrono a determinare uno stile che di generazione in generazione vien detto «moderno» ma che sarebbe più esatto chiamare contemporaneo a uno specifico modo di pensare e di vivere, ecco gli stessi novatori, le stesse avanguardie che ruppero la fronte avversaria, raccogliersi sulle posizioni conquistate, in atteggiamento di allarme e di difesa, temendo un nuovo pericolo: non già dal nemico sconfitto, bensì dai facili sfruttatori, dagli inevitabili parassiti di ogni vittoria. I pericoli sono la moda e il manierismo; moda di un gusto, vale a dire le sue forme in una imperfetta imitazione (e l'imitazione è già di per sè stessa un non-valore) d'alcuni esempi originali e astratti; maniera di uno stile, vale a dire il volgarizzarsi d'alcune virtù estetiche impeccabili. La moda infatti — si legge in un articolo di Corrado Corradi nella rivista *Domus* (fascicolo di ottobre) «non è che il derivato spontaneo di vasti fenomeni, ed informa l'esteriorità delle cose minori che, imponendosi per il loro scopo immediato, e non valendo al di là di questo, precludono la possibilità di un problema. Ma quando la forma esterna risale dalle cose più piccole alle più grandi, si ha un giro al rovescio che caratterizza la decadenza con produzioni di maniera; si assumono allora forme convenzionali, che sono fine a loro stesse e non più un mezzo di espressione; la moda ha il sopravvento sullo spirito dell'opera. Quando l'evoluzione artistica di un periodo è compiuta, gli imitatori ed il pubblico che hanno lentamente assorbito le forme sorte negli anni vitali, fanno decadere, nella creazione e nella comprensione, queste forme stesse in una vacuità, tutt'al più graziosa per un certo tempo nel campo decorativo, che degenera poi definitivamente in una abitudine volgare, mantenuta dalla pigrizia di aspetti noti che si è usi ad accogliere. Per questo l'artista che sorge in un ciclo che ha già iniziata la parabola discendente, non può essere che un precursore». Questa arte che, alla fin fine, nasce per un pubblico che se ne nutra e ne goda, avrebbe dunque nel pubblico medesimo il suo corruttore? Ci si consenta di dubitarne, e di sostenere che le forme estetiche veramente vitali nulla hanno da temere da una maggior comprensione del pubblico, se essa si risolve in un fatto di cultura oltre che di intuizione, e quindi in una migliore intelligenza. Sono invece gli artisti minori — i manieristi — che inquinano la conquista e con essa il gusto del pubblico. Wagner non cessa d'esser Wagner quando non è più fischiato ma acclamato; e il wagnerismo è se mai fenomeno di imitatori, non di platee. Ad ogni modo gli allarmi cominciano ad esser lanciati dalle stesse riviste d'avanguardia e di propaganda di modernità; e nel citato fascicolo di *Domus* l'architetto Gio. Ponti se ne fa eco: «Dianzi era possibile parlare per l'arte moderna ed in favore di uno stile moderno senza alcun pericolo. Arte moderna era la manifestazione esclusiva di una aristocrazia di artisti e la propaganda derivata dalla passione di rendere meglio compresa l'aspirazione e la nobiltà del loro lavoro. Oggi, nei fatti, la cosa è diversa: gli artisti architetti e arredatori moderni non sono isolati in mezzo ad un mondo di idee e di gusti diversi o arretrati, ma rimangono isolati in mezzo ad un mondo che s'è buttato nel loro genere allo sbaraglio senza comprendere nulla, con la più ingenua incoscienza da parte della clientela e con la più mariolesca e facilona improvvisazione da parte di alcuni produttori. Arte moderna, ed in quanto fenomeno d'arte, rimane ancora un fatto aristocratico, una creazione d'autore, un gesto isolato e quindi contro il novecentismo da strapazzo che le imperversa intorno: essa può divenire — e questa sarà la sua affermazione totale, stilistica — opera collettiva attraverso una produzione, quando i dettati degli autori saranno interpretati attraverso una disciplina di mestiere. Lo stile, questa suprema espressione d'arte, è appunto disciplina». Ed in questo, d'accordo. Ma nei rapporti fra arte e pubblico, quando non ci si capisce più ovvero ci si capisce troppo, il meno colpevole è quasi sempre il pubblico.

*** *La bella Italiana* non sembri il titolo di un melodramma rossiniano: è il titolo di una pubblicazione che Raffaele Calzini sta preparando per esaltare, attraverso i capolavori della pittura dalla metà del Quattrocento alla metà del Settecento, il tipo della donna nostra. E da Giovanni Bellini a Giambattista Tiepolo di belle italiane ne vedremo sicuramente molte, chè allora una bella donna era ancora volentieri presa a modella dai pittori. Il libro del Calzini uscirà in dicembre pei tipi della «Editoriale Domus».

*** Nel numero d'ottobre di *The Studio* sono riprodotti alcuni disegni di fanciulli dai 7 ai 12 anni, che sulla autorevole rivista inglese (edizione italiana di «Galleria Pesaro») vengon detti «fanciulli artisti». Quello a pagina 207, di una bimba dodicenne, ha l'identica scrittura disegnativa d'un famoso quadro di Dufy che alla Biennale faceva la delizia dei raffinati. Scegliere: o questa bimba è una grandissima artista, o Dufy ha voluto fare il bambino.

*** Un bellissimo saggio sull'acquaforte lombarda nella seconda metà dell'Ottocento ha pubblicato Amalia Mezzetti sulla *Rassegna dell'istruzione artistica*, edita dal Ministero dell'E. N. a cura dell'Istituto del libro d'Urbino. La Mezzetti pone in luce il carattere romantico dell'incisione lombarda da Eleuterio Pagliano, Faruffini, Mosè Bianchi, Gilberto Borromeo al Conconi, Grandi, Mentessi, Grubicy, rilevandone la piena rispondenza — anche nella tecnica alquanto ibrida dell'acquaforte *monotipica* — con gli ideali pittorici e plastici di quel periodo. Nello stesso ricco fascicolo Luigi Servolini inizia uno studio sulla xilografia italiana, dandoci la riproduzione della più antica nostra xilografia, e cioè la «Madonna del Fuoco» della cattedrale di Forlì, anteriore al 1428; e Carlo Alberto Petrucci fa la storia della Regia Calcografia di Roma, la quale conta ormai quasi due secoli di vita e possiede oggi ben 19.626 rami incisi, da Marcantonio al Maestro del Dado, a Giorgio Ghisi, al Grechetto, ai Carracci, a Stefano della Bella, a Guido Reni, al Tempesta, a Salvator Rosa, al Baroccio, al Ribera, al Borgianni, al Testa, al Piranesi. Si noti che le stampe della R. Calcografia si possono ottenere a prezzi modesti da qualsiasi persona di buon gusto che voglia decorare la sua casa con incisioni originali dei maggiori maestri del genere. Eppure c'è gente che paga cara una prova stanca di un antiquario.

mar. ber.

ITINERARI ISOLANI

Nove secoli su Castelsardo

CASTELSARDO, ottobre.

Fra i molti itinerari che la Sardegna offre, uno dei più interessanti e pittoreschi è certamente quello che, conviene da percorrere al visitatore la perfetta ma tutt'altro che monotona strada che costeggia, dal territorio di Portotorres, tutto il lato orientale del Golfo dell'Asinara fino all'estrema punta dell'Isola ove sorge Santa Teresa di Gallura a tu per tu con la sorella Corsica, presenta oltre lo spettacolo sempre nuovo della frastagliatissima linea costiera lungo la quale si corre, il profilo sorgente oltre l'immensa insenatura, della penisola nordoccidentale sarda dove si distingue ad occhio nudo il paesello di Istintino e la tonnara di Torre Saline fin che l'estremo lembo dell'Isola finisce a punta sul mare per ricominciare, attraverso i due stretti che fiancheggiano l'Isola Piana, con la grande lunghissima, disperata isola dell'Asinara.

ROCCIE DI SARDEGNA: L'ELEFANTE DI CASTELSARDO

A poco meno di mezza strada fra Sassari e Santa Teresa, sporgente sull'azzurro del mare, rannicchiato sulla cima di una rupe [illegible] che serba verso occidente e il nord il cipiglio minaccioso di una volta, Castelsardo, che appare all'improvviso, culla nella gloria dei secoli i ricordi del suo bellicoso passato.

Correvano gli anni intorno al 1100 di Cristo e la Sardegna — che per far confronti felici con il triste presente doveva ricorrere alla rievocazione del dominio, sia pure sfruttatore, dei cartaginesi od a quello, sia pure contornato dai trionfi dei Consoli sui Sardi ma fondamentalmente giusto, dei Romani — tentava di risollevarsi dalle infinite sciagure che si erano abbattute sul suo popolo passato attraverso la signoria dei Vandali, le angherie degli Imperatori bizantini, le incursioni dei Longobardi ed infine l'occupazione delle coste da parte dei feroci Saraceni finalmente battuti e scacciati. Ma cinque secoli di tali [illegible] non erano passati invano su questa terra: chè a quell'epoca lontana rimontano l'abbandono delle coste battute dai pirati, la riduzione della popolazione decimata dalle guerre, la dispersione delle terre regolarmente saccheggiate dai succedentisi dominatori, distruzioni incessanti e persecuzioni selvaggie ai cui effetti catastrofici, visibili ancor oggi, non è mai stato possibile prima d'ora, provvedere e rimediare.

Una storia su tale, oggi soltanto finito, cammino di avventure, fece il popolo sardo verso l'epoca che abbiamo accennato in cui, gettati e presi di stragi e di sangue i saraceni dal mare da cui erano venuti, potè, amministrato dai suoi Vescovi e dai suoi Giudici, ricordare in qualche modo la sua storia. Nacque così al centro dell'Isola ed alla occidentale la città di Oristano, e, a nord, a cura di famiglie di coloni che i nobili genovesi Doria inviarono sull'Isola purgata dei pirati, la cittadina e la rocca di Alghero alle quali fu aggiunta, sempre dai Doria che miravano evidentemente a rafforzarsi su quel territorio abbandonato, la fortificazione, perfetta per quei tempi, di uno dei punti più strategici della costa ove sorgeva nell'antichità la città di Gigliola, e Castelgenovese, sull'aspra rocca attuale, sorse e venne munito.

Genovesi e Pisani si alternano, battendosi e pacificandosi a più riprese, nel possesso, sempre parziale e limitato alle coste, dell'Isola; passano così un paio di secoli ed ecco che Bonifacio VIII, trattando con Jacopo II Re d'Aragona un accordo perchè fra il Re, i d'Angiò e la Chiesa Romana finisca ogni discussione sul possesso della Sicilia, concede una clausola segreta con la promessa della Sardegna. Questa prima cessione della Sicilia in cambio della Sardegna non doveva essere l'ultima.

LA ROCCA DI CASTELSARDO

La gente d'Aragona non lascia passare molti anni per recare ad effetto la promessa di Bonifacio. L'Isola viene conquistata un po' duramente contro Pisani e Genovesi sempre divisi; e l'amministrazione spagnola comincia. I Doria sono sempre ribelli. Alghero e Castelgenovese sono le loro rocche sicure; ma la principale cade e viene popolata da gente d'Aragona, e Castelgenovese resta l'ultimo rifugio di coloro che l'hanno edificato. Nicolò Doria non ha intenzione di cedere: si fortifica sempre più in Castelgenovese dominante le terre dei dintorni e, approfittando del momento critico che il nuovo Re d'Aragona Alfonso V attraversa per il fatto d'avere il Duca d'Angiò, pretendente con lui al Regno di Sicilia, sposato la Principessa Margherita di Savoia figlia di Amedeo I, fa lega con la Repubblica di Genova ed alza il vessillo della rivolta. Monteleone cade nel 1436 in mano ai sassaresi agli algheresi ed ai bosani che combattono per il Re; ma Castelgenovese resiste a tutti gli attacchi finchè Alfonso è costretto ad offrire il possesso della rocca prima a Francesco di Centelles e quindi a Francesco Saba, Stefano Farn e Gonnario Gambella purchè la tolgano ai Doria; ma i quattro incaricati non vi riescono. Ci vuole un forte reparto di truppe regie e ancora due anni di tempo perchè l'ultimo rifugio dei Doria ceda allo straniero sovrano e debba mutare il proprio nome in quello di Castellaragonese.

I sassaresi e gli algheresi sono ormai devoti sudditi del Re d'Aragona; l'abitudine alla servitù e la fusione con [illegible] venute di Spagna, hanno contribuito a che ciò avvenga; e di questa devozione danno ripetute prove tanto sotto il Regno di Don Giovanni quanto sotto quelli di Ferdinando il Cattolico e di Carlo Quinto; al tempo del quale, e precisamente nel 1527, avendo Francesco Primo ordita la Lega Santa contro l'Imperatore, capita che la flotta francese, comandata dal grande Andrea Doria, veleggi verso la costa settentrionale della Sardegna. Il Viceré, niente affatto preparato, come tutta l'Isola e le sue fortificazioni, a ricevere simile ospite, provvede ai casi suoi chiudendosi al sicuro nel Castello di Cagliari. Ma il Viceré è spagnolo ed i Sassaresi sono dei Sardi: precisamente i gentiluomini fratelli Don Giacomo e Don Angelo Manca che, richiesti dal Governatore di Logudoro, Francesco de Sena, si precipitano con un forte nerbo dei loro nel Castello Aragonese verso il quale si dirige la flotta nemica.

Il Castello è in uno stato disperante di abbandono e mentre i Manca inviano in tutte le terre circostanti banditori a radunare truppe per respingere l'invasore, debbono provvedere alla meglio a renderlo almeno adatto alla difesa più primitiva. Sbarcati intanto a Longonsardo quattromila fanti armatissimi e affamati di bottino agli ordini di Renzo Urzino che li conduce verso Castelaragonese, le navi della flotta francese gettano l'àncora dinanzi alla rocca ed il Doria, pensando che il suo nome sia ancora rammentato con rispetto nel Castello che i suoi antenati hanno rizzato, invia il proprio fratello Antonio a parlamentare e a chiedere la resa per cui offre buone condizioni, vista la impossibilità per gli assediati di poter resistere a lungo a così stragrande maggioranza di forze e di mezzi e per evitare il saccheggio cui inevitabilmente, dopo la battaglia, si sarebbero date le soldatesche sbarcate; al che fermamente rispondono i Sardi [illegible] di difendere la loro terra, aver coraggio bastante a colmare la differenza fra le forze ed essere [illegible] pronti a morire sotto le rovine della propria fortezza piuttosto che cederla. E alle parole seguono i fatti. La difesa è disposta con saggezza e [illegible]; gli assediati oltre che respingere e rintuzzare tutti gli assalti, fanno persino una sortita [illegible] il campo francese [illegible]; quindi rientrano [illegible] nella loro rocca recando in trionfo una bandiera tolta ai «francesi»; partito intanto da Sassari Don Goffredo di Cervellon con un buon numero di armati, riesce, nonostante l'assedio, a penetrare nel Castello che può così prepararsi ad affrontare con maggiori, sebbene ancora sproporzionate forze, l'attacco che i francesi esasperati stanno per sferrare. E l'eroismo dei difensori, per quanto privi di artiglierie che possano rispondere a quelle delle navi del Doria che bombardano il Castello restando al sicuro, ha ragione di tutti gli attacchi che vengono respinti sanguinosamente durante una intera giornata alla fine della quale, mentre i sardi provvedono a riattare le fortificazioni danneggiate dai cannoni nemici, una provvidenziale bufera, disancorando le navi francesi, le getta sull'Asinara, lasciando senza appoggio le truppe sbarcate, il cui comandante credette bene, anzichè rischiare un nuovo scontro con i dannati difensori della fortezza, portare i suoi uomini poco lontano al saccheggio di Sorso; dal quale paese passati a Sassari mal difesa ma ben fornita e la cui abbondanza di vettovaglie fa sì che la disciplina dell'esercito invasore rimanga fortemente scossa, avviene loro che una [illegible] popolare sia sufficiente a cacciarli nuovamente fuor dalle mura. La difesa del Castello Aragonese aveva deciso del colpo di mano tentato dal Doria.

Castellaragonese, riattato nel 1564 dal Governatore Gerardo Safrillas in esecuzione dell'ordine datogli dal Vicerè Don Lorenzo Fernandez di Eredia di attrezzare le coste per combattere il pirata Dragut alleato del Re Cristianissimo, che aveva saccheggiato ed incendiato il territorio di Terranova, rimase relativamente in pace e sempre più trascurato fino alla guerra per la successione di Spagna durante la quale i partigiani dell'Arciduca Carlo d'Austria fomentarono, nell'isola che era rimasta fedele a Filippo, la rivolta che doveva avere per centro la Gallura e per primo obiettivo la conquista di Castellaragonese; ma non ve ne fu bisogno perchè l'Arciduca ebbe ugualmente ragione della Sardegna. E' alla fine di questa occupazione, e precisamente nel 1717 che Castellaragonese ebbe l'ultima avventura; modesta avventura nei confronti delle passate: quella che lo destinò a ultimo ricovero sardo dell'infelice e incapace Marchese di Ruby, ultimo Vicerè dell'Imperatore che, fuggito da Cagliari all'arrivo dell'armata di Re Filippo preparata, di nascosto dall'Europa, dal Cardinale Alberoni, si rifugiò nella rocca del Golfo dell'Asinara da cui fuggì prima che, in seguito alla resa di Alghero, anche Castellaragonese si arrendesse nuovamente agli spagnoli.

Ma la riconquista di Filippo doveva essere di breve durata; l'Europa decide altrimenti e tre anni dopo la Sardegna è consegnata ufficialmente dal Delegato imperiale Principe Don Giuseppe de' Medici d'Ottaiano che ha già sciolto i sardi dagli obblighi che dopo la cessione da parte del Re Filippo li legano alla Corona imperiale, al Re Vittorio Amedeo di Savoia.

Castellaragonese muta il suo nome per la seconda volta in quello di Castelsardo e, in braccio alla pace dopo tanta guerra, vede aumentare le case che stanno a riparo della sua rocca, trasformare le sue buie torri ed i suoi ammuffiti bastioni in assolate terrazze, tutta la sua vita capovolta e resa irriconoscibile; vede infine i suoi tranquilli abitanti maneggiare — invece che bombarde e lance — pacifiche palme e creare quei deliziosi cestini che al nome del vecchio Castello danno una nuova e meno sanguinosa fama.

Ma un'ultima soddisfazione è stata concessa all'antica fortezza che ha sempre custodito, fra le sue ormai millenarie mura, schiere di guerrieri; anche oggi l'unico presidio armato della zona, il Comando dei Reali Carabinieri, ha la propria sede nella rocca. Castelsardo — anche un po' invecchiato — non viene meno al suo compito.

Marco Colonna.

I PROCESSI

18 antifascisti condannati dal Tribunale Speciale

Roma, 25 notte.

Stamane sono comparsi dinanzi al Tribunale Speciale tali Vincenzo Gigante, Giovanni Giorgetti, Alessandro Zanetti, Luigi Carecchio, Carlo Bartolini, Mario Pesenti, Giuseppe Brignoli, Giuseppe Zanardini, Giuseppe Riva, Melchiorre Cardano, Giovanni Panigone, Francesco Brustio, Oreste Riva, Oreste Boschi, Luigi Savio, Pietro Zanada, Michele Balocco e Battista Pezzotti, per rispondere, i primi, del reati di cui agli articoli 270 e 272 Codice Penale, per avere nelle provincie di Milano, Bergamo, Firenze, Novara e Brescia, antecedentemente e fino all'ottobre 1933, organizzato e svolto propaganda antinazionale. Il Carecchio e il Bartolini, di appartenenza e di propaganda, e tutti gli altri di sola appartenenza ad associazione antifascista.

Presiedeva il console generale Le Metre; P. M. il comm. Isgrò; difensori gli avvocati Persico, Fusco, De Sanctis, Mangelli, Policreto e Torelli. Gli imputati sono quasi tutti confessi. Il P. M. ha chiesto la condanna di Gigante a 20 anni; di Giorgetti, a [illegible] anni, e Zanetti a 17; degli altri, a pene inferiori da 4 a 2 anni.

Il Tribunale ha condannato Gigante a 20 anni; Giorgetti a 18; Zanetti a 14; Bartolini e Cardano a 4; Carecchio a 3; Boschi, Savio e Zanada a [illegible] e 6 mesi; Brignoli, Zanardini, Riva Giuseppe e Riva Oreste, Panigoni, Brustio e Pezzotti a 2 anni; Pesenti e Balocco ad 1 anno; dichiarando per questi ultimi due l'intera pena condonata; e agli altri condonati due anni, in virtù del recente decreto di amnistia.

Uccisore dell'amante infedele condannato a otto anni

Bologna, 25 notte.

Dopo alcune udienze, è terminato oggi alla nostra Corte d'Assise il processo contro Umberto Biundo, di [illegible] anni, imputato di omicidio in persona di Maria Fiuzzi, con la quale aveva convissuto per qualche tempo a Firenze. La donna si era poi allontanata improvvisamente da Firenze recandosi presso parenti a Bologna, dove il 26 gennaio dello scorso anno, il Biundo la ritrovava e, invitatala con lui, accusandola di infedeltà e di avergli sottratto un migliaio di lire, in seguito a un alterco, l'uccideva. La Corte oggi ha emesso sentenza con la quale ritiene il Biundo colpevole di omicidio preterintenzionale, con la diminuente di avere agito in stato di ira derivante da fatto ingiusto, e lo ha condannato a otto anni di reclusione, 6 mesi di arresto, alla interdizione perpetua dai pubblici uffici e ai danni verso la Parte Civile. Gli ha condonato due anni per l'amnistia.

Due condanne per falsi al Tribunale di Casale

Casale, 25 notte.

Stamane, davanti al Tribunale, sono comparsi l'innestatore Giovanni Izzia, e l'autista Secondo Deambrogio, noto col nomignolo di «Zigomar», entrambi della nostra città, imputati: l'Izzia di falso in scrittura privata per avere dal 3 giugno al 3 agosto dello scorso anno, firmato otto cambiali false da lui emesse per l'importo di 11000 lire complessive apponendovi la firma falsa per avallo di tale Mario Zavattaro, e presentandole per lo sconto, che fu effettuato, alla Banca Popolare di Novara; il Deambrogio per concorso con l'Izzia nel falso in scrittura privata, e per avere firmato una cambiale falsa del valore di 700 lire, apponendovi la firma falsa dell'Izzia e consegnandola alla Ditta fratelli Agosta di Alessandria, in pagamento di merci ricevute.

Dopo lungo e vivace dibattito, il Tribunale, accogliendo le istanze della pubblica accusa, ha dichiarato colpevoli i due imputati, condannando l'Izzia a due anni di reclusione ed il Deambrogio a due anni ed otto mesi di reclusione; in solido pel pagamento delle spese processuali.

I due testamenti di un milionario e l'epilogo di un lungo processo

Mantova, 25 notte.

Come abbiamo a suo tempo segnalato, il Tribunale civile di Mantova veniva chiamato a giudicare una grossa causa di eredità contestata, imperniata sulla ripartizione del patrimonio del signor Domenico Scarpari Forattini, deceduto il 19 [illegible] dell'anno scorso all'età di 66 anni, nel suo palazzo di via Mazzini nella nostra città. La causa era stata originata dall'avere lo Scarpari Forattini lasciato due testamenti olografi. Con il primo di essi, in data 10 marzo 1916, egli aveva nominato erede universale di tutte le sue sostanze, ammontanti ad oltre un milione di lire, l'Istituto Rachitici di Mantova, riservando però l'usufrutto della terza parte a favore della moglie, Ginevra Tosi.

Col secondo testamento, in data 5 febbraio 1929, il defunto Scarpari disponeva di vari legati a favore della moglie e della sorella di questa, Maria Tosi, in modo che all'Istituto Rachitici non restava, in definitiva, che il podere «Quaranta» del valore di circa 400 mila lire.

Qualche tempo dopo la morte dello Scarpari, a cura della Cancelleria della Pretura di Mantova veniva redatto l'inventario di tutti i beni mobili ed immobili del defunto, ed in tale circostanza l'Istituto Rachitici, a mezzo del suo presidente, faceva tutte le riserve del caso sulla validità del secondo testamento. Fallito un tentativo di conciliazione amichevole, avanzato dalle sorelle Ginevra e Maria Tosi, l'Istituto Rachitici otteneva dalla Giunta provinciale amministrativa l'autorizzazione a stare in giudizio contro di esse e promuoveva pertanto la causa civile oggi conclusa.

La sentenza emessa dal Tribunale accoglie in pieno, con lunga motivazione, le richieste della moglie e della cognata dello scomparso riconoscendo quindi valido il testamento più recente e respingendo le riserve formulate dal rappresentante dell'Istituto Rachitici. E' probabile che la causa abbia un seguito in Corte d'appello.

L'ergastolo ad un omicida che uccise un medico e ferì un ingegnere

Udine, 25 notte.

Ha avuto oggi il suo epilogo il processo davanti alla nostra Corte d'Assise contro certo Franco Ald fu Francesco, residente nella frazione di Torre di Zuino. Egli era accusato di omicidio premeditato per avere, la sera del 28 maggio ultimo scorso, con un colpo di sciabola baionetta ucciso il dottor Ardwast Lazariam e ferito l'ing. Pietro Rabighian, colpendolo all'emitorace destro. L'accusato si è scolpato affermando di nutrire vivo risentimento verso il dottore per essere stato da lui licenziato dalle tenute dei Padri Armeni, non solo ma perchè gli era stato riferito che aveva avuto rapporti con la sua fidanzata. Dall'ampia discussione è risultato che il licenziamento non era stato ordinato dalla vittima e che la vittima stessa non aveva avuto rapporti con la fidanzata dell'imputato. La Corte a mezzogiorno si è ritirata in camera di consiglio, e verso il tocco ha pronunciato la sentenza, in base alla quale Franco Ald è stato condannato alla pena dell'ergastolo e a due anni di segregazione cellulare.

Due audaci ladri condannati a due anni

Alessandria, 25 notte.

Sono comparsi in Tribunale tali Lorenzo Parodi, di 25 anni, e Giovanni Poggi, di 27 anni, residenti a Cassano Spinola: costoro, la sera del 13 settembre scorso, si erano introdotti, servendosi della chiave nascosta nel cortile, nelle abitazioni delle signore Bice Mogni e Bruna Bisio, da Genova, entrambe in villeggiatura a Cassano. Dopo aver messo le case a soqquadro, rubavano oggetti d'oro per un importo di 1300 lire. Entrambi sono stati condannati a due anni di reclusione e a 2000 lire di multa, col beneficio del condono per amnistia.

Una rumorosa dimostrazione di creditori insoddisfatti

(Corte d'Appello di Torino)

La sera del 7 dicembre dello scorso anno nove agricoltori di Viguzzolo bloccavano la casa del mugnaio Giovanni Broido, di [illegible] anni, reclamando, minacciosi, il pagamento delle loro forniture di frumento. Il disgraziato Broido, la cui azienda da qualche tempo navigava in cattive acque, allarmato di quella dimostrazione ostile, si ritirava in soffitta ove decedeva poco dopo. Rinviati a giudizio per rispondere di violenza privata, il Tribunale di Alessandria assolveva tale Luigi Bianchi per non avere commesso il fatto, e tale Irene Daffunchio per insufficienza di prove mentre condannava Giovanni Cacciatore, Pierino Codevilla, Pietro Castelli, Giovanni Castelli, Alfredo Daffunchio, Carlo Castelli e Carlo Daffunchio, colpevoli di minacce gravi anzichè di violenza privata, a sei mesi di reclusione, danni e spese verso la parte civile, col beneficio della condizionale. Appellavano i condannati contro tale sentenza, e la nostra Corte, accogliendo le tesi prospettata dall'avv. Farinelli, riformava il giudicato del Tribunale di Alessandria assolvendo i ricorrenti.

Zingaro sospetto di omicidio arrestato a due anni dal delitto

Milano, 25 notte.

In una sera del novembre 1932 veniva trovato ucciso in una casa colonica nelle campagne di Correggioli, presso Ostiglia, il colono Luigi Gazzi. Il mistero più fitto sembrava avvolgere l'assassinio quando sorsero voci che diressero i sospetti sui componenti di una carovana di zingari passati per Correggioli in quei giorni. I carabinieri di Ostiglia appresero anche che, nei giorni precedenti il delitto, due zingari si erano recati nel cascinale del Gazzi, raccattando abusivamente legna. Sorpresi dal proprietario i due zingari vennero identificati per i fratelli Romeo e Giuseppe Milos. Rintracciata la carovana dai carabinieri furono arrestati il Romeo Milos e la sua vecchia madre, Colomba, mentre il Giuseppe, sul quale pesavano i più gravi sospetti, si era dato alla latitanza. Ora, a distanza di due anni dal fatto, si apprende che anche il Giuseppe Milos è stato arrestato. Infatti il Milos è stato fermato dai carabinieri di Monza, i quali hanno immediatamente provveduto al suo interrogatorio. Il Milos però ha negato recisamente ogni addebito, fornendo un alibi che naturalmente sarà accertato dai giudici del Tribunale di Mantova, dove lo zingaro è stato inviato stamane.

Fanciulla arrestata con la madre perchè sospetta di infanticidio

Intra, 25 notte.

Un orribile delitto è stato commesso dalla giovane contadina Letizia Borgnis, di 22 anni, da Craveggia, la quale, data alla luce una creatura, la strangolava con un fazzoletto sotterrando poscia il cadaverino nell'orto. Per sospetta complicità è stata tratta in arresto oltre alla Borgnis anche la madre di lei, Maria Zani. Le due donne sono state incarcerate sotto l'imputazione di infanticidio.

Uccide a rivoltellate il fratello

Reggio Calabria, 25 notte.

Sul rettifilo di Marmentino, il sarto Nicola Natale, di 21 anni, ha ucciso con due colpi di rivoltella il fratello Domenico, di 47 anni, autista. Commesso il grave fatto l'uccisore si è costituito ai carabinieri. Il delitto pare sia stato causato da discordie familiari.

Il mistero del bimbo abbandonato in Santa Maria Novella a Firenze

Firenze, 25 notte.

Il mistero del piccolo Renato Fiore, rinvenuto ieri abbandonato su di una panca della chiesa di Santa Maria Novella, perdura tuttora.

Oggetto di affettuoso interessamento e di alacri indagini da parte della polizia, il bimbo ricoverato nel «Rifugio immediato e temporaneo per l'infanzia abbandonata» è stato nuovamente interrogato. Alla domanda di chi lo avesse lasciato ieri nella chiesa, il bambino ha risposto: «La mamma».

— E chi ti ha comperato i vestiti nuovi?

— Papà, — ha risposto il ragazzo. E null'altro ha saputo aggiungere. La direttrice del rifugio si è pure interessata per vedere di strappare al piccino qualche ulteriore particolare sui suoi genitori, ma invano. Il bimbo è alto circa un metro e 20, ha il viso ovale, colorito roseo, capelli castani chiari, occipite sporgente, fronte convessa, occhi azzurri affetti da leggero strabismo. Gli mancano gli incisivi superiori ed ha una piccola cicatrice sul mento.

La polizia pare sia sulla buona strada per sapere almeno il luogo di provenienza del ragazzo. Il cappottino da questi indossato portava, infatti, l'etichetta della ditta Pesenti della nostra città. I dirigenti della ditta, interrogati, hanno dichiarato che alcuni «pezzi» di questa loro confezione furono inviati a due sole ditte italiane, quella di Angelo Bertolotti di Savona, e alla ditta Giuseppe Chiovaro, successore Angelo Pastore, con sede a Reggio Calabria. Le Questure delle due città sono state subito telegraficamente interessate per le indagini. Al momento del rinvenimento il ragazzo, oltre ad un pacchetto di caramelle, aveva anche la copia di un giornalino recante la data del 20 corrente.

Tre contrabbandieri fermati al confine italo-svizzero

Intra, 25 notte.

In questi giorni le guardie di Finanza della Compagnia di Luino hanno operato l'arresto di alcuni contrabbandieri, sorpresi nelle vicinanze del confine italo-svizzero con della merce addosso. L'altro ieri una guardia di Finanza, in servizio di perlustrazione in località Montevecchio, sorprendeva due donne, poi identificate per Rosa Mussini, di 37 anni, e Luigina Peluzzo, di 31 anni, le quali portavano quaranta chilogrammi di zucchero e quattro chilogrammi di caffè di contrabbando. Ieri mattina una pattuglia di guardie di Finanza traeva in arresto, in regione Pian Vanea, certo Giuseppe Mangoni, di 32 anni, e Beniamino Ronzoni, di 22 anni, mentre varcavano il confine con una notevole quantità di zucchero di contrabbando. Infine, in località Forcoretta, nella valle Vedasca, due guardie di Finanza si imbattevano nottetempo in una grossa banda di contrabbandieri che tentava di raggiungere il vicino territorio svizzero. Alla vista delle guardie, gli individui si davano a precipitosa fuga per la montagna. Uno di essi, tale Eugenio Daghini, di 46 anni, da Graglio, veniva raggiunto e fermato, mentre i complici, favoriti anche dall'oscurità e dalla profonda conoscenza dei luoghi, potevano far perdere le loro tracce. Le tre persone sopra accennate sono state deferite all'autorità giudiziaria per il reato di contrabbando.

Il solito uomo dabbene e la solita truffa all'«americana»

Alessandria, 25 notte.

E' rimasto vittima della solita truffa all'americana il possidente Stefano Amelotti, fu Carlo, di 62 anni, residente nel vicino sobborgo di Valle San Bartolomeo. Costui era stato avvicinato al mercato da due sconosciuti, uno dei quali si spacciava per il dott. Oviglio, da Valenza, incaricato di recarsi presso il notaio Cisterna allo scopo di depositare la somma di 100.000 lire per essere devoluta in beneficenza. Poichè i due signori non si fidavano troppo di trattenere la cospicua somma ad essi affidata, davano incarico all'Amelotti di coadiuvarli in quella nobile impresa e lo invitavano a fare un adeguato deposito a titolo di garanzia. L'Amelotti si recava tosto a Valle San Bartolomeo, prendeva il libretto della Cassa di Risparmio, quindi esigeva la somma di 27.000 lire, recandosi poscia all'appuntamento fissato in cattedrale per compiere l'operazione. Alla debole luce della chiesa e in tutta fretta si effettuava il cambio delle buste cosicchè i marioli potevano venire in possesso delle 27.000 lire, lasciando all'ingenuo proprietario un pacchetto di giornali ritagliati. Col solito pretesto di recarsi ad acquistare pastiglie per la tosse, i due truffatori si eclissavano ed all'Amelotti non restava che la magra consolazione di denunciare la truffa patita.

Audace furto in pieno giorno in un negozio e in un'agenzia

Alessandria, 25 notte.

Poco dopo le ore tredici è stato commesso un audace furto nella centralissima via Vochieri: da un'automobile scendevano due individui dinanzi al negozio in ferramenta del commerciante Sante Doglioli, con la porta chiusa e la saracinesca alzata. Tagliato il vetro con un diamante, i due lestofanti passavano il braccio nell'interno, aprivano la serratura e quindi entravano nel negozio, ove si impossessavano di una macchina da scrivere del valore di 1500 lire e di 150 lire in spezzati. Successivamente entravano nel cortile della casa, e dopo aver scassinata la porta di entrata, penetravano nella sede della agenzia di assicurazioni, gestita da Giacomo Puleiano, asportando da una scrivania la somma di 2000 lire in denaro. Rapidamente ritornavano sull'auto, ove già avevano deposto la macchina da scrivere e fuggivano. A questa audace impresa ha assistito qualche passante e, ritenendo si trattasse di un'operazione normale, non ha dato l'allarme. La macchina era targata 7174 AL. ed è fuggita velocissima verso Piazza Tanaro.

Mette un piede in fallo e precipita in un torrente sfracellandosi

Varallo, 25 notte.

Mentre percorreva la mulattiera di Carcoforo, in alta Valsesia, certo Gaetano Legrezzi di Sperandino, di 25 anni, nativo di Clusone (Bergamo), metteva un piede in fallo e precipitava da notevole altezza nel torrente sottostante, fratturandosi il cranio ed annegando miseramente. Il cadavere del poveretto venne scorto qualche ora dopo dal pastore Giacomo Festa Rovera di Trivero, che attraversava il torrente con il suo bestiame, diretto a Carcoforo. Sul luogo si sono recate le autorità per le constatazioni del caso.

Raccapricciante fine di un mugnaio rimasto impigliato a una puleggia

Udine, 25 notte.

A Tomba di Meretto è avvenuta una mortale disgrazia. Il mugnaio Girolamo Brunello verso le 18 restava impigliato ad una puleggia che girava ad oltre duemila giri al minuto. La macchina fece strazio del misero corpo. Sopraggiungeva il figlio che traeva subito il genitore dalla tremenda posizione, ma troppo tardi perchè egli, poco dopo, decedeva in seguito a commozione cerebrale e viscerale.

Noto chirurgo milanese che decede in sala operatoria

Milano, 25 notte.

Una morte improvvisa, avvenuta in circostanze particolarmente commoventi, ha fatto scomparire dall'ambiente medico milanese un professionista ed un cittadino profondamente stimato, il professore di otorinolaringoiatria Oreste Bellotti. Dopo avere operato un ragazzo, il prof. Bellotti iniziò la medicazione di una degente da lui pure operata qualche giorno prima. Ad un certo momento l'ammalata pregò il prof. Bellotti di sospendere la medicazione per qualche minuto, al che egli aderì dicendo di sentire a sua volta il bisogno di riposare. Passato qualche istante e terminata la medicazione, mentre l'ammalata veniva tratta dalla camera operatoria, il prof. Bellotti impallidiva e si accasciava sopra una sedia, dicendo agli astanti di sentirsi nuovamente poco bene. Gli assistenti e le suore gli furono premurosamente intorno e, vedendo che il malessere si palesava grave, trasportarono il chirurgo su un letto. Ma il prof. Bellotti perdeva subito conoscenza e spirava dopo qualche istante, ucciso da aneurisma. La morte del prof. Bellotti ha destato sincero cordoglio.

I funerali di Don Gelasio Caetani

Roma, 25 notte.

Stamane, movendo da Palazzo Caetani, si sono svolti in forma solenne i funerali del sen. Don Gelasio Caetani dei Duchi di Sermoneta. La bara, avvolta nel tricolore, sormontata dalla sciabola e dall'elmetto di combattente, è stata trasportata a spalla dalla camera ardente passando fra una duplice fila di personalità che si addensavano nel cortile del palazzo e lungo la strada, e che ne hanno salutato il passaggio romanamente.

Il corteo, preceduto da un battaglione di allievi carabinieri con musica e bandiera, e dai gagliardetti delle Associazioni combattentistiche e dei Gruppi rionali della Federazione dell'Urbe, si è diretto verso la chiesa di Santa Maria in Campitelli. Erano tra i presenti, oltre ai famigliari dell'Estinto, il Presidente del Senato S. E. Federzoni, l'on. Caradonna in rappresentanza della Camera, i Ministri Ercole, Jung, De Francisci, il Sottosegretario di Stato Suvich, membri del Corpo Diplomatico ed altre autorità, tra cui numerosissimi senatori e deputati.

Dopo la funzione religiosa, la folla degli intervenuti si è adunata sulla piazza Campitelli, ove, prima che la bara venisse collocata sul carro funebre, il Presidente del Senato ha celebrato il rito fascista.

La morte del sen. De Tullio

Bari, 25 notte.

Stamane è morto il senatore Antonio De Tullio. Era nato a Bari nel 1854. Era stato nominato senatore il 18 settembre 1924.

Antonio De Tullio, datosi giovanissimo alla politica, partecipò attivamente alla vita amministrativa della sua città. Nel 1895 fu eletto presidente della Camera di Commercio e fu riconfermato a tale carica per dieci volte sino alla istituzione del Consiglio Provinciale dell'Economia corporativa, del quale fu vice-presidente. Fece parte di importanti commissioni fra cui quella dei trattati e, dopo la guerra, fu dal Ministro del Commercio inviato in missione a Parigi e a Londra. Iniziò il movimento di partecipazione alle Mostre nazionali ed estere dei produttori e industriali pugliesi. Quando fu istituita la Fiera del Levante, il Duce volle che il De Tullio ne fosse il primo presidente. Fondò la Camera di Commercio italo-orientale e il deposito franco che porta il suo nome. Ebbe la tessera d'onore del Partito.

Il problema della sterilità femminile in una riunione di medici

Salsomaggiore, 25 notte.

Il problema della sterilità femminile è stato ampiamente esaminato in un importante convegno medico tenutosi oggi presso queste R. Terme e al quale hanno partecipato i medici iscritti al recente corso di alta coltura, quelli iscritti al corso di puericoltura, che si tiene presso la R. Università di Milano, e numerosi altri convenuti dalle città vicine. All'inizio della seduta il prof. Emilio Alfieri, direttore della clinica ginecologica dell'Università di Milano, ha trattato il tema: «Eugenica e problema demografico» parlando con profonda competenza della profilassi e della cura della sterilità. L'oratore, dopo avere esaminato le cause della sterilità e i metodi di cura, ha elogiato l'opera svolta dal Regime per il potenziamento demografico della Nazione e ha concluso la sua interessante lezione illustrando gli scopi del Centro di cura della sterilità femminile, istituito a Salsomaggiore per le ammalate delle cliniche ginecologiche di Milano e Torino, mettendo in rilievo i primi brillanti risultati ottenuti. Alla fine della sua dotta conferenza il prof. Alfieri è stato fatto segno a una calorosissima ovazione.

La causa di beatificazione della contessa M. T. Ledochowska

Roma, 25 notte.

(G. C.). I processi ordinari per la introduzione della causa di beatificazione della contessa Maria Teresa Ledochowska, fondatrice del sodalizio San Pietro Claver per l'aiuto alle Missioni Africane (la cui salma è stata ieri trasportata dal camposanto teutonico alla casa madre del Sodalizio) sono stati iniziati nel 1931, a nove anni dalla morte, nelle diocesi di Roma, Albano e Salisburgo. Tutti e tre i processi sono ultimati, ma solamente quello della diocesi di Salisburgo è stato consegnato.

Oltre a numerose grazie verificatesi per intercessione della Serva di Dio, Maria Teresa Ledochowska, vi è già un miracolo avvenuto in Velletri, di cui è stato fatto il regolare processo. Postulatore della causa di beatificazione è il padre Carlo Miccinelli S. J. Il sodalizio San Pietro Claver è diffuso in tutto il mondo: le sue componenti non sono delle suore ma delle semplici laiche, che rinnovano i voti semplici di anno in anno.

Teatri e Concerti

I concorsi per i bozzetti di scena del Centenario Belliniano

Roma, 25 notte.

In questi giorni si è riunita la Commissione incaricata di giudicare il concorso per i bozzetti delle scene di talune opere di Vincenzo Bellini, che verranno rappresentate nei grandi teatri lirici nel 1935. Erano presenti gli onorevoli Maraini, Oppo, Pierantoni, il R. Ministro De Peppo, direttore generale del Sottosegretariato per la Stampa e la Propaganda, l'on. Baldino Giuliano, il maestro Mulè. Aveva giustificato la propria assenza l'on. Dino Alfieri.

La Commissione, dopo aver esaminato tutti i bozzetti partecipanti al concorso, ha giudicato meritevoli di premio: i bozzetti di Franco Origioni, per l'opera «La straniera»; quelli di Maria De Matteis, per i «Capuleti e i Montecchi»; quelli di Donatello Bianchini, per il «Pirata». Non ha assegnato alcun premio per i bozzetti della «Beatrice di Tenda» perchè il concorrente è stato uno solo ed i bozzetti non sono sembrati rispondenti alle finalità del concorso.

Neppure rispondenti a tali finalità sono stati giudicati i bozzetti per la «Sonnambula», i quali avrebbero dovuto servire soltanto per il Carro di Tespi Lirico. Sono stati inoltre segnalati per un riconoscimento i bozzetti presentati da Emilio Sobrero, il «Pirata»; Nando Tomberlani la «Straniera»; Nino Roietta, i «Capuleti e i Montecchi».

Si è riunita altresì la Commissione incaricata di giudicare il concorso per un manifesto murale del centenario belliniano. Erano presenti S. E. Ferruccio Verrazzi e gli onorevoli Oppo ed Amato. Esaminati tutti i manifesti concorrenti, la Commissione ha ritenuto che nessuno di essi potesse dichiararsi vincitore, perchè mancanti di un'ideazione adeguata all'importanza ed alta finalità dell'assunto.

ALL'ALFIERI questa sera spettacolo in onore di Antonio Gandusio con la comicissima commedia di L. Dollet *L'avventura del signor Bourrachon*.

IL MONDO E LO SCHERMO

*** Un'editrice che si rispetti non deve mai permettere che cessi di funzionare la fabbrica delle «stelle». Almeno così pare che la cosa sia intesa in America, dove l'incubazione ed il lancio di nuove «stelle» da parte delle ditte più note, ha luogo a getto continuo. La «Fox» lancerà nella prossima stagione una nuova attrice, che per aver partecipato all'interpretazione di parecchi film ha già ottenuto una discreta notorietà in America. Si tratta di Rosemary Ames. Ella sarà presentata in un film diretto da Louis King, *Pursued*, con accanto Victor Jory, Russel Hardie e Pert Kelton. La vicenda del film si svolgerà nell'atmosfera tropicale dell'isola di Borneo e rappresenterà una colonia di uomini bianchi i quali conducendo nelle sterminate piantagioni delle noci di cocco una vita rude e selvaggia sentono ridestarsi gli istinti primitivi.

*** Relatività delle idiosincrasie. Miriam Hopkins soffre ad avvicinarsi ad un pianoforte perchè — dice — ricorda con angoscia le ore di tortura trascorse durante l'infanzia quando glielo volevano fare studiare. Ma basterà questa così accentuata fobia a salvaguardarla dal pericolo di vedersi scritturata in un film del genere commedia-musicale?

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 14,35, 20, 23: Giornale radio — 11,30-12,30: Orch. Malatesta — 12,30: Dischi — 13-14,15: Orch. Ferruzzi — 13,50-13,45: Dischi e Borsa.

Ore 16,45: Cantuccio dei bambini — 17,10: Concerto vocale col concorso del soprano Matilde Arbuffo e del tenore Adelio Zagonara — 17,55: Cons. Ufficio presagi — 18-18,30: Notizie agricole — 19: Com. dell'Enit del Dopolavoro e della Soc. Geografica — 19,15-30: Notiziario in lingua estera - Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: «Souper», commedia in 1 atto di F. Molnar — 21,20 (circa): Banda «Città di Sulmona», diretta dal M.o G. di Nizza - Musiche di Ferrari, Puccini, Wagner, Mancinelli, Mascagni, Liszt. - Nell'intervallo: Conversazione scientifica di R. [illegible].

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,30-20: Musica varia — 20,45-23: Dischi.

Bolzano: Ore [illegible]: «Souper», commedia in un atto di Franco Molnar; 21,20: Banda «Città di Sulmona» — Palermo: 20,45: Una gita con la radio a Monreale; 21: Concerto di musica da camera — Vienna: 21,45: Musica per cello e piano di Beethoven — Bruxelles I: 21,15: Radio — Bruxelles II: Yvonne De Coster «Thyl Ulenspiegel», commedia — Praga: 20: Smetana: «Le due vedove», opera comica in due atti — Bratislava: 19,30: Foerster: «Jessika», opera comica in tre atti dal «Mercante di Venezia» di Shakespeare — Brno: Smetana: «Il segreto», opera in tre atti — Copenaghen-Kalundborg: 20,25: Oehlenschläger: «Pina», tragedia in 5 atti — Lyon la Doua: 21,30: Commedia — Marsiglia: 21,30: Concerto sinfonico — Nizza-Juans les Pins: 22: Concerto — Parigi P.P.: 21,30: Mollière: «La furberia di Scapino», commedia in tre atti — Radio Parigi: 21,40: Varietà — Strasburgo: 21,30: Concerto con soli — Amburgo: 23: Concerto variato — Berlino: 23,30: Musica da camera — Breslavia: 20,10: Concerto variato — Francoforte: 23: Trasmissione popolare brillante — Heilsberg: 20,10: Cornelius: Selezione dal «Barbiere di Bagdad» — Koenigswusterhausen: 20,40: Concerto: musica di Beethoven — Langenberg: 20,10: Concerto corale e orchestrale — Lipsia: 22,30: Concerto pianistico — Monaco di Baviera: 21,30: Varietà — Muhlacker: 21,30: Musica da camera — Droitwich, Londra N., North N., Scottish N., West N.: 23,15: Concerto — Londra R.: 20,30: Musica popolare — Lussemburgo: 23: Concerto — Oslo: 21,30: André Birabeau: «Tragedia sulla costa», commedia — Hilversum: 21,10: Musica da camera — Varsavia-Katowice: 20,15: Concerto sinfonico — Bucarest: 20: Concerto: Berlioz: «La dannazione di Faust», oratorio in quattro parti — Barcellona: 22,30: [illegible] — Stoccolma: 19,30: Mozart: «Le nozze di Figaro», 1.o e 2.o atto — Beromunster: 21,10: Musica brillante e da ballo — Monte Ceneri: 21: Soli di voci celebri (dischi); 21,30: Canzonette e danze — Sottens: 20,30: Concerto sinfonico — Budapest: 20: Concerto.

Bianchi e negri nel Sud

Dallo schiavismo al linciaggio

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

NEW ORLEANS (Louisiana), settembre.

Nelle case dei bianchi del Sud si incontra sempre la tradizionale figura della serva negra, che fa parte integrale della famiglia stessa. Nelle case di gente ricca tutto il personale di servizio è composto di negri e i membri più importanti ne sono il «butler», maestro di casa o maggiordomo che si voglia chiamarlo, la cuoca e la «mammy» dove ci sono bambini. Negli ultimi tempi s'è aggiunto lo «chauffeur» o, meglio, questi ha sostituito l'antico cocchiere. Anche le famiglie di modestissime condizioni come quelle in cui il marito e la moglie sono il giorno occupati in piccoli impieghi o in lavori manuali hanno la loro serva negra, lusso che si possono permettere a causa del misero salario che a questa vien passato: il munifico emolumento della «colored woman» a servizio domestico raramente si eleva al di sopra dei due dollari e mezzo settimanali. In quest'ultimo caso essa assomma in sè le molteplici mansioni di cuoca, governante, bambinaia e non di rado anche di lavandaia. E' una vera provvidenza per le famiglie povere dove la sua preziosa opera dà agio alla padrona di lavorare fuori di casa e aggiungere un altro stipendio al magro bilancio familiare. Una cosa che colpisce i residenti degli Stati del Nord e dell'Est che viaggiano nel Sud è la maniera come i padroni e servi si trattano reciprocamente. La bontà, la comprensione, la fiducia cieca che i primi dimostrano verso i loro dipendenti, e l'attaccamento, lo zelo, l'affetto anche con cui i negri li contraccambiano sconbussolano tutte le idee già formate e le convinzioni stabilite sullo stato di avversione reciproca e di ostilità mal contenuta in cui le due razze vivono nel Sud.

Dolcezza delle «mammies»

Alcune grandi famiglie vivono sotto la benevola tirannia del fedele «butler» negro o della «mammy» che ha allevato un paio di generazioni di bambini. Sono essi che dirigono gli affari interni della casa e mantengono nei dovuti limiti il bilancio familiare contrastando energicamente l'incompetenza spendacciona dei vari membri che la compongono. Sulle «mammies» negre esiste tutta una letteratura di un sentimentalismo alquanto sdolcinato, ma veritiera nelle sue linee essenziali e s'è andato accumulando sul soggetto un immenso «folk-lore» di racconti, canzoni, aneddoti, tradizioni. La verità è che gran parte della popolazione bianca del Sud è stata cresciuta sulle ginocchia delle «mammies» negre. Da loro più che dalle proprie madri gli abitanti di queste regioni hanno imparato a balbettare le prime parole, e al canto delle loro «lullabies» si sono addormentati da piccini. Essi conservano fino all'età adulta certe particolarità, inflessioni e cadenze del linguaggio negro, assieme al tono di voce, un falsetto un po' lamentoso, che ti fa distinguere il parlare di un negro anche in mezzo a un milione di voci. Sono un'infinità quelli che non se ne arrivano mai a liberare e in conseguenza che in molte località negri e bianchi parlano allo stesso modo, con la più viva sorpresa per quelli che vengono dal Nord.

Le «mammies» negre hanno per figli propri ed una delle cose più interessanti ad osservare è la maniera affettuosamente ruvida e senza riguardi con cui li trattano in contrasto con le attenzioni delicate che prodigano ai figli dei bianchi. Povera buona Lora della casa del mio amico di Charleston! Non potrò mai dimenticare la tua brutta faccia di «bull-dog» irsuto e fedele, una bruttezza così soffusa di bontà con i tuoi occhi pieni di dolcezza immensa e l'ingenuo riso fanciullesco da riuscire più luminosa di una bellezza statuaria. Come non potrò mai dimenticare le tue gustose zuppe e le tue impareggiabili «cakes». Ma soprattutto non potrò dimenticare come il bambino bianco che trotterellava nudo per la casa durante le giornate tropicali del Sud, accorresse a te e non alla madre per tutto ciò che gli occorreva, con quanto affetto ti gettasse le braccia al collo e come con le sue moine t'inducesse a soddisfare i capricci. E l'infinita amorosa pazienza con cui lo racconsolavi nei suoi piccoli dispiaceri e facevi spuntare il sorriso sul visuccio lagrimoso. Povera buona Lora! Tu non avresti mai sospettato che in quelle scenette si compendiava l'America col suo vertiginoso miscuglio di razze da cui domani uscirà un mondo che sarebbe follia prevedere l'aspetto nel lontano futuro. Un tuo bisnonno era forse un cannibale vagante sulle rive dello Zambesi e tu accudisci un bambino il cui padre è stato messo al mondo da un italiano e da una slava e la cui madre ha nelle vene sangue irlandese e scozzese! A quale gran fiume di umanità porteranno questi rivoli di vita le cui scaturigini sono tanto lontane e differenti?

I due trattamenti

Durante la guerra di secessione quando gli uomini del Sud abbandonavano le loro case per accorrere a sostenere la causa della schiavitù, essi lasciavano le loro famiglie e i loro beni in custodia del fedele personale negro a cui affidavano anche l'andamento dei feudi e delle aziende agricole. Ed erano i negri ad opporre, quando occorreva, una resistenza armata alle scorrerie dell'elemento turbolento locale e delle pattuglie di quell'esercito nordista che era andato là per liberarli. In ogni modo cercavano nella miglior maniera possibile di proteggere i beni e le persone ch'erano stati commessi alla loro bontà e alla loro fedeltà. Moltissimi di questi schiavi che componevano le «households» dei grandi feudatari, a guerra conclusa, rifiutarono di separarsi dai loro padroni. Teoricamente liberi, continuarono a vivere nella stessa maniera di prima, conservando con i bianchi di cui erano a servizio gli stessi rapporti reciproci basati sull'obbedienza, divozione, familiarità affettuosa.

Abbiamo parlato dei bianchi del Sud allevati dalle negre, ma la stretta convivenza delle due razze in certe regioni offre all'osservazione casi che a prima vista sembrano assai strani: il numero tutt'altro che scarso di bambini negri allattati e allevati da donne bianche. La malattia o la scomparsa improvvisa della madre ha spinto qualche pietosa vicina o la stessa padrona nella cui casa il piccolo negro aveva cominciato a muovere i primi passi, ad assumersi il pietoso compito.

«They have to»

Sembrerebbe da quanto abbiamo detto che le relazioni tra bianchi e negri nel Sud debbano essere basate sull'uguaglianza, il rispetto, la tolleranza, se non la buona volere reciproco. Ed invece è una storia sanguinosa e atroce che raggiunge momenti di orrore indescrivibile. Per raccapezzarsi in tutto questo occorre tener presente che fin dall'epoca della schiavitù il trattamento del personale delle «households» era ben diverso da quello usato verso i lavoratori delle piantagioni: il primo viveva coi padroni in affettuosa dimestichezza, mentre ai secondi erano riservati tutti gli orrori dello schiavismo.

Nel percorrere il Sud in quelle zone ed in quelle città, come Charleston, dove la popolazione negra supera la bianca non ho mancato mai di chiedere come si comportavano i negri e se davano alcun fastidio. Ne ho ricevuto immancabilmente la stessa risposta accompagnata da un ghigno d'insondabile crudeltà.

— Oh, si comportano bene. They have to! (Lo debbono). In quelle tre parole: they have to, e in quel ghigno si compendia tutta la tragedia dei negri del Sud. Lo schiavismo del tipo in cui essi erano trattati quale bestiame da lavoro è stato abbandonato, ma un'altra specie di servaggio non molto dissimile dall'antico lo ha sostituito. L'opinione dominante tra i bianchi del Sud è che il negro appartenga ad una razza irrimediabilmente inferiore che bisogna tenere in soggezione con tutti i mezzi, all'occorrenza anche i più sanguinosi e feroci. Come concessione al progresso dei tempi si riconosce tuttavia che gli uomini di colore abbiano alcuni diritti e che dovrebbero essere aiutati a sviluppare una cultura parallela a quella dei bianchi, ma sempre alle dipendenze di quest'ultima. Ma pretendere di mettersi alla pari è un crimine di alto tradimento verso i dominatori, crimine che dev'essere punito nella maniera più spietata per far rientrare gl'insolenti nei loro ranghi.

L'uomo del Sud riconosce quale suprema autorità la Bibbia e nella Bibbia ricerca la giustificazione di ogni suo atto: tanto se deve accoppare un vicino che fabbricare il wisky di contrabbando. Ha trovato anche nella Bibbia la giustificazione della schiavitù e della sua pretesa di tenere il negro in perpetuo stato di sottomissione. Ha distorto il significato di alcuni versetti in maniera da dar loro un significato atto a sostenere la sua tesi. Questo deriva dall'epoca in cui la schiavitù era fatta segno ad aspri attacchi nel Nord e ad ogni crociata sorgevano predicatori improvvisati a calmare gli scrupoli e i rimorsi che agitassero la coscienza delle popolazioni meridionali, con fantastiche convalide morali contenute nella Bibbia. Negli ultimi tempi alcuni scrittori del Sud si son messi alla ricerca di argomenti più validi e credono di averli trovati nelle teorie darviniane e in alcune ipotesi antropologiche sulla diversa origine delle razze. In conseguenza di tale maniera di sentire non solo i veri e propri negri, ma qualsiasi persona abbia nelle vene la più diluita traccia di sangue negro vien giudicata e trattata non in base alle sue qualità e ai suoi meriti, ma in base alle caratteristiche attribuite alla sua razza.

Barbarie

La quale non gode protezione nè da parte delle autorità locali nè da parte del governo degli Stati Uniti. Questi frequentemente ha mandato in paesi esteri forze armate per proteggere la vita e gli averi dei cittadini americani, ma non s'è mai dato il caso sia intervenuto per proteggere la vita e gli averi dei suoi cittadini negri in completa balia della rapacità, della crudeltà e dell'odio cieco dei bianchi del Sud. Voi sentite frequentemente affermare da costoro (e non sono sempre i più ignoranti e degradati a farlo) che un linciaggio è necessario di tanto in tanto per tenere i negri al loro posto. Non c'è pericolo maggiore per un negro, in certe regioni, che mostrare una certa fierezza e indipendenza di carattere o solamente esser ritenuto capace di progredire economicamente e intellettualmente. Ciò può equivalere a una sentenza di morte. Pochi mesi addietro in uno stato del Sud un giovane negro, studente universitario fu linciato solo perchè aveva ardito di mostrarsi «uppity», in altri termini di nutrire ambizioni che lo elevassero al di sopra della miserabile umanità di «poor whites» che lo circondava. Qualche settimana fa un negro settantenne fu massacrato a colpi di frustino da due giovani appartenenti all'aristocrazia terriera del Sud per il solo fatto che il poveraccio, in un contratto di terreni aveva osato protestare, per la maniera con cui veniva trattato, in termini che i due essi avevano giudicato non sufficientemente rispettosi per un negro. Non passa un mese che i giornali non riportino notizia che una banda di bianchi (a volte non più di quattro o cinque) è penetrata a viva forza in una prigione, ne ha tratto fuori un negro sospettato di un delitto e lo ha massacrato a colpi di rivoltella o impiccato a un albero quando non lo ha addirittura bruciato vivo. Nè i governi statali, nè le corti e tanto meno il governo federale fanno nulla in questi casi. Qualche volta, ma non sempre, il governatore pronunzierà alcune frasi altisonanti sull'onore dello Stato, la dignità della legge e ordinerà una inchiesta dalla quale non risulterà precisamente nulla. La cosa sarà messa a tacere e presto dimenticata. Ma se per circostanze eccezionali i colpevoli dovessero essere portati davanti ai giurati e ai magistrati questi li assolverebbero seduta stante sotto la minaccia di una folla armata. Folla che, nel caso ancora più straordinario di una condanna, irromperebbe nel carcere e ne libererebbe i prigionieri portandoli in trionfo. Nei linciaggi, risultato estremo di furore compresso e odio ad alta tensione, non sono inclusi gli innumerevoli insulti, battiture e assassinii individuali a cui i negri sono quotidianamente fatti segno da parte dei bianchi. Non si può calcolare il numero di avvenimenti simili. Sono considerate cose di nessuna importanza e non verrebbe mai in mente alle autorità di occuparsene.

Amerigo Ruggiero

La Bulgaria nella Piccola Intesa?

Un piano di Jeftic per la Conferenza di Ankara — Malumore dei Turchi e dei Greci — Ripercussioni del viaggio di Gömbös

Vienna, 25 notte.

Le influenze dell'attentato di Marsiglia sulla politica del sud est europeo si delineano adagio, e la lentezza dimostra che a voler fare si è in molti, ma che non molto chiari sono i propositi. Ecco però adesso delinearsi all'orizzonte una Conferenza dei Ministri degli Esteri dell'Intesa balcanica — convocati ad Ankara per il 30 corrente — nella quale Jeftic penserebbe nientemeno di proporre la fusione della Piccola Intesa con l'Intesa balcanica — etichetta data al blocco dei firmatari del Patto di Atene — per una organizzazione unica con tendenza unitaria.

Telegrammi della Turchia annunciano che negli ambienti ufficiali di Ankara l'idea è stata accolta in modo favorevole, e che al suo ritorno da Belgrado Tewfik Ruschdi Bey ha in proposito minutamente informato Kemal Pascià; la Conferenza di Ankara dovrebbe aprirsi con l'esame della situazione nell'Europa Centrale, e chiudersi votando una eventuale aggiunta al Patto balcanico.

Già negli scorsi giorni noi abbiamo segnalato le voci del resto confermate da Sofia di negoziati miranti ad inserire nella Piccola Intesa la Bulgaria, che, avendo dato la caccia ai macedoni, chiede ora in compenso soltanto concessioni per le sue minoranze; è tuttavia risaputo che la Bulgaria, da quando ha iniziato la sua politica di riavvicinamento alla Jugoslavia, si è attirata la diffidenza della Grecia che teme di vedere i bulgari affacciarsi con l'aiuto dei serbi sull'Egeo, e della Turchia che teme di vedere i bulgari elevare con lo stesso aiuto pretese sulla regione di Adrianopoli.

La Macedonia non basterebbe

In tali condizioni includere la Bulgaria nella Piccola Intesa, della quale fanno parte due soli firmatari del Patto balcanico — Jugoslavia e Romania — sarebbe atto poco amichevole nei riguardi dei greci e dei turchi. Per contro mettere tutto nella stessa pentola potrebbe essere un ripiego abbastanza geniale, sebbene le combinazioni del genere presentino l'inconveniente insanabile della molteplicità e della diversità degli interessi. Quali siano oggi come oggi gli umori dei turchi verso i bulgari ce lo dicono i commenti di infiniti giornali. Un commento fresco fresco leggiamo nella *Zaman* dove Ebuzzia Velid bey scrive non doversi i vicini bulgari offendere a sentire che nei Balcani nessuna altra nazione minaccia la pace più di loro. La politica estera e la politica interna della Bulgaria sono instabili, e ciò autorizza a credere che la nazione bulgara sia la prima a non sapere quello che voglia.

«Noi non crediamo — sentenzia lo scrittore turco — che la questione macedone sarebbe risolta se i serbi offrissero ai nostri amici bulgari la Macedonia intera: sarebbe impossibile immaginare cosa più difficile che coltivare delle buone relazioni con una vicina tanto vivace, attiva, turbolenta e aggressiva, e che per giunta non sa quello che vuole; ma che possiamo farci? Siccome abbiamo delle frontiere comuni continueremo — però tenendo sempre gli occhi aperti — a sopportare le rivendicazioni e le aggressioni dei nostri cocciuti vicini».

Questo commento, fra i tanti, illustra a sufficienza in quale stato d'animo i turchi si accingano a trattare sull'entrata della Bulgaria nel campo dei loro cosidetti amici. D'altra parte non bisogna dimenticare che cosa sia avvenuto in Grecia all'indomani della firma del Protocollo segreto annesso al Patto balcanico. Le proteste che l'opposizione, e non l'opposizione sola, formulò si sono rinnovate adesso nell'apprendere che il Ministro degli Esteri, Maximos, a Belgrado ha acconsentito alla pubblicazione di un comunicato comune per la Piccola Intesa e per la Intesa balcanica. Il fatto è grave, scrivono i giornali venizelisti. La natura degli impegni assunti, atti a trascinare la Grecia in una avventura extra balcanica, risulta pure dalle dichiarazioni di Tewfik Ruschdi Bey che, interrogato in merito alle conseguenze ai rifiuti dell'Ungheria, ha detto: «Noi saremmo allora costretti a ricorrere a misure di rigore».

L'identità del comunicato della Intesa balcanica con quello della Piccola Intesa, aggiunge la stampa venizelista, denota un mutamento radicale nella politica estera della Grecia la quale ormai appare legata a un gruppo extra balcanico. Nella situazione descritta, l'Ungheria sostiene una parte passiva e una attiva: la passiva gliel'hanno imposta gli attacchi contro di essa scatenati all'indomani dell'attentato di Marsiglia, l'attiva ha avuto la sua più recente affermazione col viaggio a Varsavia di Gömbös. Naturalmente le conseguenze di queste due parti finiscono col confondersi, e così la stampa di Belgrado, che ha scatenato una energica offensiva, per i suoi attacchi si serve indifferentemente del tema del viaggio a Varsavia come di quello di Janka Puszta, e accumula calunnie su calunnie. La stampa ungherese per un poco ha taciuto in ossequio — come ha scritto il *Pester Lloyd* — alle norme della correttezza internazionale, e altresì immaginando che il dolore sofferto abbia fatto perdere ai colleghi jugoslavi l'equilibrio spirituale che è la premessa di ogni seria attività giornalistica. Ma ora scrive che nessun argomento basta a giustificare la calunnia offensiva. Ad ogni buon conto i nervi della stampa ungherese sono a posto e neppure il bombardamento di velenosissime insinuazioni avrà la potenza di farle abbandonare la sua dignitosa attitudine.

Titulescu contro Gömbös

E poichè la stampa jugoslava, volendo dare addosso all'Ungheria, riesce a stabilire dei nessi tra l'attentato di Marsiglia e il viaggio di Gömbös a Varsavia, parliamo un poco anche dell'impressione che il viaggio di Varsavia ha fatto a Bucarest. Laggiù si strilla, si strepita, si è dimenticato l'ultimo soggiorno a Bucarest del Ministro degli Esteri Beck che aveva offerto a Titulescu il mezzo e il modo di fare credere Polonia e Romania legate in vita e in morte (miracolo dei brindisi pronunciati ai banchetti ufficiali).

Oggi Titulescu è su tutte le furie. L'accordo polacco-tedesco ancora ancora lo si poteva tollerare; ma l'amicizia della Polonia con uno Stato fortemente revisionista quale è l'Ungheria non va. E' quindi venuto il momento di chiedersi che valore conservi ormai il vecchio Patto di amicizia tra Romania e Polonia: al ritorno da Ankara il signor Titulescu, se il Governo polacco non informerà in modo soddisfacente in merito agli accordi presi con Gömbös, rifletterà sulla opportunità di denunciarlo.

I. Z.

BARCELLONA: nuclei di insorti circondati dalle truppe vengono avviati alle carceri.

L'inchiesta sui terroristi

Irritazione e proteste a Marsiglia
contro il servizio di polizia

Parigi, 25 notte.

Quasi tutti i terroristi che in un modo o nell'altro hanno rappresentato una parte nel complotto di Marsiglia sono stati arrestati o in Francia o all'estero. Sola Maria Wondracek, detta anche Maria Vudroich, e l'individuo che la accompagnava a Parigi facendosi passare per suo marito, sono riusciti a sfuggire alle ricerche della polizia francese la quale non è aliena dal pensare che la coppia abbia potuto lasciare la Francia in aeroplano.

A Ginevra la polizia procede a verifiche sugli aerodromi anche per sapere se Kwaternik avesse avuto eventualmente un aeroplano a sua disposizione. La sua traccia è stata rilevata il 9 ottobre alle 7 del mattino ad Aix-en-Provence e lo stesso giorno alle 17.30 un individuo ritirava alla posta di Montreaux una lettera diretta ad Egom Kramer. Si ignora però se si tratta di un complice sconosciuto, o di Kwaternik venuto in Svizzera per via aerea. La polizia ungherese annunziava ieri l'arresto a Budapest a domanda del Ministro di Jugoslavia, di un misterioso personaggio. Sembra oggi che questa notizia fosse per lo meno prematura. A Liegi l'inchiesta ha stabilito che la somma di 4500 franchi riscossa dal croato Peric era stata incassata per mezzo di una lettera di credito emessa da una Banca di Losanna. E' provato inoltre che il Perick si presentò allo sportello della succursale di Liegi accompagnato da certo Aule membro del Comitato «ustasi» di Saraing.

A Vienna continua l'interrogatorio del suddito jugoslavo Vincenzo Stoklas, arrestato due giorni fa a Salisburgo, latore di un falso passaporto, e che ha certificato di poter fare rivelazioni sul delitto di Marsiglia, conoscendo personalmente gli autori dell'attentato.

Questo in riassunto lo stato dell'inchiesta all'estero.

Intanto a Marsiglia il giudice istruttore Ducup De Saint-Paul continua l'esame del considerevole incartamento già raccolto e ingrossato da una quantità di lettere anonime o firmate che rivelano fatti e gesti di personaggi sospetti o che segnalano nuove piste. Dall'esame delle testimonianze e da certi controlli risulta che Kramer detto il «delegato» avrebbe dimorato ad Aix-en-Provence il giorno dell'attentato.

Gli ispettori designati dal Ministro dell'Interno per effettuare un'inchiesta sulle responsabilità nell'attentato, si sono intrattenuti con il commissario centrale Sarbach e col sig. Pisterau, controllore della Sicurezza Nazionale e una discussione vivace s'è impegnata circa l'organizzazione del servizio d'ordine. D'altra parte il signor Imbert incaricato dell'inchiesta amministrativa si è intrattenuto con il capo della sicurezza a Marsiglia, Cola, indi con il sindaco di Marsiglia, Ribot, il quale gli ha confermato che il Protocollo aveva totalmente ignorato il Municipio di Marsiglia.

A questo riguardo le dichiarazioni del sindaco di Marsiglia e del deputato Sabiani sono formali. La mancanza di riguardo, per non dire addirittura la sgarberia usata ai magistrati municipali ha suscitato nel grande porto del Mediterraneo il massimo malcontento di cui la «Marseille Libre» si fa eco in termini più che vigorosi:

«Tutti sanno — scrive il giornale — che Parigi se ne infischia della provincia. Ma quando questa provincia è il Mezzogiorno se ne infischia ancora di più. Il Mezzogiorno, da Narbona a Nizza, è un paese in cui si coltivano gli scherzi, un paese in cui si gioca alle bocce, un paese che è tradizione non prendere sul serio. Meno, naturalmente, per quello che concerne le bollette dell'esattore. Lo spaventoso dramma di Marsiglia lo prova. Il sindaco di questa città (che è un animale molto cattivo, che si difende quando viene attaccato) ha dichiarato, chiaro e netto, che non soltanto non venne consultato per l'organizzazione del servizio d'ordine, ma che non fu nemmeno invitato a prendere posto nel corteo! Fu questa una sgarberia ed una inabilità. Una sgarberia, perchè è uso costante invitare il sindaco di una città in cui sbarchi un Capo di Stato; una inabilità poichè il sindaco di Marsiglia, per essere medico, avrebbe potuto soccorrere Barthou la cui emorragia non era mortale. Ma «quei signori di Parigi» considerano la provincia una quantità trascurabile e non vedono che se stessi, se stessi e ancora se stessi! E' questo che ci ha condotto ad una celebrazione ad oltranza. Le libertà municipali nate da una legge di cui giustamente si celebrerà fra breve il cinquantenario non sono che una formula. I sindaci sono trattati da Parigi o, più esattamente, dagli uffici dell'amministrazione centrale, come dei ragazzi, spesso clamorosi, di cui non ci si occupa che per imporre loro silenzio. Bisogna che sia solida assai l'unità francese!».

Come si vede, per poco Marsiglia non chiede l'autonomia... Ma, senza prendere gli eventi sul tragico, si fa tuttavia rilevare che la sgarberia lamentata a Marsiglia è stata ancora aggravata dopo la deliberazione delle sanzioni che hanno colpito tutto il Dipartimento delle Bocche del Rodano.

Per finire, segnaleremo che fra le tante frottole messe in circolazione vi era anche quella annunziante l'improvvisa morte avvenuta nella prigione della Santé del terrorista croato Andrea Artukovic, arrestato, come è noto, al suo sbarco a Dieppe dall'Inghilterra, di dove era stato espulso: Artukovic, invece, gode ottima salute, per nulla alterata dal regime della prigione.

Attive indagini della Polizia ungherese
per un arresto chiesto dalla Jugoslavia

Budapest, 25 notte.

L'Agenzia Telegrafica Ungherese comunica:

«Basandosi su notizie fornite da un'agenzia straniera di informazioni, taluni giornali esteri hanno pubblicato che la polizia di Budapest avrebbe arrestato un individuo, il cui arresto sarebbe stato richiesto dalla Legazione di Jugoslavia con nota verbale del 22 ottobre. La Prefettura di polizia comunica di aver preso immediatamente tutte le misure necessarie per arrestare l'individuo in questione. Dalla inchiesta è risultato, però, che costui si allontanò dal suo domicilio fin dal 13 ottobre, e non è stato fino ad oggi possibile scoprire la sua attuale dimora. La polizia prosegue nelle sue attivissime indagini».

Le traccie dei terroristi in Svizzera

Ginevra, 25 notte.

La polizia ginevrina comunica finalmente oggi i risultati delle ricerche minuziose fatte in questi ultimi dieci giorni per trovare le traccie del passaggio a Ginevra degli individui implicati nei preparativi dell'attentato di Marsiglia. Si è stabilito così che Kaleman, giunto a Ginevra sotto il nome di Kliment, Benes e Kwaternik sono stati alloggiati in una pensione sulla riva destra del lago, nello scorso mese di luglio i due primi e in settembre il Kwaternik. Tutti e tre si sono dichiarati senza risorse e per pagare la pensione hanno presentato dei buoni di un'Opera di carità straniera. Questi rilievi sono stati comunicati al Procuratore Generale della Confederazione il quale dovrà decidere circa il seguito dell'inchiesta.

La Parte Civile Prince
confuta il rapporto Guillaume

Parigi, 25 notte.

Fedele alla sua promessa, la commissione parlamentare d'inchiesta ha comunicato oggi il testo del memorandum che gli avvocati della famiglia Prince, costituitasi Parte Civile, hanno inviato al Giudice istruttore di Digione, signor Rabut. Nel voluminoso documento che costituisce una severissima critica del riassunto dell'incartamento procedurale presentato dal commissario divisionale Guillaume alla polizia giudiziaria, gli avv. Garçon e Poignard deplorano che quel rapporto di cui criticano il valore, sia stato utilizzato per fini polemici, e mostrano in quali condizioni venne pubblicato in disprezzo dei diritti della Parte Civile. Del resto, essi notano che, fatto senza esempi, quel rapporto di polizia ha rivestito importanza singolarmente grande, quale non si è usi attribuire a lavori del genere. Esaminando poi il metodo che fu seguito per stabilire quel rapporto, i due avvocati di Parte Civile osservano che il commissario Guillaume non ha potuto elaborare un'opera imparziale, poichè il commissario era dominato da un'idea preconcetta, quella del convincimento del suicidio. Sempre secondo gli avvocati Garçon e Poignard, il commissario Guillaume avrebbe meno tentato di accertare la verità che di provare un'ipotesi, cosicchè soltanto con rincrescimento ha menzionato il rapporto della perizia che non può lasciare dubbio alcuno per quello che concerne l'assassinio.

I due avvocati confutano poi le testimonianze raccolte sulla vita privata di coloro di cui difendono la memoria. Essi mettono in rilievo che quelle rivelazioni emanano per la maggior parte da persone losche o da «donne di costumi leggeri che dipendono dalla polizia alla quale non possono rifiutare nulla». Il punto del rapporto nel quale il commissario Guillaume ed i suoi collaboratori facevano allusione allo stato d'animo del Consigliere nei giorni che precedettero la sua morte, è oggetto di una lunga confutazione basata su testimonianze inoppugnabili dalle quali risulta, invece, che nei giorni precedenti la sua morte e nel giorno stesso in cui partì per Digione, il consigliere Prince non solo non si era mostrato preoccupato, ma era invece di ottimo umore. I due avvocati di Parte Civile fanno poi una lunga analisi delle perizie mediche che tutte concludono per il delitto e non lasciano dubbio alcuno.

«E' certo — dicono i due avvocati — che il disgraziato consigliere Prince è stato anestetizzato due ore almeno prima di essere deposto sul binario. In tali condizioni, come ammettere che abbia potuto agire volontariamente, poichè il treno che l'ha schiacciato passava sulla linea alle 8,42 e il convoglio non era passato che un'ora prima? Per questo motivo, i rappresentanti della Parte Civile rifiutano di accordare credito al rapporto Guillaume e reclamano ancora una volta con energia che piena luce venga fatta sul tragico affare».

Da parte sua, l'autorità giudiziaria di Digione sta preparando la spedizione dei documenti destinati alla commissione Stavisky che prenderà in mano il seguito dell'inchiesta. Questo incartamento comporta altre scimila documenti fra processi verbali e rogatorie, senza contare le lettere anonime e i rapporti degli esperti. Fra questi rapporti si trova quello presentato di recente dai tre periti ferroviari e sulle conclusioni del quale il giudice istruttore Rabut e il Procuratore della Repubblica Barra mantengono assoluto silenzio. Tuttavia si crede sapere che i periti si siano fermati all'ipotesi seguente: il corpo del consigliere Prince al momento del suo investimento da parte del treno sarebbe stato collocato in arco di cerchio. Ciò significherebbe che il Consigliere era legato sul binario per i piedi e che la stessa corda, passandogli attorno al corpo, avrebbe pure riunito le mani. Prendendo per base queste constatazioni, gli esperti concluderebbero che il Consigliere è stato deposto sul binario da terzi.

Tra le vittime di Oviedo
c'è il Console belga a Santander

Bruxelles, 25 notte.

Giunge notizia che il Console del Belgio a Santander, Staziara, che si era recato al principio di ottobre a Oviedo, venne ucciso dagli insorti il 10 ottobre con una pallottola di rivoltella alla testa nell'albergo dove era sceso. La morte sarebbe stata istantanea.

La lotta religiosa in Germania

Il Cancelliere Hitler assumerebbe
anche il potere spirituale

Berlino, 25 notte.

Una manifestazione pubblica del Governo del Reich sul conflitto religioso non esisteva ancora fino al momento in cui telefoniamo. Ma è possibile che essa intervenga da un momento all'altro. Secondo una notizia che circolava stamattina nei circoli giornalistici della capitale tale manifestazione assumerebbe la forma di una trasmissione a mezzo della radio di un discorso che il Cancelliere Hitler dovrebbe pronunziare alla cerimonia del giuramento del vescovo Muller nelle sue mani, cerimonia che come si sa doveva aver luogo l'altro giorno, ma che per ragioni ovvie — ufficialmente per una indisposizione del vescovo — è stata, come già annunziammo, sospesa. Secondo tale notizia la cerimonia del giuramento sarebbe stata fissata per questa sera alla Cancelleria. La cerimonia si svolgerebbe con la presenza di tutti i vescovi regionali della Chiesa ufficiale riuniti davanti al Cancelliere circondato da tutti i membri del Gabinetto. Ma fino al momento in cui scriviamo non si ha notizia dell'avvenuta cerimonia, nè è avvenuta alla radio alcuna trasmissione di discorsi.

Si diffonde all'ultima ora la voce che la cerimonia stessa sarebbe stata ancora una volta rinviata. Da notare è, a proposito di questa incertezza, che di tutto quanto è avvenuto in questi giorni nella Chiesa evangelica tedesca, dalla dichiarazione dello scisma all'azione contro i vescovi e le chiese di Baviera e del Würtenberg, fino alle dimostrazioni di Monaco, nessuna benchè minima notizia è trapelata al grande pubblico tedesco, il quale ignora tutto dappoichè i giornali continuano, per le note rigorose disposizioni del Governo, a mantenere sul conflitto ecclesiastico il più assoluto silenzio.

Nell'attesa non diciamo di una manifestazione pubblica, che non sappiamo se verrà, ma di un intervento ufficiale del Governo del Reich nel conflitto di questi giorni, che potrebbe essere rappresentato appunto dalla allocuzione del Cancelliere ai vescovi riuniti, registriamo la convinzione che si diffonde questa sera in tutti i circoli giornalistici e politici, e che conferma quanto già facevamo intendere ai nostri lettori, che cioè ancora una volta il Cancelliere si sarebbe definitivamente pronunziato per la continuazione a fondo della politica ecclesiastica intrapresa, e per il debellamento definitivo dell'opposizione.

Fallace dunque si sarebbe dimostrata l'aspettativa di coloro che dal rinvio della cerimonia del giuramento già arguivano la possibilità di una resipiscenza o ritorno indietro che del resto come già più volte abbiamo spiegato non sarebbe nè comprensibile nè possibile, se non in via tattica, data l'intima natura stessa del nazionalsocialismo che in questa lotta religiosa attua tutto se stesso in pieno. La corrente che in seno al Gabinetto e al partito si sarebbe pronunziata per una tattica moderata, e che farebbe capo al Ministro degli Interni Frick e al Luogotenente della Baviera Epp, avrebbe definitivamente ceduto le armi davanti alla corrente dei «germanisti» rappresentata da Rosenberg, da Baldur von Schirak, capo della gioventù hitleriana, da Roust, da Darrè e Jäger.

La cerimonia del giuramento del vescovo e per esso dei vescovi riuniti nelle mani di Hitler, assumerà dunque, ormai, il significato della definitiva approvazione del capo del regime alla politica ecclesiastica del vescovo Muller. L'identificazione cioè e infeudamento completo della Chiesa nello Stato con la conseguente riverberazione di fatto, almeno se non di diritto, sulla persona di Hitler anche del supremo potere religioso dopo tutte le altre sfaccettature di potere che si riassume nel prisma della sua figura.

Circa la tattica a doppia faccia con cui si conduce tutta questa politica nei riguardi della pubblicità è significativa una dichiarazione che il consulente giuridico del vescovo Muller, Jäger, comunica alla stampa (dichiarazione che però è rimasta nelle redazioni senza comparire finora in pubblico) nella quale Jäger si affanna a difendersi dalla accusa fatta alla sua politica di mirare alla creazione di una «Chiesa nazionale tedesca».

«Se mai — dice — nella mia manifestazione ho messo in prima linea l'ideale razzista, ciò ho fatto soltanto dentro i limiti del mio compito che è quello dell'assetto organizzativo della Chiesa. Una Chiesa evangelica nello Stato razzista — proclama quindi Jäger — non può nel suo intimo che vivere in armonia con le leggi fondamentali razzistiche di questo Stato».

E allora? Se non è zuppa è pan bagnato; cioè è zuppa e pan bagnato al cento per cento.

G. P.

Vescovi espulsi dal Messico

Città di Messico, 25 notte.

E' stato espulso l'arcivescovo dello Stato di Chiapas; e l'arcivescovo di Oaxaca ha trovato asilo nel Guatemala. Sono state chiuse tutte le chiese degli Stati di Tabasco, Sonora, Chiapas e Colima, e tutti i vescovi ed i sacerdoti sono stati invitati a lasciare il Messico entro tre giorni.

Stoppani e Corrado ad Alessandria
Volo dimostrativo in Oriente

Alessandria (Egitto), 25 notte.

(A. L.) - E' qui ammarato l'idrovolante *Cant Z 501*, cioè l'*I-Agil* di Stoppani e Corrado con a bordo il radiotelegrafista Suriano proveniente da Massaua dopo un volo durato dieci ore e 45 minuti. Gli aviatori, saputo dell'arrivo a Port Said del nostro Sovrano, hanno deviato leggermente la loro rotta e fatto un giro di omaggio sul *Savoia* e sul *Gorizia*.

Gli aviatori contano di ripartire lunedì diretti ad Istanbul. Toccheranno poi altre città dell'Europa orientale allo scopo di dimostrare le splendide qualità dell'apparecchio. Essi contano di essere a Roma il 15 novembre.

Fatto a brani da un leone

Lisbona, 25 notte.

Si ha da Beira che il giudice Bazilio da Oliveira è stato orrendamente dilaniato da un leone inferocito, che egli credeva morto. La belva, che era stata ferita due giorni avanti, si era ritirata in una località appartata per curarsi le ferite, quando il giudice, imprudentemente, si avvicinò fino a pochi passi di distanza. Allora essa con un supremo sforzo si rizzò, si slanciò contro di lui e riuscì a gettarlo a terra prima che potesse fare fuoco.

G L I S P O R T

MOBILITAZIONE NEI DUE CAMPI PER INGHILTERRA - ITALIA

Quattro tempi e dieci goals degli azzurri

A Londra si valutano le difficoltà dell'incontro

BLASON TOGLIE IN TUFFO UN PALLONE SUI PIEDI DI PIOLA

Venti uomini al vaglio del giuoco

La prima convocazione di giuocatori per la formazione della squadra da opporre agli Inglesi aveva come scopo principale, non diciamo esclusivo, di controllare le condizioni fisiche di tutta una quantità di uomini data l'incertezza delle giornate iniziali del campionato.

Le constatazioni che dalla prova si possono trarre, sono in complesso liete. All'infuori di due o tre casi, le condizioni fisiche dei convocati risultano soddisfacenti. Qualche uomo è ferito, e qualche altro ha bisogno di cure speciali. Ma in compenso, gli elementi che terminarono precariamente la stagione scorsa, risultano ora a posto, come salute. La base sana esiste, quindi.

E' la possibilità dei giuocatori di raggiungere il loro miglior grado di forma in una quindicina di giorni, quella che preoccupa, chè non si può pretendere da un atleta di passar di colpo dal regime del riposo a quello del massimo rendimento.

La [illegible] dei giuocatori tende appunto a questo scopo, ed è consolante il veder uomini come Bertolini, Monti, Ferraris, Orsi, Faccio, migliorar giorno per giorno. Ieri, ad esempio, Monti fece un bel passo avanti in fatto di forma. E così lui Allemandi e Ferrari e Guaita, per non citare che alcuni esempi.

Si trattava, ieri, di lavorare per la squadra, e non per la «galleria». E la galleria non esisteva. Il lavoro sobrio e quieto svolto va quindi considerato non sotto il lato spettacolare, chè esso non esiste in simili circostanze, ma sotto l'aspetto delle intenzioni e delle possibilità. La squadra deve ora lavorare per sè, per la condizione fisica dei singoli e per il funzionamento dell'assieme. Se avesse due mesi innanzi a sè, come nel caso del campionato del mondo, essi non sarebbero di troppo. Ha quindici giorni. Non se deve sciupare [illegible]. Deve percorrere in due settimane, la strada per cui normalmente ne occorrerebbero sei o sette.

L'allenamento allo Stadio

Porte chiuse. La consegna vale per mezz'ora, poi i battenti si aprono e qualche centinaio di curiosi si arrampica su per le gradinate dello Stadio. Giornalisti, dirigenti, arbitri, ex-nazionali e giuocatori delle squadre cittadine hanno preferito i margini della rossa pista che cinge il rettangolo verde. I convocati ci sono tutti, ed hanno vestito, su le maglie delle Società d'origine, una casacca a striscioni bianco-rossi. Sono sul prato anche allievi e riserve della Juventus. Ciò vuol dire che si giuocherà.

Pozzo e Carcano — allenatore a disposizione del Commissario Unico — si appartano con i loro uomini. Li costringono, per prima cosa, ad un lavoro che li fa sudare: ginnastica, flessioni, scatti, corse, esercizi atletici. Il tutto fatto in modo tale che i calciatori non si annoiano. Poi seguono palleggi, passaggi, tiri, colpi di testa. I portieri s'allenano per conto loro, così come i terzini, i mediani, gli attaccanti.

Infine si giuoca. Il fischietto è affidato all'arbitro Pecchiura. Il primo schieramento che Pozzo prova è il seguente: Ceresoli; Monzeglio, Allemandi; Pizziolo, Monti, Bertolini; Guaita, Scopelli, Meazza, Ferrari, Orsi. L'uomo nuovo, in questa formazione, è Scopelli, già celebrato «asso» in Argentina ed uno dei punti di forza dell'attuale attacco della Roma. Gianni è portiere degli allenatori. Prepariamoci ad annotare i goals. Il primo lo segna Meazza, al 12', deviando appena la palla in rete dopo di essere giunto a pochi passi della porta avversaria con un'azione personale che l'ha costretto a spostarsi a destra ed a convergere poi ancora al centro. Secondo goal al 18': Orsi serve Meazza ed il centro attacco segna mandando la palla a battere contro la base del palo destro e, conseguentemente, a schizzare oltre la linea bianca. Gli allenatori, che lottano con impegno, costringono intanto Ceresoli a compiere una parata davvero magistrale a conclusione di una avanzata Diena-Cason. Terzo goal al 23': un tiro di Guaita è respinto da Gianni che non può effettuare la presa; sopraggiunge Ferrari che marca di precisione mentre ancora il portiere è a terra per la precedente parata. Un punto davvero irresistibile. Il riposo vien fischiato al 25' di giuoco.

Secondo tempo. Nuovo schieramento: Blason; Monzeglio, Allemandi; Faccio, Monti, Bertolini; Frione, Scopelli, Guaita, Ferrari, Orsi. Il quarto goal della serie è segnato al 13'. Avanzata impostata da Monti, condotta da Orsi e conclusa da Guaita che si toglie d'attorno parecchi avversari e realizza. Due minuti dopo Gabetto, il mezzo sinistro degli allenatori, spedisce nella rete di Blason un fortissimo pallone che si insacca a fil di palo. Il tiro è stato bello, ma il tuffo del portiere è parso di troppo anticipato. «Stop» al 20'.

Terzo tempo a terza formazione: Gianni; Vincenzi, Monzeglio; Ferraris IV, Monti, Faccio; Frione, Meazza, Piola, Ferrari, Orsi. Frione segna subito, ma, i non domati allenatori rispondono con un secondo punto di Lionard di fattura magistrale. Gianni non arriva nell'angolo alto dove fila il pallone. I più forti continuano e Meazza risolve ancora. Dopo 20 minuti si smette.

Quarto tempo, di mezz'ora. Ceresoli; Vincenzi, Monzeglio; Pizziolo, Ferraris IV, Faccio; Guaita, Serantoni, Meazza, Demaria, Orsi. Goal di Meazza, goal dell'allenatore Bramanti, goal di Meazza ancora e goal di Orsi. Dieci a tre e ritorno generale negli spogliatoi.

Giornata magnifica, terreno perfetto, nessun disturbo da parte dei pochi spettatori. Da allenatori hanno giuocato, oltre ai vari portieri «azzurri»: Rava, Tiberti, Origlia, Ramella, Debenedetti, Cason, Diena, Gabetti, Lionard, Bramanti.

La partenza della squadra nazionale italiana per l'incontro con l'Inghilterra avverrà, con ogni probabilità, l'8 novembre. Della comitiva azzurra faranno parte quindici giuocatori, il comm. Pozzo, Commissario Tecnico federale e un membro della Federazione che sarà designato dal generale Vaccaro.

Nella serata i giuocatori convocati sono ripartiti per le rispettive sedi. Come è noto essi parteciperanno domenica al grande raduno di Roma per l'inaugurazione della Via del Circo Massimo. La preparazione per l'incontro di Londra continuerà nella prossima settimana e saranno pure gettate le basi della squadra. E per la partita che la Federazione deciderà nella prossima riunione del Direttorio.

MEAZZA E ORSI SI ALLENANO IN PALLEGGIO

Un inglese che parla chiaro

Londra, 25 notte.

I giornali inglesi continuano ad occuparsi con grande interesse del prossimo incontro Italia-Inghilterra. Fra tutti coloro, però, che avevano finora dedicato colonne all'avvenimento, nessuno aveva mai parlato con tanta chiarezza come il giornalista il cui articolo trasmettiamo, sui veri motivi per cui l'Inghilterra attribuisce importanza all'incontro e sulle vere intenzioni dei calciatori britannici a nostro riguardo. Alcune delle [illegible] contenute nell'articolo sono al proposito sintomatiche. Ciò, anche, a voler ormai prescindere dalle vuote elucubrazioni relative al titolo di Campione del Mondo. Alla grande competizione internazionale vinta dall'Italia, l'Inghilterra fu pregata ed arcipregata di intervenire. L'Italia, va posto in evidenza, tenne un contegno [illegible] quando fu pregata di venire a Londra, anche in quelle circostanze che lo scrittore specifica chiaramente come favorevoli ai soli inglesi.

Sarà bene che in Italia venga studiato il significato delle considerazioni sopra riportate. Certo, nulla sarebbe più bello che il confutare sul campo, praticamente e positivamente, la tanto vantata superiorità britannica.

Ecco quanto scrive il giornalista inglese:

L'Inghilterra e l'Italia hanno sistemato le loro differenze di opinioni sulla data dell'incontro internazionale calcistico fra i due Paesi ed esso avrà luogo, come originariamente stabilito, allo stadio dell'«Arsenal», mercoledì 14 novembre.

Non è a mio può essere troppo presto dichiarare nei termini più espliciti che l'Inghilterra deve considerare questo incontro con lo stesso serio atteggiamento con cui essa affronterebbe un incontro colla Scozia. Noi abbiamo finora incontrato una sola volta l'Italia, a Roma, nel maggio 1933, ed allora il risultato fu pari. Da allora l'Italia ha vinto la competizione che viene definita come «il campionato del mondo» e, malgrado che questo ambizioso titolo possa apparire a noi piuttosto vuoto, dato che nessuna squadra britannica prese parte al torneo, risulta evidentissimo che l'Italia è un avversario che noi non possiamo essere di trattare alla leggera.

E' questa una considerazione che tocca non i soli signori del Comitato di selezione; è cosa che deve esser considerata con tutta serietà dai giocatori che avranno l'onore di vedersi attribuito dall'Inghilterra un posto in squadra contro l'Italia.

La squadra più forte

Il primo passo, naturalmente, tocca al Comitato di selezione, che deve scegliere la più forte squadra che ci sia possibile di mettere in campo. Se sarà adesso possibile disporre degli stessi giocatori che sconfissero il Galles a Cardiff per quattro «goals» a zero, pochi inglesi cavilleranno al proposito.

Poi toccherà ai nostri giocatori di vedere che il prestigio del calcio inglese venga mantenuto intatto contro questa squadra italiana, che può proclamare di essere campione del mondo. Insisto sul punto che i giocatori devono far la parte loro in fatto di impegno, perchè la storia ci insegna che è stata l'abitudine dei giocatori inglesi di trattare i loro avversari piuttosto alla leggera, specialmente quando la nostra squadra capita a trovarsi in vantaggio all'inizio della gara.

Fu appunto quello che successe quando la Spagna giocò a Highbury tre anni or sono; e nemmeno noi non giocammo colla serietà con cui avremmo dovuto contro la Francia a Tottenham la stagione scorsa. Invece di scagliarsi a fondo per segnare quanti goals era possibile, i nostri giocatori, una volta postisi in vantaggio, cominciarono a far coreografia a base di colpi di tacco e movimenti in linea, in uno stile che sarebbe stato assolutamente impossibile in un incontro di campionato nostro.

La lezione dell'Austria

Sta benissimo il voler mostrare agli spettatori tutte le finezze del calciatore ed il tentare di schernire coll'oppositore, ma la cosa cambia aspetto quando tutto in una volta può succedere di dover lottare per rimettere la macchina in moto se la squadra avversaria comincia a riprendere il perduto terreno. Noi avemmo un raro esempio di quanto sopra nell'incontro internazionale contro l'Austria a Stamford Bridge, due anni or sono, quando, dopo un inizio eccellente, i nostri uomini ebbero ogni grattacapo per tenere a bada gli austriaci verso il termine, noi riuscimmo a mala pena ad uscire dalla contesa con un risultato di 4 a 3.

Noi abbiamo subito tanti insuccessi calcistici sul continente che è nostro dovere di sfruttare al massimo queste occasioni che ci si presentano di giocare contro le nazioni continentali nelle condizioni che più di tutto ci sono favorevoli. Quando noi usciamo battuti da un incontro sul continente abbiamo la scusa legittima che i nostri giocatori escono da una stagione difficile della durata di nove mesi e che il calore ed i duri terreni del continente sono del tutto inadatti ai nostri uomini ed ai nostri metodi. Noi fummo battuti dall'Ungheria e dalla Cecoslovacchia la estate: dobbiamo cancellare quelle sconfitte.

Finora noi non siamo stati battuti sul suolo nostro da nessuno di questi «nuovi venuti» — relativamente — nell'arringo internazionale calcistico e non ci dovrebbe esser ragione alcuna per cui noi si debba, ancora per qualche anno piegar bandiera proprio a casa. Tuttavia l'Austria ci ha insegnato che, se noi prendiamo questi avversari a cuor leggero, avremo a pentirci.

Quando noi giocammo contro il Galles recentemente, fummo rappresentati da quella che è forse la miglior squadra nazionale inglese che noi abbiamo formato da anni. Questa squadra conteneva giocatori maturi e giovani forze, come Britton, Bowden, Westwood e Matthews, e l'intera compagine diede prova di uno spirito combattivo come da anni non si vedeva nelle nostre squadre nazionali. Dobbiamo mettere in campo lo stesso tipo di squadra contro l'Italia.

Chiunque riceva l'incarico di guidare la squadra inglese contro l'Italia, spero che inculcherà nei giocatori l'idea che essi devono partire con ogni decisione fin dal primo minuto, e che devono accumulare il maggior numero possibile di «goals». Non dobbiamo lasciar nulla di intentato, per dimostrare che v'è una nazione calcisticamente migliore di questo Paese che chiama se stesso «campione del mondo».

Rosetta giuocherebbe a Genova

Genova, 25 notte.

Questa sera il giocatore Virgilio Rosetta, della Juventus, è giunto nella nostra città, ove ha avuto un lungo colloquio con un dirigente del Genova e con Santamaria. L'abboccamento è avvenuto nell'ufficio del citato dirigente e si è protratto a lungo. Il pretesto del colloquio è stato dato da un eventuale passaggio di Rosetta nelle file dei rosso-bleu, naturalmente consenziente la Juventus. Non sono conosciuti i risultati del colloquio, che sono tenuti riservatissimi.

Le probabili cinque prove del campionato nazionale motociclistico

Roma, 25 notte.

La Commissione sportiva del R.M.C. d'Italia, nella sua recente adunanza, ha deciso di ridurre a cinque le prove valevoli per il campionato italiano. La scelta di tali prove, che dovranno servire per l'assegnazione dei titoli, verrà fatta dalla Commissione Sportiva nella sua prima riunione. Crediamo tuttavia di sapere che le gare che hanno maggiore probabilità di essere prescelte siano le seguenti: Circuito di Tripoli, Milano-Roma-Napoli, Trofeo della velocità, Coppa del Mare di Livorno, Circuito del Lario, Gran Premio delle Nazioni a Monza.

Il circuito di Tripoli sarà certamente la prima prova di campionato. Esso si svolgerà ai primi di marzo. Ripristinato, il Gran Premio delle Nazioni si correrà a Monza, probabilmente in aprile, mentre l'effettuazione del Trofeo della velocità è subordinato alle decisioni del Congresso internazionale che si terrà a Londra dal 6 all'8 novembre. La Coppa del Mare a Livorno si effettuerà con certezza l'8 luglio, la Milano-Roma-Napoli in maggio e il circuito del Lario in agosto.

A queste prove, che godono finora il maggiore suffragio della Commissione sportiva, può essere aggiunto il circuito di Pescara. Questa corsa, che l'anno scorso si è svolta durante la settimana motoristica abruzzese, ebbe termine immediatamente prima della partenza delle 24 ore automobilistiche. Ciò diminuì in parte il valore, l'importanza e il successo della gara, la quale potrebbe ancora aspirare ad essere scelta quale prova di campionato purchè i dirigenti del R. Moto Club di Pescara diano serie garanzie che la corsa si svolgerà quest'anno in una giornata che non comprenda anche altre manifestazioni locali motoristiche.

Anche Torino potrebbe aspirare ad avere una prova di campionato; scartato il circuito del Valentino, che non ha lo sviluppo minimo richiesto (chilometri 10) i dirigenti del R. Moto Club di Torino dovrebbero studiare la possibilità di ripristinare il circuito di Stupinigi, che ha tutte le caratteristiche richieste per ottenere tale riconoscimento ufficiale.

Le corse alle Capannelle

Roma, 25 notte.

Premio Vignanuova (L. 6000, metri 1000): 1. Ghibirossa (Pacifici), scuderia Salaria; 2. Aral; 3. Cugano. 1 lunghezza, 1 lungh. e mezza, 3 lungh. Tot. 19; 9; 10,50.

Premio Quintiliolo (L. 6000, metri 1400): 1. Cosciusko (Celli) di Razza Villa Verde; 2. Teverina; 3. Pasquita. 1 lungh. e mezza, 2 lungh., incoll. Tot. 12; 6; 7.

Premio Poggio Moiano (L. 6000, m. 1700): 1. Demetra (Andor), di Cintolesi; 2. Fulgenzia; 3 quarti di lungh. Tot. 7,50.

Premio Palombara (L. 5000, metri 1000): 1. Bertrando (Watkins) dei Conte Visconti di Modrone; 2. Surama; 3. Fedone; 4. Sanka. Incoll., incoll., 2 lungh. e mezza. Tot. 84,50; 5,50; 7; 18,50.

Premio Castel Liri (L. 10.000, metri 2400): 1. Kennebe (Celli), Razza Villa Verde; 2. Menelik; 3. Alba; 4. Fioralisa. 2 lungh., 3 quarti di lungh., 1 lungh. e mezza. Tot. 17; 6,50; 7; 7,50.

Premio Ardea (L. 4500, m. 2200): 1. Speroncella (Pacifici); 2. Galliano; 3. Hudson. Incoll., 1 lungh. e mezza, 3 lungh. e mezza. Tot. 29; 7,50; 6,50; 7.

Premio Spello (L. 4500, m. 1300): 1. Ermosilla (Romero); 2. Malta; 3. Viala. 1 lungh. e mezza, mezza lungh., tre quarti di lungh. Tot. 21; 6,50; 18,50; 7.

Il torneo tennistico dei Parioli verso la conclusione

Roma, 25 notte.

Ecco i risultati della quarta giornata del torneo d'autunno svoltosi oggi sui Campi del Tennis Club Parioli:

Singolare uomini: Planner b. Del Bono 6-0, 6-3; Palmieri b. Valerio 6-2, 6-1; Artens b. Serventi 7-5, 7-9, 6-3; Rado b. Levi della Vida 6-2, 6-1.

Doppio uomini: Artens-Planner b. Bianchi-Rossi 6-1, 6-4.

Singolare femminile: Manzutto b. Senesi 6-2, 6-0.

Il signor Prückler ci scrive

Il dott. Prückler, Segretario della Federazione ungherese di scherma, ci scrive — com'era prevedibile — per chiarire alcuni punti che dettero motivo all'articolo comparso nel numero del 9 ottobre u. s. di questo giornale. Non ci sembra, in verità, che tutti gli argomenti addotti dal signor Prückler possano servire a cancellare interamente la sorpresa con cui fu accolto in Italia il commento ai Campionati d'Europa apparso su *L'Escrime et le Tir*, ma ci piace chiudere la piccola polemica con le stesse parole del Segretario della Federazione ungherese. Egli, non solo protesta contro l'accusa fattagli di considerare la scherma italiana come un cadavere, ma ci conferma la maggiore stima per i nostri schermidori e la più viva riconoscenza degli sciabolatori magiari verso i nostri insegnanti. Diamo atto volentieri al dott. Prückler di questi sentimenti.

n. n.

Stasera alla piscina Mussolini

L'attacco a due primati italiani ed una serie di attraenti gare

Stasera, nella piscina coperta dello Stadio Mussolini, si svolgerà l'annunciata riunione di nuoto, tuffi e pallanuoto. Le squadre di nuoto e pallanuoto del Liceo Scientifico e del Liceo Alfieri si misureranno in gare di velocità e stile.

Scorrendo l'elenco dei partecipanti si trovano dei nomi che sono già noti al mondo studentesco torinese e che si spera figureranno molto bene ai Campionati Nazionali del prossimo anno. I varii Benuzzi, Rava, Bensa, Ricolfi, Buria, ecc. si contenderanno il primato attraverso tutte le gare che si presentano equilibrate in ogni loro prova.

Accanto a questi giovanissimi elementi vi saranno stasera i campioni del Guf di Torino, per tentar di battere il primato italiano della staffetta artistica 3 × 50. Tale primato era stato battuto, con il tempo di 1'42", ai Campionati Internazionali Universitari proprio qui a Torino. La staffetta del Guf di Torino, composta da Vecchi, Benuzzi II e Gambetta, dà affidamento per il buon esito del tentativo.

Se la forma e l'umore saranno buoni, è probabile che gli stessi nuotatori possano migliorare anche il primato della staffetta artistica 3 × 100, che appartiene da 3 anni alla R. N. Milano col tempo di 3'46" 6/10. Completerà la serata un incontro di pallanuoto tra il Liceo Scientifico e il Liceo Alfieri ed una serie di esibizioni di tuffi da m. 3 - 5 - 10 dei migliori tuffatori torinesi.

La Coppa Poli di golf vinta da Gigi Corti

Sono continuate, sul Campo del Golf Club Torino, le gare in programma; ieri è stata disputata la *Coppa Poli*, gara a colpi pareggiata, 18 buche. Tredici giuocatori hanno disputato questa coppa, vinta dal giovane giuocatore torinese Gigi Corti.

Ecco la classifica:

1. Corti Gigi con 80 — 18 = 62; 2. Corti Roberto 82 — 14 = 68; 3. Sig.na Elisabetta de Planta 95 — 24 = 71 a pari merito con Brise Marco 85 — 14 = 71; 5. Poma Piero 94 — 22 = 72; 6. Gotteland Alberto 94 — 18 = 76.

Sabato avrà luogo la *Coppa Marone*, 18 buche pareggiate contro il punteggio normale.

Vita delle Federazioni

R. Moto Club d'Italia. — In applicazione delle deliberazioni prese recentemente dal Direttorio Nazionale, la presidenza ha nominato commissari sportivi i seguenti camerati che già rivestivano cariche di ispettori: Girotto Ferrante (Torino), Beccaria Carlo (Verona), Lubich Silvio (Trento), Apollonio Umberto (Trieste), Bottoni Enrico (Bologna), Tapini Salvatore (Pesaro), Ambrosetti Mario (Roma), Mariotti Nicola (Chieti), Passarelli Franco (Cosenza), Sanna Cavanna Stefano (Sassari).

Fed. Ital. palla ovale. — Il Direttorio federale è convocato per le ore 10 del 27 ottobre, presso la sede della Federazione allo Stadio del Partito, per esaminare il seguente ordine del giorno: situazione sportiva, relazione finanziaria, attività internazionale, organi dipendenti, campionato italiano e attività nazionale dell'anno XIII, propaganda, varie ed eventuali.

Manzo entra nella finale del campionato al pallone

Augusto Manzo ha eliminato ieri, in una strenua e combattuta partita, l'albese Rossi, conquistandosi così il diritto di disputare la finale del Campionato italiano di I Categoria contro Capello. L'incontro, gioco per gioco, ha messo in risalto l'effettiva superiorità di Manzo, ieri ottimamente coadiuvato dai suoi compagni; Rossi, dopo aver resistito brillantemente per 7 giochi, ha ceduto nel finale anche perchè non sufficientemente aiutato dai terzini; buono invece il gioco della Spalla Bonino. L'incontro arbitrato da Pistone, è stato così vinto dal Dop. Asti (Manzo Augusto, Angelo e Tommaso, Depanis) per 11 a 7 sul Dop. Alba (Rossi, Bonino, Parisotto, Bocchino).

La partita di finale di domenica, che è regolarmente approvata dalle superiori gerarchie, metterà così di fronte le due forti squadre del Dop. Asti e del Dop. M. Gioda, sez. Eda, rispettivamente capeggiate da Augusto Manzo e da Angelo Cappello.

Oggi, alle 15, incontro del Campionato di II categoria fra il Dop. Eda (Gioletti-Operti) e il Dop. Centallo (Feraglio-Marchisio).

Le partite ad Alba

Alba, 25 notte.

Quest'oggi, allo sferisterio di Piazza XX Settembre, ha avuto luogo l'incontro al pallone elastico fra la quadriglia di Alba (Della Valle ed Agnese) e quella di Monticello (Sala e Del Piano), che ha visto vincitori i secondi per 11 giochi a 6. Domani si effettuerà una grande sfida fra le squadre di Clavesana e Perno.

Nel Guf Torino

ATLETICA LEGGERA. — Campionati del R. Liceo Gioberti. - *Metri 100:* 1. Virano, 11"9/10; 2. Maffei. Fuori gara Benech, 12". — *Metri 200:* 1. Virano, 25"; 2. Anaaldi, 25"9/10. — *Metri 400:* 1. Maffei, 58"; 2. Ortolani, 58" e 9/10. — *Metri 1500:* 1. Pollo, 4'30" e 2/10; 2. Bonzanino, 4'39"8/10. Fuori gara Benech, 4'33". — *Salto in alto:* 1. Orlando, m. 1,45; 2. Bruna, m. 1,44. Fuori gara Benech, m. 1,50. — *Salto in lungo:* 1. Virano, m. 5,31; 2. Fra, m. 5,21. — *Giavellotto:* 1. Caccia, metri 28,50; 2. Giacosa II, m. 27,30. Fuori gara Benech, m. 27,00. — *Disco:* 1. Giacosa, m. 24; 2. Caccia, m. 23,00. — *Peso:* 1. Anaaldi, m. 11; 2. Caccia, 10,8.

NOTIZIARIO

— *L'appuntamento per le caccie a cavallo* di Torino è fissato per le ore 13,45 di sabato al Ponte del Victino, sullo stradale Torino-Druent.

CRONACA CITTADINA

Le grandi opere pubbliche di Torino fascista

Ecco alcune fra le maggiori opere pubbliche che saranno inaugurate il 28 ottobre nell'annuale della Marcia: la nuova Caserma del Genio (interno ed esterno), la Torre Littoria la facciata e il cortile della nuova Questura, la sistemazione della viabilità all'incrocio fra corso Casale e strada di Chieri, la Scuola «Duca degli Abruzzi». (Foto Gherlone).

Per gli Eroi e i Martiri

Dal 28 ottobre tutte le sere la campana Littoria suonerà in memoria dei Caduti

Il Segretario Federale Piero Gazzotti ha stabilito, ed ha all'uopo impartito le opportune disposizioni, che la campana dei Caduti fascisti dominante la città dall'alto della Torre Littoria — che ieri sera per la prima volta è apparsa mirabilmente illuminata — dal giorno 28 ottobre XII suoni tutte le sere al tramonto dieci rintocchi in memoria dei Caduti nella grande guerra e per la causa della Rivoluzione fascista.

La bronzea voce scendendo dall'edificio più alto di Torino richiamerà ogni sera il pensiero delle Camicie Nere e della cittadinanza su coloro che per la Patria e l'Ideale tutto diedero. La simbolica diuturna presenza degli Eroi caduti dovrà servire di ammonimento e sprone alle falangi disciplinate che, sotto i segni del Littorio, operano per la maggior grandezza dell'Italia fascista, ed il ricordo del loro sacrificio renderà più lieve ogni fatica, più grata ogni opera di bene fatta nel nome del Duce.

L'iniziativa del Segretario Federale è destinata a toccare profondamente l'anima della cittadinanza. Sul monumento nuovissimo e modernissimo, ogni sera sarà celebrato il rito antico, pieno di mistica solennità, di malinconiosa bellezza. Saranno, ogni sera, gli istanti del raccoglimento spirituale della città laboriosa, quelli durante i quali tutti gli animi, distaccati e sollevati oltre le quotidiane particolari vicende, entreranno in comunione con gli spiriti di Coloro che chiusero gli occhi alla luce del sole per la salvezza la vittoria l'avvenire della Patria. Quei dieci rintocchi quale linguaggio parleranno ai nostri cuori! I genitori, le vedove, i figli dei Caduti lo ascolteranno con commosso orgoglio, quasi voce d'oltretomba, che per essi soltanto s'esprime. I reduci di guerra e i camerati delle squadre immagineranno di riudire — oltre la distesa eco — i fratelli della trincea e delle spedizioni notturne. Ma è ai giovanissimi, che sono cresciuti nel clima fascista e che vigoreggiano sotto il segno del Littorio vittorioso, è alle nuove generazioni mussoliniane che la squillante voce dovrà, soprattutto, suonare incitamento e ammonimento, testimoniando per essi che le anime dei Caduti contemplano e vigilano, immortalmente presenti ai giorni ed alle opere nuove. Ecco dunque spiritualizzata la semplice materialità dell'atto, nella duplice funzione di esaltare i gloriosi trapassati e di spronare sulle grandi strade del fecondo lavoro e della necessaria potenza nazionale i presenti e i venienti.

Quando, domenica prossima, 28 ottobre, udremo per la prima volta la religiosa canzone di Torre Littoria, e tenderemo il braccio nel breve gesto romano, noi saluteremo soltanto le grandi Ombre ma rinnoveremo anche, insieme, la promessa e l'offerta alla Rivoluzione e al Duce.

Le prove di collaudo della campana

Sono state eseguite ieri le prove della illuminazione e dell'impianto elettrico della campana della Torre Littoria. A più riprese, nelle ore del maggior traffico, la squilla è stata chiaramente avvertita dai cittadini che si trovavano a passare in piazza Castello e sino a tarda ora folti gruppi hanno sostato ad ammirare l'effetto magico della cella campanaria illuminata sullo sfondo cupo del cielo notturno. La campana è mossa, come già pubblicammo, da un motorino elettrico, collegato ad un circuito che si chiude al premere d'un bottone sullo scrittoio del Segretario Federale. Essa farà udire la sua voce per la prima volta ufficialmente il 28 ottobre, anniversario della Marcia su Roma.

Omaggio di Piccole Italiane alle tombe dei Martiri fascisti

Alcune squadre di Piccole Italiane della Scuola «Michele Lessona» stamane si sono recate in pellegrinaggio alle tombe dei Martiri fascisti, deponendo un omaggio di fiori.

Il Principe di Piemonte a Torino

Alle nozze Di Revel-Di Campello

Col treno reale giunto alle ore 10,20, è arrivato da Roma S. A. R. il Principe di Piemonte. Erano ad ossequiarlo alla stazione S. E. il Prefetto, Giovara; il Segretario Federale, Piero Gazzotti; il Podestà, sen. Paolo Thaon di Revel; S. E. il generale Spiller, il generale Vercellino; i vice-Podestà, comm. avv. Gianolio e comm. prof. Silvestri, il gr. uff. Villa, il generale Clerici, il generale Adriano Thaon di Revel, e molte altre personalità.

Il Principe, che era accompagnato dal generale Gabba, Suo primo aiutante di campo, ha ricevuto l'omaggio dei presenti e quindi si ha trattenuti in breve colloquio nella saletta reale della stazione.

Intanto, malgrado l'arrivo dell'Augusto Ospite non fosse ufficiale, la notizia era trapelata ed una vera folla si era adunata sotto la tettoia volta verso via Sacchi. Quando il Principe uscì dalla stazione per salire in automobile, un lungo applauso gli recava il saluto affettuoso e devoto della popolazione. Eguale omaggio era tributato al Principe durante il percorso da Porta Nuova a Palazzo Reale.

Ieri mattina nella chiesa di Santa Croce artisticamente parata di fiori, è stato celebrato da Mons. Rubino il matrimonio della signorina Teresa dei marchesi Thaon di Revel, figlia del marchese Ottavio di Revel, gentiluomo di palazzo di S. M. la Regina, e della marchesa Clea di Revel nata Benedetti Forastieri Riccardi, con il conte Guido di Viola di Campalto, Ministro plenipotenziario di S. M. il Re.

Fungeva da testimone per la sposa S. A. R. il Principe di Piemonte. Altro testimone era il generale Adriano Thaon di Revel. Per lo sposo fungevano da testimoni S. E. il conte Volpi di Misurata ed il conte Senni. Hanno presenziato al rito il Grande Ammiraglio Duca Paolo Thaon di Revel ed il Podestà di Torino.

Sua Santità e Sua Eminenza il Cardinale hanno inviato agli sposi la loro paterna benedizione.

S. E. il Capo del Governo ha inviato agli sposi un telegramma di felicitazioni.

Il prodotto nazionale

Dove l'idea è tradotta in realtà

Miglior occasione non si potrebbe offrire. A tutti, perchè tutti ne abbiamo bisogno. Sì, necessità assoluta di un bagno salutare in ambiente che sia veramente saturo di questo «Prodotto nazionale», del quale tanto si va parlando.

E l'occasione c'è. Rivolgiamo al pubblico un invito: Visitate la Mostra della Meccanica. È questo l'ambiente dove vorremmo passassero tutti coloro che d'oggi in avanti dovranno fare acquisti. Per poter lanciare loro una sfida: trovate qualche oggetto nostrano, fra i mille e mille esposti, nel quale tecnica, modernità, finizione accurata, siano inferiori al corrispondente straniero.

Perchè è proprio una cosa consolante vedere così grande rassegna di produzione nostrana. Non diciamo della metallurgia pesante, dove grandi ditte tengono il campo in maniera incontrastabile, neppure delle industrie che si potrebbero dire locali, ma anche di quelle che un tempo erano assoluto dominio delle marche straniere.

Ad esempio l'ottica di precisione. Microscopi perfettissimi, strumenti di laboratorio, ecc. E più oltre apparati di riscaldamento e refrigeratori, bilancie e macchine per scrivere. Nel campo dei motori, elettrici ed a scoppio, in tutte le applicazioni del materiale isolante, le industrie nostrane sono in linea.

Andare alla ricerca di un particolare, anche di uno solo, ove non si sia raggiunta la più grande perfezione possibile, non è certo impresa facile. Vi è quanto può occorrere a ciascuno. Per la fabbrica come per l'ufficio, per la casa come per il laboratorio.

La rassegna, per esempio, di materie coloranti allestita da una delle massime industrie chimiche nazionali, è una solenne smentita a chi ancora sia attaccato al vecchio dogma per il quale in fatto di colori l'Italia non possa fare da sè. Ed infatti oltre i grafici ed i barattoli contenenti i prodotti chimici, vi sono i filati, le lane, le stoffe che dimostrano la pratica utilizzazione di queste materie coloranti.

Così, se si sale al primo, al secondo piano, le piccole invenzioni utili veramente, frutto di un lavoro lungo e geniale dei nostri operai, dei bravi artigiani italiani, ricchi d'una tradizione gloriosa.

Constatare di persona e fare equo confronto. Questo dovrebbe essere il comandamento dei consumatori torinesi nel momento attuale.

Ecco ancora alcune citazioni fra le ditte che partecipano al Concorso: Avvignano, Beltrami, Sciamengo, Radio Marelli, Venchi, Unica, Celeste Pellerino, De Leon, S.A.U.A., Maine, Piode, Suppo, Mutti, Radio Grillino, Bertelli, Aglietti, Valobra, Oreste Cornaglia, uff. Bachi.

Conferenza. — Questa sera, alle ore 21,15, nel salone dell'Y.M.C.A., il prof. Arnaldini parlerà sul tema: «Psicoanalisi e Psicosintesi».

IL SEGRETARIO FEDERALE FRA IL POPOLO

Fervida dimostrazione al Duce

di mille operai delle Fonderie Fiat

Un'altra imponente, fervida, sincerissima manifestazione fascista ha ieri presenziato il Segretario Federale Piero Gazzotti, recatosi presso le Fonderie Fiat di via Cuneo per una visita a quelle maestranze. Manifestazione piena di spontaneità e di sincerità, vivida, ardente, commossa. Ad ogni tappa su cui il Capo del Fascismo torinese si sofferma per saggiare delle nostre folle industri lo spirito e il cuore, è una nuova schietta dimostrazione di una fede e d'una lealtà fasciste che non ammettono dubbi. Il nostro popolo, forte, tenace, a volte silenzioso ma non mai assente, è splendidamente in linea nella realtà fascista e cammina a passo spedito sulle vie di Mussolini. La constatazione di ieri pare tutte le altre annebbiare e superare per intensità ed ardore: e forse non è, e soltanto il cuore dimentica del passato le eguali cose, preso dall'ultima vivissima sensazione. Certo è che il grido uscito ieri alto e forte dal petto di mille fonditori raccolti in un vasto cortile e quello via via liberato fra il rombo delle macchine e il friggere delle incandescenti colate mentre il Federale tra loro trascorreva, camerata ed amico, sarà per noi indimenticabile. Nessun orpello di vane parole, nessuna retorica di gesti, ma in ogni momento della breve ora una sincerità nella sua più naturale fisionomia: Piero Gazzotti, che delle masse operaie conosce per lunga comunione di vita e per spontanea elezione dello spirito l'esistenza e i moti del cuore, le aspirazioni e i bisogni, fu tra gli uomini delle Fonderie Fiat, bruni in volto dalle caligini, le mani adusate agli infernali calori delle roventi fontane, fratello tra fratelli, amico tra amici, camerata tra camerati. In questa atmosfera fummo un po' tutti travolti: noi spettatori, e i partecipi a lato del Gerarca dell'avvenimento. Fascismo in atto quello di ieri, presente Mussolini non solo nella invocazione unica che scandì le pause frequenti, ma bensì nei cuori, nelle cose, fra gli uomini e gli ordigni.

Con Piero Gazzotti visitarono prima i vasti reparti insieme il comm. Venturi, Commissario all'Unione dei Sindacati dell'Industria, l'Ispettore Federale Bonino, l'avv. Giuglini del Lingotto, il cav. Cobalti, Fiduciario del Gruppo «Sonzini», il comm. Codegni della Confindustria: e furono a tutti guide esperte e cortesi i dirigenti ing. Monti, direttore degli stabilimenti, avv. Porti e ing. Monti, fratello del primo. La visita fu lunga e minuta, densa di ammaestramenti, non solo di carattere industriale. Dalle file operaie chine sui lucidi torni e abbarbagliate dalle arborescenze di fuoco delle abbacinanti colate si levò continuo al trascorrere del Gerarca il grido della fede comune: Duce! Duce! Poi gli uomini alzavano un istante il capo, sulle labbra correva un sorriso, il braccio si tendeva nel saluto romano. Serpeggiò così il breve corteo dall'uno all'altro reparto, da dove nelle forme di terra è versato il liquido acceso, alle terse officine dei fini lavori in acciaio, lucide come salotti, dagli enormi magazzini ove il metallo greggio giace in fantasmagorici ammassi ai sotterranei fumosi ed oppressi ove gli uomini si muovono in una atmosfera di fuoco, sconcertanti visioni dantesche di una immensa teoria umana combattente la sua dura battaglia pel pane.

Poi il Federale salì su un alto autocarro, nato da quelle officine. E attorno al legno e al ferro del possente veicolo le donne avevan disteso un solo grande tricolore. Gazzotti parlò ai camerati operai con aperto cuore, con semplice voce, con commosso accento. Ricordò le tappe operaie del Fascismo, la gloria operaia di Mussolini; ricordò il discorso di Milano, ricordò tutto il bene che nei tempi difficili venne al popolo dal Governo Fascista. Poi ad ognuno offerse la sua incondizionata simpatia e la sua promessa di aiuto. Terminò nel nome del Capo, che una voce già poco prima aveva invocato a Torino e a cui le mille altre voci avevan fatto formidabilmente eco: e la acclamazione che ne nacque disse ancora una volta i sentimenti di quei camerati forti, pazienti e buoni.

Alla Casa del Goliardo

Sulle soglie dello stabilimento, mentre già la «Balilla» del Federale lentamente muoveva, mille mani si alzarono oltre gli sportelli aperti in un'ultima dichiarazione di affettuosa fedeltà. Ma non era necessaria. I cuori avevano già ben parlato.

Nel primo pomeriggio il Segretario Federale Piero Gazzotti si è poi recato a visitare la villa che sorge in corso Massimo d'Azeglio all'angolo di via Bernardino Galliari, che sarà la sede della Casa del Goliardo. Nella villa fervono con ritmo rapido i lavori di assestamento che dovranno essere ultimati il 28 ottobre, giorno in cui avverrà la inaugurazione ufficiale. I ricchi saloni che si aprono ad ampie vetrate sul parco di fronte al Valentino, che ha per sfondo il superbo scenario della collina, vengono attrezzati con sobria eleganza per servire da sale di riunione e di studio ai goliardi. Il piano terreno della villa è utilizzato per l'ambulatorio, che sarà dotato di una modernissima attrezzatura, e il circolo. Al secondo e terzo piano, in venticinque bellissime e ben aerate camere e saloni, trovano posto gli uffici e le sale di assemblee. Questa Casa del Goliardo, per la sua incantevole posizione, per la sontuosità del suo parco e dei suoi locali, può considerarsi la più bella d'Italia, e i goliardi torinesi potranno giustamente esserne superbi.

Il Segretario Federale è stato ricevuto dal camerata Ponte di Pino che rappresentava il Segretario dei Guf conte Pallotta. Egli ha visitato minutamente tutta la villa informandosi dei lavori e dando disposizioni e consigli per la migliore utilizzazione dei locali.

Alle 15, Piero Gazzotti si recava a visitare lo stabilimento Carello, dove era ricevuto dai proprietari, fratelli Fausto e Piero Carello, e dai dirigenti e capi reparto. Il Gerarca percorreva, interessandosi vivamente dei vari processi di lavorazione, tutti i reparti, dalla forgia delle lamiere alla nichelatura e verniciatura. Il camerata Fausto Carello, con una breve relazione, illustrava l'attività dello stabilimento che si riassume nelle seguenti cifre: paghe annue, un milione e 600 mila lire e stipendi e interessenze 250 mila lire. Dopo la visita, Piero Gazzotti, festosamente accolto dai trecento operai adunati nel cortile, ha parlato dell'opera che il Fascismo ha svolto e svolge a favore dei lavoratori, e dello spirito di collaborazione che, nel nuovo clima creato dal Duce, anima industriali e lavoratori. Le parole del Gerarca sono state accolte da prolungati applausi e «alalà» al Duce; quindi, Piero Gazzotti, sempre circondato dagli operai che non cessavano di applaudire, ha lasciato lo stabilimento.

Egli si è recato a visitare la Scuola italiana del tappeto artistico che ha sede nel villaggio medioevale al Valentino, dove è stato accolto dalla direttrice e da un gruppo di signore che favoriscono lo sviluppo di questa piccola istituzione la quale, in silenzio e tenacemente, lavora allo scopo di poter sviluppare anche da noi un ramo di tessitura che offre nuovi obbiettivi commerciali.

Alla Banca Commerciale

A conclusione della fervida giornata, il Segretario Federale Piero Gazzotti si è poi recato presso la sede della Banca Commerciale Italiana in via Santa Teresa, ove si svolse nel tardo pomeriggio un'ultima significativa manifestazione. Nel vasto salone del pubblico, sgombro per l'occasione e tutto occupato dagli impiegati e dai funzionari della banca, indossanti la Camicia Nera, Piero Gazzotti consegnò ai dipendenti dell'Istituto, iscritti al Partito in data anteriore alla Marcia su Roma, le dichiarazioni della Direzione, confermanti la loro anzianità di servizio dal giorno della iscrizione al Partito. La cerimonia, che fu semplice, breve, sentitissima, radunò attorno al Segretario Federale tutti gli impiegati e un gruppo di gerarchi: l'avv. Bruno, Fiduciario dell'«Arnaldo Mussolini», il cav. Leone, l'ing. De Amicis, il rag. Cornaglia della Federazione, il comm. Baraldi direttore della sede di Torino della Comit, il rag. Bonino in rappresentanza dell'Unione del Credito e dell'Assicurazione. Fra alte acclamazioni al Duce prese la parola il comm. Baraldi, che rivolse un fervido saluto al Segretario Federale e proclamò i nomi dei camerati vigiliari che per la loro anzianità godono del giusto privilegio. Essi sono: Cornaglia (1919), Zangara (1919), Basteri (1920), Faldella (1921), Turri (1921), Vallò (1921), Savio (1922), Sodaro (1922), Capuana (1922), Rossi (1922), Gino (1922).

S'alzò quindi a parlare Piero Gazzotti che espresse ai dirigenti e agli impiegati dell'Istituto la sua intima soddisfazione per la dimostrazione di fede offerta: e ai camerati il cui passato fascista fu così giustamente riconosciuto disse la sua affettuosa cameratesca simpatia. Grandi acclamazioni al Duce accompagnarono il Gerarca sino alla sua partenza dalla banca.

La visita dell'avv. Agnelli

alla Mostra della Meccanica

Ieri sera il Segretario Federale, nel settimanale rapporto tenuto ai Fiduciari dei Gruppi Rionali, dopo aver messo in giusto rilievo l'importanza morale ed economica della Mostra della Meccanica e della Metallurgia, ha disposto che sia visitata da rappresentanze di fascisti di ogni Gruppo.

Con questo gesto molto significativo il Partito vuole dimostrare il suo interessamento ed il suo plauso all'opera del Comitato direttivo della Mostra, ed allo stesso tempo vuole additare ai torinesi questa veramente utile organizzazione.

Nella giornata di ieri hanno visitato la Mostra i membri del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa, guidati dal Vice-Presidente avv. Edoardo Agnelli e dal segretario generale dott. Colla. L'avv. Agnelli è stato ricevuto dall'ing. comm. Fano e da altri dirigenti dell'Ente.

Accompagnato dagli organizzatori, il comm. Agnelli ha compiuto una minuta visita, soffermandosi ad ogni stallo, trattenendosi a colloquio con gli espositori, chiedendo loro informazioni sia sull'attività tecnica ed industriale, come sulle condizioni del mercato commerciale. Accompagnato poi dai dirigenti del Centro chimico dell'Esercito, il comm. Agnelli ha pure visitato l'annessa Mostra di apparati per la difesa contro gli aggressivi chimici. Al termine della visita il comm. Agnelli ha espresso ai dirigenti della Mostra il proprio compiacimento.

Fra i numeri dei tagliandi distribuiti mercoledì ai visitatori del Padiglione di difesa chimica alla Mostra della Meccanica sono stati estratti i seguenti numeri che danno diritto ai possessori di una maschera antigas: 7774 - 7655 - 7472 - 8821 - 8311. Questa gratuita distribuzione di apparecchi di difesa chimica completa l'efficace propaganda svolta con tutti i mezzi: pubblicazioni, esposizione nelle vetrine cittadine (fra cui prima quella de *La Stampa* che attira l'attenzione dei passanti per la sua originalità), lancio di manifesti da stormi di aeroplani (come quello avvenuto ieri mattina dalle 10 alle 11) e culminanti nella Mostra annessa a quella della Meccanica.

Intanto questa mattina gli ufficiali e sottufficiali del Reggimento Nizza Cavalleria visiteranno la Mostra.

Il Prefetto Giovara alla Cassa di Risparmio

Nel pomeriggio di ieri S. E. il Prefetto Giovara si è recato a visitare la sede della Cassa di Risparmio.

Erano ad attenderlo il Presidente sen. Broglia col Consiglio d'Amministrazione, la Direzione generale e il Direttorio del personale.

Il Prefetto ha visitato minutamente i locali dell'Istituto.

Riunione a Casa Littoria del Comitato Manifestazioni Torinesi

Ieri, alle ore 16, alla Casa Littoria si è riunito, sotto la presidenza del Segretario Federale e del Podestà, il Comitato manifestazioni torinesi. La Presidenza ha dato resoconto dell'attività svolta durante l'anno, e fra l'altro ha illustrato l'organizzazione del 1.o Festival Internazionale Musiche Militari che ha adunato a Torino le sei più importanti Musiche militari d'Europa.

Il Comitato, dopo aver sottolineato il successo di organizzazione e di pubblico avuto dal Festival Internazionale Musiche Militari anche a riguardo della propaganda a Torino, ha preso in esame le varie iniziative da svolgere nell'anno XIII, rinviando la compilazione del programma ufficiale alla prossima riunione.

Il Fante nella luce della Vittoria

E' il titolo della conferenza che la sera del 3 novembre p. v. alle ore 21 terrà nella sede torinese dell'Associazione Nazionale del Fante (via Po 3) l'avv. Angelo Vassu, ufficiale di fanteria in congedo, decorato al valor militare. Servendosi anche di documenti inediti, e di comunicati del Comando Supremo Italiano e del Supremo Comando dell'Esercito Austro-ungarico, il conferenziere che ne ebbe la diretta visione, partecipandovi come ufficiale in servizio di Stato Maggiore, addetto al Comando della 33.a Divisione (brigate Sassari e Bisagno), ricostruirà lo svolgimento della battaglia di Vittorio Veneto. I biglietti si possono ritirare anche dai non soci purchè fatti presso la Segreteria dell'Associazione, via Po, 3.

Gruppo Rionale «L. Scaraglio»

I Fascisti del Gruppo liberi da impegni di lavoro, dovranno trovarsi in sede, in divisa, domani 27 ottobre alle ore 11, per rispondere all'appello dei Caduti della Rivoluzione che il Segretario del Partito farà a Firenze e che sarà radiotrasmesso.

L'orario dei parrucchieri

Le aziende da barbiere e parrucchiere per uomo, misti e pettinatrici, nel giorno 28 ottobre osserveranno il seguente orario: apertura ore 11, chiusura ore 16.

Bollettino demografico di Torino

25 Ottobre 1934 - XII

NASCITE	16
MORTI	25

Adunate del 28 Ottobre

Gruppo rionale «L. Scaraglio»: Ore 8.30 al Monumento a Garibaldi, in corso Cairoli (divisa e decorazioni). Sarà fatto l'appello. Ore 16.30 in via Montevideo alla Scuola «Duca degli Abruzzi». — **Associazione Mutilati:** i soci iscritti al Partito prenderanno parte coi rispettivi Gruppi Rionali. La rappresentanza sezionale alle 9,15 in via Po angolo piazza Vittorio. — **204.a Leg. «F. Corridoni» - 1.a Coorte - I, II, III Centuria**, ore 8, in piazza Carducci, divisa — **205.a Leg. «F. Baracca» - IV Coorte - 13.a e 16.a Centuria**, alle 8 in piazza Carducci. — **Federazione Nazionale Arditi d'Italia:** Sede, ore 8, in divisa. — **Associazione Volontari di Guerra:** Sede alle 9. Divisa fascista. — **Reduci di Francia:** Ore 9, piazza Vittorio Veneto angolo via Napione. — **Lega Navale Italiana:** Ore 9 in piazza San Carlo angolo via Maria Vittoria, in divisa della Associazione con camicia nera per gli iscritti al P.N.F. — **Reduci d'Africa:** In sede, ore 8. — **Istituto del Nastro Azzurro:** Ore 9 in sede. — **Artigianato:** I dirigenti sono dispensati dal presentarsi ai Gruppi Rionali, essendo tenuti ad intervenire alla celebrazione inquadrati nell'Organizzazione Artigiana. Ore 9 in sede. Gli iscritti al P.N.F. dovranno indossare la divisa fascista. — **1.a Legione Milizia D.I.C.A.T.:** Alle ore 8.15 di domenica 28 corr. i signori Ufficiali residenti in Torino sono convocati a rapporto presso il Comando. — **Legione «Baracca» - I, II, III Coorte:** Domenica 28 ottobre 1934-XII, alle ore 7,45 tutti gli avanguardisti dovranno presentarsi in divisa presso i rispettivi Comandi di Coorte per partecipare alla Commemorazione del XII Annuale della Marcia su Roma. Non sono tollerate le assenze. **Cooperative e Mutue:** Le rappresentanze delle Società Cooperative e Mutue della città di Torino, dovranno trovarsi, per partecipare alla celebrazione del XII, annuale della Marcia su Roma, domenica, 28 ottobre, alle ore 9 precise, con bandiera, in via Maria Vittoria ang. via delle Rosine. Tutte le Società dovranno essere rappresentate.

Associazione Carabinieri Reali in congedo. — Ore 8.30 in sede. Ore 15 il ten. col. Flore parlerà illustrando la storica data.

La partecipazione dei commercianti

L'Unione fascista dei Commercianti ha disposto che la partecipazione delle categorie del Commercio alla celebrazione dell'annuale della Marcia su Roma sia effettuata come segue: Sabato 27 ottobre: Le ditte concederanno ai prestatori d'opera iscritti al P.N.F., che non siano indispensabili al servizio, dalle 10,45 alla fine della cerimonia di Firenze, un permesso per intervenire alle adunate dei Gruppi rionali; le aziende provviste di radio diffonderanno integralmente la cerimonia della traslazione e dell'appello dei Caduti. Domenica 28 ottobre: Le aziende osserveranno il riposo domenicale. I commercianti e gli esercenti, gli ausiliari del commercio, i dirigenti d'azienda commerciali ed i venditori ambulanti di Torino, che non siano iscritti al P.N.F. devono trovarsi per le ore 8,45 precise presso la sede dell'Unione, via Cavour 5, per formare la colonna che interverrà all'adunata delle forze fasciste indetta per le ore 9.30 in piazza Vittorio Veneto.

Gli alberghi, i pubblici esercizi, i negozi di generi alimentari, di combustibili, di fiori e di carburanti porranno in libertà il personale iscritto al P.N.F. il quale non abbia impegni imprescindibili di servizio, dalle 8.30 sino alla fine della rassegna delle forze fasciste.

Un'automobile in un fosso

Una donna in fin di vita

Ieri mattina nei pressi di Villanova d'Asti è successo un grave incidente stradale. L'automobile 22974-TO guidata dal commerciante Antonio Bertotto, di 34 anni, residente a Pinerolo, con a bordo certa Lea Merlo in Barbero, di 31 anno, abitante in via San Domenico 35, mentre procedeva a forte andatura incontrava nel suo cammino 4 carri carichi di fieno. Avuta la strada il guidatore proseguiva nella sua marcia veloce, ma giunto all'altezza dell'ultimo carro si trovava improvvisamente di fronte ad un autocarro. Il Bertotto allora per evitare l'investimento frenava e sterzava bruscamente a destra, ma la macchina andava a finire nel fosso capovolgendosi. Nell'incidente l'uomo se la cavava con qualche ammaccatura, mentre la donna si produceva una vasta ferita lacero contusa al capo. Data la gravità della ferita, dalla quale usciva abbondantemente il sangue, la donna era trasportata con un automezzo all'Ospedale Mauriziano, dove il dott. Gaudio le riscontrava la commozione cerebrale e una forte anemia per la perdita del sangue e la faceva ricoverare riservandosi la prognosi.

Cascinale in fiamme ad Alpignano

Danni per 150.000 lire

Ieri nel pomeriggio poco dopo le 15, una telefonata urgente da Alpignano, avvertiva che era scoppiato un grave incendio nel cascinale di via A. Cruto, di proprietà dei fratelli Tavella. Partivano immediatamente con una motopompa per recarsi sul posto due distaccamenti di pompieri agli ordini dell'ing. Albj ed un plotone del Genio pompieri comandato dal ten. Torregrossa. Giunti sul posto, i vigili del fuoco dopo circa sette ore di lavoro riuscivano a spegnere l'incendio che si era sviluppato nei granai e nei fienili e che quindi aveva trovato facile esca nel fieno e nella paglia, con grave pericolo della vicina fabbrica di lampadine. Durante l'opera di spegnimento, il pompiere Tumalino si feriva leggermente al polso destro. I danni ammontano a circa 150.000 lire, poichè infatti tra l'altro sono andati distrutti circa 350 metri quadrati di tetto, 300 quintali di fieno, 160 quintali di paglia, 300 di granoturco, 60 di biada, oltre a varie masserizie. Il danno però è coperto da assicurazione.

Morte improvvisa

Il pensionato Ciro Cotecchia fu Gabriele, di 83 anni, abitante in via Assarotti 5, è stato rinvenuto ieri mattina cadavere da alcuni coinquilini. La morte è stata constatata dal medico municipale dott. Mestrallet, il quale ha stabilito trattarsi di sincope cardiaca.

Tristi litigi in famiglia

Ieri sera certo Giorgio Serra, di 23 anni, per futili motivi, abitante in via Marsa, 6, veniva a diverbio col proprio padre che lo colpiva con una bottiglia al capo. Trasportato al San Giovanni, il sanitario di servizio gli riscontrava una ferita lacero contusa al capo, guaribile in 10 giorni e lo faceva ricoverare.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. dei comici italiani). — Ore 21.15: «L'avventura del signor Bourrachon», di L. Dollet (serata Gandusio).
CHIARELLA (Comp. siciliana T. Marcellini). — Ore 21,15: «Matrimoni e vescovati», di G. Formisano.
VITTORIO (Stagione lirica). — Riposo.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Lassie fare alle rive» di M. Sera e Alvarez.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
MOSTRA DELLA MECCANICA: dalle ore 9 alle 12 e dalle 14.30 alle 23.
AL FARO — Mostra Arianna Grande - Ingresso libero dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 19.
IMPERIAL: Ore 17: The; ore 21: Ballo.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: Teresa Confalonieri, Marta Abba, N. Bernardi, E. Degiorgi, Carini, Cimara.
AMBROSIO Spavalderia, W. Beery, J. Cooper.
VITTORIA: La marcia di Rakoczi (Fröhlich, C. Horn) e Grande Spettacolo d'arte varia.
STATUTO: Spavalderia, W. Beery, J. Cooper.
GALBO: «I Miserabili» e Gran Varietà.
MAFFEI: Bambola di carne e Gran Varietà. Prezzi diurni: 1.05-2.4; serali 3-4,50-6.
SPLENDOR: «Questa notte o mai più». 2,05.
IDEAL: «Ritorno alla vita» e Gran Varietà.
ALPI: «Carioca» con Dolores Del Rio.
MASSIMO: «L'inferno dei mari». Film Ufa.
NAZIONALE: «Vicino alle stelle». L. Young.
BORSA: Peg del mio cuore, M. Davies. 1,05.
PRINCIPE: Hanno rubato un uomo e Varietà.
SAVOIA: «La battaglia». Annabella, Boyer.
REGINA: «Susanna» (L. Harvey) e Varietà.
OLIMPIA: «Il bimbo rapito». L. 1,05.
SALAZZURRA: Eroi della riserva e Varietà.
SOCIALE: «Il canto della culla». D. Wieck.
PALERMO: La maschera. Colman, E. Landi.
REX: Barbara Stanwyck in Sempre del mio cuore. Jazz sinfonico; Ninna-Nanna, cartone.

I divertimenti

STATO CIVILE

25 ottobre 1934-XII

Bergagna Giovanni di Pietro, di mesi 4, di Torino, via Malone 32.
Lavisone Maria Clotilde v. Bosso, d'anni 68, di Castellalfero, casal., via Foscolo, 17.
Oraja Amarigo fu Giuseppe, d'anni 56, di Torino, rappresentante, c. Vitt. Eman. 104.
Vestapane Enrico di Giovanni, d'anni 2, di Torino, piazza Savoia, 6.
Zavattari Roberto di Edmondo, d'anni 1, di Voghera, corso G. Ferraris, 138.
Rigazzi Giovanni fu Carlo, d'anni 70, di Broseeco, pensionato, via Pelonghera, 46.
Benente Rosa m. Guido, d'anni 26, di Santena, casalinga, via Bormida, 17.
Calzatelli Carlo fu Francesco, d'anni 55, di Poggio Rusco, artista, p. Em. Filiberto, 12.
Pelagini Casimiro, di giorni 21, di Torino, via Cassini, 62.
Alabiso Rosa di Innocenzo, di mesi 14, di Torino, via Porta Palatina, 13.
Guarini Cristina m. Michele, d'anni 38, di Torino, dolciera, v. G. Servais, 52.
Banchio Maria v. Gerardi, d'anni 67, di Lomello, casalinga, corso Napoli, 54.
Trinchero Italia di Andrea, di mesi 22, di Torino, corso Ferrucci, 72.
Bessa Laura m. Re, d'anni 41, di Cuneo, casalinga.
Lavarino Regina v. Fogliati, d'anni 80, di Livorno Ferraris, casalinga.
Piazzalunga Matilde di Eugenio, di mesi 3, di Torino.
Cilli Roberto di Pasquale, di mesi 5, di Torino.
Marinato Giuseppe fu Tranquillo, d'anni 44, di Monselice, meccanico.
Margrit Francesco fu Giovanni, d'anni 76, di Brusnengo di Sopra, contadino.
Rossi Egidio di Pietro, d'anni 20, di Mulazzano, contadino.
Casse Arturo fu Alessandro, d'anni 65, di Mantova, pensionato.
Boniesto Teresa di Giov. Francesco, d'anni 20, di Torino, dolciera.
Oliverio Emilia suor Rosalia, d'anni 34, di Laquello, religiosa.
Cavaglia Barbea Giovanni fu Bernardo, di anni 36, di Monastero di Lanzo, minatore.

Collocamento di mano d'opera

Per gli addetti al Commercio:

Cercansi: Pettinatrice ferro-manicure per fuori Torino; impiegato corrispondente tedesco, 25-30 anni; aiuto commessa cartoleria, provetta; fattorino con bicicletta, 15-16 anni; stiratrice per tintoria; aiuto commessa alimentari, 18-19 anni; commessa pasticceria abilissima, 22-25 anni; aiutante bucaniere, 18-19 anni; fattorino, 15 anni; un conduttore d'albergo, conoscenza francese-inglese-tedesco; un apprendista di cucina; una cameriera piani e sala, 25-30 anni.

Gli interessati sono invitati a presentarsi oggi, in via Artisti 9 bis, alle ore 9.30 per essere avviati al lavoro.

1.a Battaglione CC. NN. - II Compagnia. — Tutti i componenti il plotone Comando e il 3.o Plotone dovranno trovarsi indispensabilmente questa sera, venerdì, alle ore 21 alla Scuola V. Troya. — Domenica mattina adunata di tutti i Reparti dipendenti allo Stadium, ore 8. Tenuta ordinaria.

14.a Legione Milizia D.I.C.A.T. — Tutti i graduati e le CC. NN. della S. M. del 3.o Gruppo e dell'8.a Batteria dovranno trovarsi stasera alle 21.15 in via Bogino, 6, per comunicazioni. Uniforme ordinaria. —

1.a Legione Milizia Universitaria «Principe di Piemonte». — Questa sera adunata alle ore 21 dei Premilitari Militi e non Militi del II Corso alla R. Università.

ULTIME NOTIZIE

« Flirt » anglo-nipponico sul terreno commerciale

I negoziati navali in " panne ,,

Londra, 25 notte.

L'Agenzia *Reuter* riferiva stamane che la maggior parte dei delegati americani di fronte alle proposte navali del Giappone è stata di « ammanco e fermezza ». Si apprende inoltre che Norman Davis ha sconsigliato l'ammiraglio Yamamoto di non rendere pubbliche le proposte del governo di Tokio perchè in questo caso esse avrebbero scatenato una reazione di natura tale da rendere vano qualsiasi sforzo di compromesso. Nessun colloquio essendo preannunciato fra i rappresentanti degli Stati Uniti e quelli del Giappone, si ha la sensazione che lo scambio di vedute di ieri abbia rivelato una intransigenza da parte di Tokio molto più forte di quella che si era sin qui sospettato. Da ciò l'irrigidimento della posizione americana al quale accenna la *Reuter*. Non a torto si pensa che istruzioni precise concernenti tale intransigenza devono essere state trasmesse ai delegati nipponici in questi ultimi giorni, dato che sembra difficile ammettere che il governo di Londra abbia aperto questa serie di colloqui bilaterali essendo informato del preciso atteggiamento di Tokio avverso in modo assoluto a qualsiasi concessione ai punti di vista di Londra e di Washington. Si spera ancora di escogitare una formula la quale soddisfi per un certo numero di anni l'amor proprio e i bisogni difensivi del Giappone; ma, a vero dire, queste speranze non sono molto diffuse.

Tokio sta riguadagnando una grande partita e perchè ceda, due condizioni fondamentali dovrebbero essere soddisfatte: riconoscimento dello Stato indipendente della Manciuria e alleanza anglo-nipponica. Di quest'ultima si torna a parlare non perchè l'idea sia stata avanzata in Inghilterra, ma perchè di essa avrebbero parlato forse un po' troppo i membri della missione inviata in Giappone e in Manciuria dalla federazione delle industrie britanniche. Alcune dichiarazioni fatte dal presidente, lord Barnby, e da Seligman darebbero adito al sospetto che questi alti rappresentanti degli industriali inglesi stiano compiendo in Estremo Oriente un sopraluogo a carattere più politico che economico. Seligman, in una intervista concessa a un giornale di Tokio, ha sostenuto che « praticamente ogni inglese intelligente è favorevole alla ripresa dell'alleanza anglo-nipponica, non con l'accordo segreto di attaccare una qualsiasi terza parte, ma in vista di una aperta e amichevole mutua assistenza ».

Alla delegazione, come è noto, sono state fatte accoglienze non solo calorose, ma entusiastiche. L'Imperatore ha ricevuto in udienza i rappresentanti degli industriali; i ministri hanno conversato con loro e rapporti di cordiale amicizia si sarebbero creati fra gli inglesi e alte personalità politiche del Giappone.

D'altra parte il collaboratore finanziario del *Daily Herald*, uno scrittore di grande competenza e sempre bene informato su quanto accade o si prepara nella City, sostiene oggi che le grandi Banche londinesi stanno seriamente esaminando il progetto di concedere prestiti abbondanti allo Stato mancese. Lo scrittore lascia comprendere che questi prestiti sarebbero stati suggeriti da Seligman, attualmente in Manciuria, il quale è alla testa della banca Fratelli Seligman della City ed è inoltre direttore della Compagnia Nazionale di Sconto. Per ora di certo v'è che un comitato di industriali giapponesi esiste tuttora in modo permanente a Londra e uno di inglesi a Tokio. Questo patto, secondo lo scrittore, sarà seguito dalla concessione di prestiti alla Manciuria, poi dal riconoscimento ufficiale del nuovo Stato e infine dall'alleanza anglo-nipponica.

A Tokio, a quanto sembra, si pensa che l'influenza delle grandi Banche della City sarà tale in futuro da determinare un mutamento nella posizione del Governo britannico di fronte al problema mancese. Il *Daily Herald* stamane riassume tale situazione dicendo che lord Barnby, a nome della federazione delle industrie britanniche e il barone Goh, della federazione economica del Giappone, avevano già concluso un accordo concernente una comune azione per realizzare questi tre punti:

1) concessione di crediti alla Manciuria: riconoscimento dell'indipendenza dello Stato mancese e degli interessi nipponici in Cina;

2) accettazione da parte dell'Inghilterra del principio dell'assoluta parità navale del Giappone;

3) un'intesa o alleanza in base alla quale l'Inghilterra non si unirebbe mai nè alla Lega delle Nazioni nè agli Stati Uniti per opporre resistenza alla politica di Tokio in Cina. I prestiti al Giappone sarebbero fatti sotto forma di crediti i quali più tardi verrebbero consolidati. In un secondo tempo un prestito verrebbe emesso sul mercato di Londra allo scopo di interessare gli investitori inglesi all'avvenire e alla stabilità dello stato mancese.

La Cecoslovacchia vuole collaborare col popolo e con l'Esercito italiano

Praga, 25 notte.

La partenza da Praga dell'Addetto militare conte Cadorna, figlio del Maresciallo, ha offerto il pretesto per una manifestazione di amicizia nei riguardi dell'Italia da parte del Governo cecoslovacco.

Il Ministro della Guerra Bradac, consegnando al conte Cadorna una decorazione, ha pronunziato un discorso, e l'ha invitato a portare la decorazione come una prova dell'amicizia e dell'amore che il popolo cecoslovacco ha sempre sentito per la sua grande Patria.

« Io la prego — ha aggiunto il Ministro — di diffondere in Patria la convinzione che si è procurata risiedendo in Cecoslovacchia, e cioè che noi desideriamo una collaborazione e amichevoli rapporti di amicizia col grande popolo italiano e con l'Esercito italiano ».

Il conte Cadorna ha risposto esprimendo tutta la sua stima per la Repubblica cecoslovacca.

Il Congresso di Nantes

L'aprirsi delle ostilità contro la riforma Doumergue

Parigi, 25 notte.

Il Congresso radicale si è aperto oggi a Nantes in una atmosfera satura di elettricità. La presidenza effettiva è stata data a Chautemps ma Herriot era presente sin dall'inizio delle discussioni.

Tralasciando le altre questioni all'ordine del giorno, i congressisti hanno affrontato immediatamente l'argomento delle loro preoccupazioni supreme: la riforma costituzionale proposta da Doumergue. Diversi tentativi di ottenere fin da oggi in proposito una dichiarazione di Herriot non hanno avuto successo. Il ministro di Stato si riserva di prendere la parola sabato dopo essersi accertato degli umori che prevalgono ed avere misurato le possibilità che sussistono di giungere ad un compromesso tra il radicalismo e il Capo del Governo. Superfluo dire che fin da oggi l'ostilità al progetto per quanto concerne il diritto di sciogliere la Camera è apparsa dominante in seno all'assemblea più che mai docile alle direttive del Grande Oriente il quale non intende cedere davanti a quello che già qui si intitola « un tentativo per preparare la dittatura ».

I senatori radicali per precisare sin dall'inizio il pensiero della maggioranza del Senato, hanno diffuso un comunicato dicente: « I senatori radicali e radicali-socialisti, dopo un largo scambio di vedute sulla situazione attuale, si sono mostrati unanimi sui punti seguenti: 1) essi hanno vivissimo desiderio di non rompere la tregua dei partiti; 2) essi sono disposti a collaborare alla riforma preparata in vista di rinforzare il potere esecutivo, di organizzare la Presidenza del Consiglio, di migliorare i metodi di lavoro parlamentare, di assicurare il voto del bilancio in tempo normale, di evitare ogni spesa di natura tale da nuocere all'equilibrio finanziario. Essi sono pronti ad esaminare col più largo spirito d'intesa tutte le misure che verranno proposte in tal senso. Ma sono obbligati a fare delle espresse riserve per quello che riguarda la soppressione dell'opinione conforme del Senato in materia di scioglimento. Poichè se danno fiducia al Presidente Doumergue, personalmente essi temono i pericoli che potrebbero risultarne per il regime repubblicano dagli abusi di un Presidente che volesse esercitare un potere personale e confiscare le garanzie di libertà repubblicana. Essi pregano i ministri radicali e radicali-socialisti di far conoscere i loro sentimenti al signor Gastone Doumergue, e, ricordandosi che egli è stato presidente dell'assemblea e presidente della sinistra democratica al Senato, fare appello al suo spirito di larga concezione repubblicana e al suo desiderio di pace sociale ».

Mantenere la tregua ma bocciare la riforma o quanto meno deformarla in modo da renderla inoperante: ecco l'obiettivo contraddittorio che non solo i senatori ma la grande massa del gruppo radicale vorrebbero raggiungere. Come notavamo ieri sera, tutto dipende dalla formula costituzionale che verrà elaborata per soffocare il progetto Doumergue senza aver l'aria di sconfessare il capo del ministero di tregua e dalla possibilità o meno che Doumergue se ne accontenti.

La battaglia sarà ardente quanto arida. Ma la delicatezza del momento è tale in Francia che non si potrà fare a meno di seguirla con interesse dovendo essa, in qualunque modo si risolva, esercitare la più grande influenza sullo sviluppo ulteriore della situazione.

Per dare al lettore una idea della gravità delle riflessioni che la lotta odierna ispira ai francesi sballottati fra il timore di una rivoluzione di sinistra e quello di una rivoluzione di destra, citiamo alcuni pezzi di una intervista che il ministro del lavoro Marquet ha accordato alla *France de Bordeaux et du Sud Ouest*:

« Non voglio ricominciare ancora una volta la vana esperienza di un fronte comune fra radicali e socialisti perchè essa potrebbe essere fatale. A me non piacciono le teorie in forza delle quali bisognerebbe scendere al di sotto dell'anarchia per far creare un ordine nuovo. Se oggi rovesciamo il Gabinetto Doumergue chi lo sostituirà? Consentiranno i socialisti a governare con i radicali? No. Possono i radicali governare da soli? No. La destra può essa costituire una maggioranza da sola? Nemmeno. La situazione politica è dunque inestricabile. Se la Francia è condannata a conoscere nuovi torbidi interni, io non voglio concorrere a scatenarli. Quando un regime arriva a non poter più governare un Paese, esso è viziato e deve fare uno sforzo per riformarsi. Siamo ancora in tempo a salvarci se le masse laboriose capiscono il loro dovere. Ma il tempo stringe. La situazione economica non può più attendere. Una azione energica si impone d'urgenza. Se no, sarà la fine della repubblica ».

Queste parole il Ministro Marquet le ha certamente rivolte anche ai congressisti di Nantes.

C. P.

De Kanya si è incontrato con Schuschnigg e Berger-Waldenegg

Vienna, 25 notte.

Il Ministro degli Esteri ungherese De Kanya stamane ha fatto visita al suo collega austriaco Berger-Waldenegg e al Cancelliere Schuschnigg, intrattenendosi con loro sia in merito ai rapporti fra Ungheria e Austria — che sono notoriamente assai cordiali — sia in merito alla situazione europea, con particolare riguardo all'Europa centrale.

Secondo la *Neue Freie Presse*, del viaggio a Varsavia del Presidente del Consiglio ungherese Gömbös — che ha portato alla firma di una Convenzione culturale fra Polonia e Ungheria — oggi non si è parlato; se ne parlerà invece personalmente con Gömbös quando recandosi a Roma il Presidente del Consiglio farà a Vienna la visita ufficiale promessa. Il progetto di un accordo culturale sul tipo di quello firmato a Varsavia è stato già da tempo presentato dall'Ungheria a tutte le nazioni amiche, ma il giornale viennese osserva che più che di una proposta pratica nel caso specifico si tratta di un atto di cortesia diplomatica in quanto specialmente nei confronti dell'Austria e dell'Ungheria le relazioni culturali già esistenti rendono un simile accordo affatto superfluo. Il signor De Kanya ripartirà per Budapest domani.

Un film eccezionale

La Londra-Melbourne proiettata nei cinema di Londra

Londra, 25 notte.

A Londra il pubblico accorre nelle sale cinematografiche per assistere alla proiezione di un film sul volo di Scott. La folla vi è attratta non solo dal desiderio di applaudire l'eroe del giorno ma dal fatto che mai un film fu preparato in così breve tempo e con così fulminea rapidità trasmesso a Londra.

Si tratta infatti di un nuovo miracolo della tecnica. Il film fu preso all'aerodromo di Melbourne e ciascuna immagine fotografica che lo compone venne radiotelegrafata in Inghilterra. Le fotografie così ottenute sono state a loro volta rifotografate su una pellicola cinematografica per essere proiettate oggi sugli schermi londinesi. La trasmissione telegrafica di ogni immagine ha richiesto 20 minuti e la pellicola così ottenuta a Londra può dirsi la più costosa di quelle prodotte fino ad oggi. Si calcola infatti che l'intera pellicola è costata 30 mila sterline. E' la prima volta che un film è stato trasmesso da un continente a un altro per il tramite dell'etere e il successo della trasmissione è considerato una nuova conquista dell'uomo sul terreno della velocità.

Giungono intanto da Melbourne le notizie sugli ulteriori arrivi.

Gli aviatori Cathcart Jones e Waller sono giunti quarti a Melbourne alle ore 14,59 ora locale. Essi si sono mostrati piuttosto sorpresi di vedere soltanto poche centinaia di persone presenti all'aerodromo, ma a parte il cattivo tempo, bisogna notare che dopo la prova di velocità data dai tre primi arrivati, l'interesse del pubblico è venuto in gran parte a mancare per gli altri concorrenti alla corsa. Il tempo esatto impiegato da Jones è di 4 giorni, 22 ore e 29 minuti.

Ecco la situazione alle ore 11 di oggi (tempo dell'Europa centrale) dei rimanenti aviatori che partecipano alla corsa. Mac Gregor e Walker sono arrivati a Koepang alle 9,30; Hewett e Kay sono arrivati a Batavia alle ore 11; Hansen ha lasciato Rangoon alle 5,37; i due Stodart sono arrivati a Alorstar alle ore 9,30; Melrose è arrivato a Rangoon alle 10,23; Shaw è fermo a Bushire dalle 18,47 di martedì con il carrello di atterraggio danneggiato; Wright e Polando sono arrivati a Bushire questa notte alle 2,4; Davies e Hill si trovano a Nicosia (isola di Cipro) impossibilitati a proseguire per il cattivo funzionamento dei timoni; Brook è a Atene da mezzogiorno di martedì con l'elica spezzata.

L'irlandese Fitzmaurice si è frattanto più che mai ostinato nel proposito di battere il record di Scott ed ha ottenuto il certificato di navigabilità.

L'ultima prova di atterraggio fatta stamane dall'aviatore Fitzmaurice con il suo monoplano « Bellanca » all'aerodromo di Portsmouth, è riuscita perfettamente. Egli ha preso terra nel modo più regolare con un carico di 8350 libbre. Si conferma per domani la partenza dell'aviatore per la corsa dall'Inghilterra all'Australia.

Il Re visita a Porto Fuad la scuola italiana dei Salesiani

Le manifestazioni lungo il Canale di Suez

(Per cablogramma dal n/ corrispondente)

Alessandria (Egitto), 25 notte.

Re Vittorio ha trascorsa la notte a Portsaid a bordo del panfilo Savoia ancorato al suo posto d'onore davanti alla sede della Compagnia del Canale di Suez che aveva provveduto a fastosi giochi di illuminazione a mezzo di potenti proiettori. Il porto e la città hanno vissuto ore di intensa animazione alla luce di ghirlande tessute con lampadine tricolori ornate di stemmi luminosi di Casa Savoia.

Per tutto il lungomare gli omaggi floreali si alternano alle bandiere di tutte le Nazioni. Alle grandi manifestazioni di giubilo partecipano oltre che gli italiani, gli egiziani e le colonie straniere.

Ottanta chilometri più a sud, anche Ismailia, graziosa cittadina al limite del deserto posta a metà del Canale, è tutta pavesata e festante per la visita fatta ad essa ieri nel pomeriggio, dal Sovrano. Essa attende con ansia di poter salutare al suo passaggio il panfilo reale diretto a Suez. Sulla bella strada che corre lungo la riva occidentale del Canale sono già pronte le automobili militari che scorteranno il Savoia, mentre sulla sponda orientale la scorta sarà fatta da gruppi di cavalieri su velocissimi dromedari.

Alle ore sette e mezzo il Sovrano, accompagnato da S. E. il Ministro De Bono, dal Senatore Asinari di Bernezzo, dall'Ammiraglio Salsa, dal Ministro conte Pagliano, dal Console a Porto Said Conti, da Rifaat Bey, Governatore della zona del Canale, ha visitato la nascente città di Porto Fuad sulla riva asiatica del Canale.

Il Sovrano, attraversata la città tra fitte ali di popolo plaudente, ha visitato l'impianto dell'Acquedotto di Porto Said interessandosi al procedimento del filtraggio dell'acqua; quindi si è recato a visitare la scuola italiana accolto dalla scolaresca guidata dai Padri Salesiani. Il Sovrano ha compiuto un giro soffermandosi nella Cappella, poi è passato alla Scuola Francescana Missionaria d'Egitto, dove le scolaresche, schierate nel cortile, hanno acclamato al Re che paternamente si è intrattenuto con diversi piccini e diverse alunne che hanno fatto omaggio di bellissimi mazzi di fiori.

S. M. ha manifestato ai dirigenti gli istituti la sua piena soddisfazione per l'opera patriottica che compiono, notando specialmente il fatto che queste Scuole italiane sono frequentate con profitto anche dagli alunni egiziani e di altre nazionalità.

Era desiderio del Re vedere la Casa del Fascio e la Casa degli Italiani, ma questo non è stato possibile poichè i locali di ambedue le sedi sono in corso di completa rinnovazione.

Il Re è quindi rientrato a bordo acclamato dalla popolazione italiana, egiziana e straniera.

Alle ore dieci, salutato dall'inno egiziano e dagli squilli dell'attenti, è giunto a bordo del Savoia, accompagnato dal Ministro d'Italia conte Pagliano, il Primo Ciambellano di Corte di Re Fuad, Zulfikar Pascià, incaricato di presentare a Re Vittorio il saluto del Sovrano d'Egitto. Sua Maestà lo ha subito ricevuto e lo ha trattenuto a cordiale colloquio. E' stato quindi ricevuto in speciale udienza il rappresentante in Egitto dello Stato dell'Arabia Saudia, Fozan el Sabek, accompagnato dal capo interprete della nostra Legazione; poscia il Re ha accordato una udienza al signor Coulaut, Agente superiore ad interim della Compagnia del Canale di Suez, e ad altri funzionari superiori della Compagnia stessa intrattenendoli a colloquio per mezz'ora.

Indi il Sovrano ha ricevuto l'Ammiraglio inglese Brownrigg, Comandante della zona del canale a Porto Said. L'ultima udienza di commiato il Re l'ha accordata al Ministro conte Pagliano.

Alle ore dodici il panfilo Savoia ha tolto gli ormeggi e si è inoltrato nel Canale preceduto da una nave staffetta egiziana e scortato dal Gorizia. Lungo le sponde del Canale militi, guardiacoste, e mehariști hanno reso gli onori alla nave reale. Durante tutto il passaggio del Canale si sono via via rinnovate le scene di entusiasmo alle quali hanno preso parte le popolazioni egiziane.

Il Savoia è giunto a Ismailia alle ore diciotto. Il Sovrano è stato fatto segno ad entusiastiche manifestazioni da parte degli italiani e degli stranieri accorsi al passaggio. Alle ore ventidue il Savoia è uscito dal Canale di Suez ed è entrato nel porto di Teufick. Tutta la cittadina era imbandierata e illuminata e la popolazione si è riversata sulle rive per rendere omaggio al Re d'Italia. Il Savoia ha proseguito subito per il Mar Rosso.

Il Re Fuad ha risposto al telegramma inviatogli da Re Vittorio al suo giungere in territorio egiziano, con il seguente messaggio:

« Ringrazio vivamente Vostra Maestà dell'augurio inviatomi al suo arrivo in terra egiziana, e auguro cordialmente che il suo viaggio prosegua sotto i più favorevoli auspici. Tengo a reiterare a Vostra Maestà l'assicurazione tutta della mia affettuosa gratitudine per le numerose prove di amicizia e di interesse prodigatemi durante la mia malattia, e che mi hanno profondamente commosso.

« Voglia Vostra Maestà gradire l'espressione dei voti sinceri che formulo per la sua felicità e per quella della sua augusta Famiglia, e per la prosperità e grandezza dell'Italia. Firmato: FUAD ».

A. Lovato

Nuova condanna a morte in Spagna

Madrid, 25 notte.

Un'altra condanna a morte è stata emessa dal Consiglio di guerra di Gijon contro un individuo che nel corso dell'interrogatorio si è dichiarato autore della morte di alcuni soldati, e di avere ferito un ufficiale che tentava di arrestarlo. Ascendono così a 14 le condanne capitali emesse dal tribunale militare in questa quindicina.

I tre Ministri che compongono la Commissione governativa di inchiesta che si trova nelle Asturie hanno dedicato la giornata odierna alla visita alla regione ove i danni, come si è detto, sono ingentissimi.

Stamane a Aviles, alla presenza del Ministro dei Lavori Pubblici signor Cid è stato distrutto con la dinamite un piroscafo di 1200 tonnellate appositamente affondato dai rivoltosi all'inizio del movimento onde impedire l'entrata in quelle acque di navi che effettuavano il trasporto di truppe. La « cerimonia » è stata presenziata anche da numerosissima folla che vi ha assistito in silenzio. Il rappresentante del Governo si è poi recato all'ospedale della città a visitare i feriti.

Dal lato politico non vi è nulla da segnalare se si eccettua un'altra dichiarazione del capo della confederazione spagnuola delle destre autonome signor Gil Robles che si trova a Barcellona ove, interrogato dai giornalisti circa la possibilità di una imminente crisi parziale di Governo, ha affermato che non crede che essa si produrrà prima della riapertura delle Cortes che è annunziata per la settimana prossima.

Oggi sono stati arrestati in prossimità della frontiera portoghese alcuni capi del fallito movimento che tentavano di espatriare clandestinamente. Secondo i dati pubblicati dal quotidiano cattolico *El Debate* il numero dei sacerdoti che sono stati uccisi dai ribelli ascende a 26, mentre quello dei seminaristi rimasti vittime del furore anarco-socialcomunista sarebbe maggiore. Questa sera si afferma che tra breve sarà soppressa la censura sulla stampa, perchè il Governo considera la situazione totalmente normalizzata.

R. F.

Un dramma dello spionaggio

Il capitano Frogé comparirà oggi dinanzi al Tribunale

Parigi, 25 notte.

Domani comincierà dinnanzi al Tribunale correzionale di Belfort un processo talmente drammatico e misterioso che tutti si chiedono se i giudici potranno ordinare le porte chiuse come lo vuole l'uso in queste specie di processi, uso che non è strettamente imposto da un testo di legge formale.

Il vice intendente militare capitano Giorgio Frogé, ufficiale dal brillante stato di servizio personale e che appartiene a una famiglia di ufficiali impeccabili, è infatti incolpato di spionaggio. Le accuse contro di lui sono in apparenza accascianti, ma egli protesta con una apparenza di sincerità e con argomenti impressionanti di essere vittima di una macchinazione. Il capitano Frogé — secondo l'accusa — si sarebbe impadronito a profitto di agenti stranieri non solo del piano di protezione della città di Belfort in caso di disordini interni ma anche di parecchi documenti di carattere prettamente militare e della massima importanza. Le sue relazioni con gli agenti in questione sarebbero provate da un lato dalla esistenza di parecchie lettere raccomandate e telegrammi inviatigli e dall'altra da un biglietto firmato Albert inviato a certo Kohler e da un biglietto firmato A. inviato alla spia Stanislao Krauss, ex-ufficiale polacco, di recente condannato a cinque anni di prigione, lettere e biglietti che la perizia calligrafica afferma essere di pugno del Frogé. Le sue relazioni sarebbero pure provate dalle confessioni dell'austriaco Geissmann e del tedesco Kels nonchè dalle dichiarazioni di Stanislao Krauss. Infine l'accusa crede di conoscere il movente degli atti imputati al capitano Frogé nelle gravi perdite da questi subite in Borsa, che lo avevano messo in condizioni pressochè disperate inducendolo a contrarre prestiti usurari.

A questa tesi Frogé e il suo ardente difensore Gian Carlo Legrand rispondono che le preoccupazioni in materia di denaro non erano così considerevoli come si è detto.

Il capitano Frogé aggiunge che le lettere raccomandate e il telegramma non gli sono stati inviati per nuocergli, ma gli sono stati mai consegnati in mani proprie. Gli scritti che gli vengono imputati sono apocrifi. Essi hanno dovuto essere fabbricati dai « testimoni » che lo accusano, informatori della Sicurezza, e di cui almeno uno, certo Kels, ha dovuto confessare di avere commesso un falso per tentare di perderlo. Si tratterebbe, dunque, di un vero complotto montato contro di lui da capi gerarchici gelosi e da poliziotti.

L'istruttoria è durata venti mesi durante i quali i maggiori Cristiano e Giovanni Frogé, fratelli dell'accusato, hanno preso vigorosamente la sua difesa, cosicchè si sono avuti non pochi episodi drammatici. Fra gli altri, questo: un giorno il maggiore Cristiano, incontrato il maggiore Deranque, superiore diretto del fratello, mostratosi particolarmente accanito contro di questi, lo colpì replicatamente al volto col frustino. E pochi giorni or sono lo stesso Cristiano Frogé è stato incolpato di minacce di morte per avere, in numerose conferenze, nonchè in un opuscolo nel quale pretende che gli accusatori di suo fratello siano in malafede, dichiarato: « Noi faremo giustizia dei colpevoli se la giustizia non li smaschererà ». In seguito a tali parole, l'autorità giudiziaria della Senna ha elevato a carico del maggiore Cristiano Frogé l'accusa di minacce di morte. Quando il Cristiano venne udito dal giudice istruttore, il quale gli chiese il significato delle sue parole, il maggiore Frogé rispose nettamente.

« Ciò vuol dire che io li abbatterò come dei cani idrofobi con la mia pistola regolamentare. I colpevoli li nomino: sono l'intendente di prima classe Alexandre, l'intendente di terza classe maggiore Deranque, il commissario Osvald e gli informatori della polizia Jelsman e Krauss ».

E' dunque in un'atmosfera di febbre che si svolgerà il processo all'inizio del quale il difensore dell'incolpato, avv. Legrand, darà battaglia per ottenere che esso si svolga pubblicamente e non a porte chiuse.

Primato di velocità ferroviaria

New York, 25 notte.

Il treno aereo dinamico da Los Angeles a New York ha percorso una distanza di 5398 chilometri in 56 ore e 56 minuti, e cioè ad una media oraria di chilometri 94,850. La velocità massima raggiunta è stata di 193 chilometri all'ora battendo così ogni record ferroviario del mondo.

Motocicletta giù da una scarpata
La morte dei tre passeggeri

Milano, 25 notte.

Questa sera, sullo stradale di Casorate Primo, nei pressi di Binasco alcuni passanti hanno rinvenuto, in fondo ad una ripida scarpata, una motocicletta contorta e rovinata e i cadaveri di tre persone. Due di essi sono tali Riccardo Motta, d'anni 30, e Luigi Gualdoni, d'anni 37, mentre il terzo, sprovvisto di documenti, non ha potuto essere identificato. Evidentemente i tre motociclisti sono precipitati dalla scarpata che fiancheggia il Naviglio a causa della nebbia.

La « Traviata » a Voghera

Voghera, 25 notte.

Si è iniziata questa sera al nostro Teatro Sociale la stagione d'opera con la *Traviata*. La protagonista, Mercedes Capsir, ha ottenuto vivo successo. Molto applauditi anche il tenore Giulio Scarinci e il baritono Giulio Fregori, i quali, unitamente al maestro Giuseppe Podestà e alla protagonista, sono stati ripetutamente evocati alla ribalta.

L'« Aida » ad Asti

Asti, 25 notte.

Si è inaugurata stassera al Teatro Alfieri una stagione lirica con l'« Aida ». Il folto pubblico ha vivamente applaudito gli interpreti: soprano Stani Zawska, tenore Giovanni Breviario, baritono Malatesta e il maestro concertatore Aldo Vecti.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BIELLA

Caduta dal carro la contadina Francesca Prameggiore, di 54 anni, da Borzano, ha riportato la frattura della spalla destra per cui ha dovuto esser ricoverata al nostro ospedale.

DA BRESCIA

In condizioni gravissime è stato ricoverato all'ospedale un ciclista rimasto investito, verso le ore 20 di ieri, sulla strada di Roncadelle da un'automobile che proseguiva poi nella corsa, senza curarsi della vittima. Il poveretto, che dimostra una cinquantina d'anni, dai documenti trovatigli indosso è stato identificato per Giuseppe Lussignoli.

DA CASALE

Commissario straordinario del Fascio di Altavilla è stato nominato il camerata Angelo Raimondo.

DA CUNEO

Segretario del Fascio di Bernezzo è stato nominato il camerata Felice Aimar.

DA TORTONA

La frattura del cranio ha riportato cadendo, il carrettiere Angelo Cambiaggi, di 63 anni. Il poveretto è morto poco dopo.

Auto che per evitare un ciclista si sfascia contro un albero
Due morti e un moribondo

Napoli, 25 notte.

E' stato ricoverato all'Ospedale il ventisettenne Gennaro Coppola per la frattura complicata di un braccio e contusioni per tutto il corpo. Il Coppola poco dopo è deceduto. E' stato accertato che, in via Umberto Maddalena, il Coppola è rimasto vittima di un incidente automobilistico. Egli era a bordo di un'automobile segnata col numero 12931, guidata dal figlio Salvatore. Il guidatore per evitare di investire un ciclista, sterzava bruscamente e la macchina, urtando contro un albero, si sfasciava completamente. Intanto il ciclista, identificato per tale Vincenzo Luise, di 15 anni, eseguiva la stessa manovra del Coppola e urtava quindi contro la macchina riportando la frattura del cranio. Le condizioni del Luise sono gravissime. Certo Vincenzo Paolillo di 22 anni, che era a bordo dell'auto fracassata, rimaneva anch'egli vittima avendo riportando la frattura della volta cranica.

Si gettano a tempo dall'automobile che precipita giù da una scarpata

Biella, 25 notte.

A Trivero Ponzone un'automobile di proprietà di Quinto Castelli, guidata dall'autista Nino Rossi, ad una svolta della sinuosa strada che conduce a Pianceri è sbandata improvvisamente e, abbattuto un paracarro, si è rovesciata per una scarpata ripidissima e profonda parecchi metri. I viaggiatori però non appena scorto il pericolo hanno fatto in tempo a lanciarsi dalla macchina, evitando così conseguenze che avrebbero potuto esser loro fatali. La macchina si è completamente sfasciata.

Accoltellatore in rissa che si costituisce ai carabinieri

Cuneo, 25 notte.

Come si ricorderà, verso le ore 23 del 21 corr. in frazione Cavallotta di Savigliano, rimaneva ucciso in rissa, con due coltellate in corrispondenza del secondo spazio intercostale destro e sinistro, penetranti in cavità ed altre due mortali nella schiena, il contadino Pietro Mondino di Giacomo, di 35 anni, da Lagnasco. Mentre due dei partecipanti alla rissa, tale Stefano Fiorito fu Michele, di 44 anni, residente in Savigliano, e Bernardo Crosetti di Francesco, di 28 anni, residente in Cascina Marasco di Savigliano, contadini, venivano tosto tratti in arresto, l'autore principale del delitto, tale Filippo Fiorito fu Michele, di 36 anni, residente in Villafalletto, si dava alla latitanza. Si è ora costituito ai carabinieri di Villafalletto.

Ultime finanziarie

Borse estere

NEW YORK, 25. — Il discorso di Roosevelt ai banchieri non ha esercitato influenze di sorta sul mercato di Wall Street. Le azioni contrattate sono state 1.030 mila. La tendenza è stata irregolare, con depressamento di alcune azioni industriali da frazioni a 1 punto. — Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	——	93 7/8
Lar. Pubbl. 7% 1947	91 ½	93 —
Id. id. 1937	99 —	99 7/8
Pr. Milano 6,50% 1952	83 —	85 ½
Id. Roma id. id.	80 ½	80 ½
Fiat 7% 1946 (senza w.)	101 —	104 ½
Sip 6,50%	71 ½	75 —

AZIONI	24	25
Italian Superpower	1-1 ½	1-1 ½
American Can	102 ½ ex	101 ½
American Rad. Stand. S.	14 1/8	14 1/8
American Tel. Tel.	111 ½	110 —
Consolidated Gas	27 ½	26 ½
Eastern Kodak of N. Y.	104 ½	104 ½
General Electric	18 ½	18 ½
Intern. Harvester Co.	33 ½	33 —
Johns Manville Corp.	46 ½	47 ½
General Motors	30 ½	29 5/8
Kennecott Copper	17 ½	17 —
Montgomery Ward	28 ½	27 ½
National Biscuits	28 ½	26 ½
New York Central Rr	23 ½	21 7/8
North American Co.	13 ½	13 —
Procter Gamble Comp.	39 ½ ex	39 ½
Radio Corporation	5 7/8	5 7/8
Standard Brands Inc.	19 5/8	19 ½
Stand. Oil of N. Jersey	41 ½	40 ½
Texas Gulf Sulphur	37 3/8	36 7/8
United Corporation	——	3 ½
United States Steel	34 ½	32 7/8
Union Carbide Co.	43 7/8	42 ½

CAMBI

Roma	8.56	Vienna	18.93
Londra	4.9712	Praga	4.19
Berlino	40.24	Budapest	30 —
Madrid	13.66	Bucarest	101 —
Amsterdam	67.79	Belgrado	230 —
Parigi	6.6025	Atene	94.00
Bruxelles	23.40	B. Aires c.	33.14
Berna	32.67	Rio Janeiro	8.39
Stoccolma	25.70	Londra bk. bill	4.9612
Oslo	25.00	Id. comm. bill	4.9633
Copenaghen	22.25	Montreal	4.87

VIENNA, 25 ottobre 1934.

CAMBI

Italia	35.90	Amsterdam	384.25
New York	4.1854	Praga	17.64
Parigi	27.685	Budapest	124.29½
Bulgaria	4.98	Varsavia	79.33
Berlino	168.74	Londra	20.90½
Svizzera	137.03	Belgio	98.10

Le quotazioni dei cereali

PADOVA, 25. — Borsa merci - Frumenti: fino 85-87, buono mercantile 83-84, mercantile 81-83, resa 86-87. Granoturco: giallonelno 50-52, nostrano 49-51, tagliese 47-49, bianco 48-50. Segale 72-73. Avena nazionale 54-55; andamento del mercato calmo. Riso vialone 160-170, maratello 1.a 127-137, id. 2.a 100-125, originario 1.o 98-102, id. 2.o 95-97. Andamento del mercato invariato.

CHICAGO, 25. — Chiusura facile: dicembre 96 5/16, maggio 96 5/16, luglio 91⅛.

WINNIPEG, 25. — Chiusura facile: ottobre 78 7/8, dicembre 76½, maggio 81.

Mercato dei cotoni

New York, 25. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza facile. Middling 12,65.

Futuri:	24	25		24	25
Ottobre	12,35	——	Aprile	12,48	12,37
Novemb.	12,36	12,22	Maggio	12,51	12,40
Dicemb.	12,38	12,27	Giugno	12,52	12,49
Genn. '35	12,42	12,32	Luglio	12,53	12,44
Febbraio	12,43	12,33	Agosto	12,49	12,39
Marzo	12,46	12,35	Settembr.	12,45	12,35

New Orleans, 25. — Disp. Middling 12,60.

Futuri:	24	25		24	25
Ottobre	12,32	——	Maggio	12,56	12,41
Dicemb.	12,41	12,28	Luglio	12,57	12,44
Genn. '35	12,43	12,32	Ottobre	12,31	12,18
Marzo	12,51	12,36			

Liverpool, 25. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale.

	24	25
American Middling	6,93	6,97
Egyptian Sakell F.G.F.	8,24	8,29
» Upper F.G.F.	7,27	7,29
Surtee F. G.	6,05	6,09
Broach F. G.	5,10	5,14
M.G. Punjab-Amer. F.G.	6,34	6,34
Oomra N. 1 Staple Sup.	5,11	5,15
Bengal F. G.	3,85	3,89
Bengal Superfine	4,45	4,49
Sind F. G.	3,30	3,34
Sind Superfine	3,50	3,54
Import. d. giorn. balle	6.400	4.100

Liverpool, 25. — Chiusura cotoni, uffic. Futuri americani, tendenza sostenuta.

	24	25		24	25
Ottobre	6,71	6,71	Luglio	6,63	6,64
Novemb.	6,70	6,71	Agosto	6,63	6,64
Dicemb.	6,67	6,70	Settemb.	6,53	6,55
Gennaio	6,66	6,69	Ottobre	6,46	6,49
Febbraio	6,64	6,66	Dicembre	6,38	6,40
Marzo	6,64	6,66	Genn. '36	6,36	6,38
Aprile	6,62	6,64	Marzo	6,35	6,37
Maggio	6,62	6,64	Maggio	6,35	6,37
Giugno	6,60	6,62	Luglio	6,34	6,36

Segue: Mercato dei cotoni.

Futuri egiziani e indiani, tend. poco stabile.

	24	25		24	25
Ottobre	7,98	7,99	Marzo	8,06	8,10
Novemb.	7,98	7,99	Maggio	8,10	8,14
Dicemb.	7,98	8,00	Luglio	8,13	8,17
Genn. '35	8,01	8,05			

Upper F. G. F.:

	24	25		24	25
Ottobre	7,15	7,16	Marzo	7,15	7,17
Novemb.	7,14	7,15	Maggio	7,18	7,20
Dicemb.	7,13	7,15	Luglio	7,23	7,22
Genn. '35	7,13	7,16			

East Indian:

	24	25		24	25
Ottobre	4,96	4,96	Maggio	4,91	4,91
Genn. '35	4,92	4,92	Luglio	4,96	4,96
Marzo	4,87	4,87			

SETE

MILANO, 25. — Borsa merci (chiusura). Bozzoli: novembre 8.20, dicembre 8.30, gennaio 8.35, febbraio 8.40, marzo 8.60. Sete greggie 13-15: novembre 38.60, dicembre 38.50, gennaio 39, febbraio 38.25, marzo 38.75. Sete greggie 20-22: novembre 33.25, dicembre 33, gennaio 34, febbraio 34.50, marzo 34.50.

Il Sindacato della Sezione Bozzoli e Sete della Borsa Merci di Milano comunica di aver stabilito le differenze di prezzo per le diverse qualità e titolo di sete consegnabili in Borsa nel mese di novembre p. v. come segue: Titolo 13/15: per la categoria « C » un premio di L. 3 sulla categoria «D»; per la categoria «E» un deprezzamento di L. 2 sulla categoria «D». - Titolo 20/22: per la categoria «C» un premio di L. 3 sulla categoria «D»; per la categoria «E» un deprezzamento di L. 2 sulla categoria «D».

Società Torinese, 25. — Operazioni di stagionatura: organzino colli 1, kg. 101,58; greggia colli 7, kg. 659,32; lana colli 4, kg. 4642,71. Operazioni d'assaggio: greggie 2, lavorate 3.

Prem. An. ASPA, 25. — Stagionatura e pesatura: greggie ass. 4; organzini n. 1, kg. 108.16, ass. 1; trame n. 1, kg. 103.55, ass. 1.

METALLI

Londra, 25 Ottobre 1934.

Rame b. Sel.	30	Piombo 3ª m.	10.13.6
» massimo	31.5	Zinco c.m.	13.16.3
Standard c.	27.17.6	» 3ª mese	13.16.3
» tre mesi	28.3.9	Alluminio	100
Stagno c.	229.12.6	Antimonio	39
» tre mesi	228.10	» massimo	40
» degli Stretti	230	Nichelio	200-205
Piombo c.m.	10.12.6	Oro	139.6

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Dopo lunga e penosa malattia, rendeva la sua anima a Dio

ANDREA BERARDO

d'anni 60

Angosciati ne dànno il triste annunzio il fratello **Nicola** con la moglie e figlia **Giuseppina**, il cognato **Edoardo Petiti** e figli, la nipote **Rosina** col marito **Luigi Fantino**, Maresciallo RR. CC. e figlioccia **Luigina**, zii, nipoti, cugini, i parenti tutti e la persona che l'assisteva **Bellero Margherita**.

I funerali avranno luogo venerdì alle ore 15,30, partendo da via Carlo Alberto, n. 10.

Si ringraziano vivamente tutti coloro che vorranno prendere parte alla mesta funzione.

Non fiori ma beneficenza.

Settimo Torinese, 25 Ottobre 1934-XII.

Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 52-163

Ieri chiudeva la sua vita operosa, mancando all'affetto dei suoi cari,

ANTONIO RIBONI

Angosciati, ne dànno il triste annunzio: la moglie **Innocenza Caselli**, i figli Dott. **Guglielmo, Maria, Marcella, Rosina, Giovanni** e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 27 corr., alle ore 14,30, partendo da via Barolo n. 17; indi la cara Salma sarà trasportata a Colazza (Lago Maggiore). La famiglia ringrazia fin d'ora quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Pompe Funebri Gesta - Telefono 46-018

Ieri dopo breve malattia, munita dei Conforti religiosi, è mancata l'anima buona e cara di

Emilia Massirio Ved. Bargis

Inconsolabili la piangono e la piangeranno sempre i figli: **Pia, Corrado** con la consorte **Livia** e bimbo, i fratelli Dott. **Giacomo** con la consorte **Elvira**, Colonn. **Ettore**, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 27 corr., alle ore 16,30, partendo da via Riccardo Sineo 16.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-232

Teresa Gibellini Gridis e i Famigliari tutti, profondamente commossi per le attestazioni ricevute nella dipartita del loro indimenticabile Marito, Padre e Congiunto

Nob. Avv. Alfredo Gibellini

esprimono con senso di memore gratitudine i loro più vivi ringraziamenti a tutti coloro che con fiori ed espressioni di cordoglio vollero unirsi al loro dolore; in particolare ringraziano l'Autorità Militare per gli onori militari tributati al loro caro Estinto. (25422)

Nel secondo anniversario della Sua dipartita, sabato 27 corr., nella Chiesa di S. Giuseppe (via S. Teresa), verranno celebrate Messe a tutte le ore, dalle 7 alle 11, seguita quest'ultima dalla benedizione per l'anima Cara ed Eletta del

Comm. Ing. Gino Neyrone

La Famiglia, che lo ricorda con immutato dolore, sarà grata a coloro che vorranno dedicargli un pensiero ed una preghiera.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-232

MEMENTO

Sabato 27 ottobre, ore 9, nella Cappella del Cimitero di Torino, funzione religiosa commemorativa del compianto **Dott. BENEDETTO FARINI**. L'Erede R. Università di Torino, la Colonia Alpina e Marina « Regina Margherita », i legatari confermano, nell'omaggio anniversario, lor perenne gratitudine all'Esimio Benefattore.

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de « La Stampa » in via Roma in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

COMPRANSI motori elettrici d'occasione. Elettromeccanica, via Nizza, 141. Telefono 65-768. 25405

DUE [illegible] quadro [illegible] terrazze [illegible] costruzione. Impermeabilità perfetta. Referenze. SISTAR, Milano. [illegible] 4901

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 195 Kw, un gruppo convertitore piccolo 70 Kw, un trasformatore [illegible] volta con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Roma, Galleria San Federico.

SGOMBRO locali vendiamo [illegible] 30 quintale, [illegible] forni bronzo [illegible]. Bonomo. Porte.

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

CEDO avviato banco gelati, bellissima posizione. Rosso, Madama Cristina, 111.

CENTRALISSIMO frutta, verdura, selvaggina, scatolami, 3500. Bottiglieria, Palazzo Città, 12. 74184

CERCASI capitalista sfruttare Sanremo segreto ritrovato, reddito sensibile giornaliero, rischio escluso. Casella postale 129, Sanremo (Imperia). 25406

CEDO 5000 anche Consolidato, garantite fabbricato, buon interesse. Scrivere cassetta 67 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DISPONGO 200,000 anche frazionabili, per prime ipoteche su case Torino. Serafini, Donati, 25. 25258

MACELLERIA avviata, trasferibile, rimetto, motivi famiglia. Rivolgersi via Pozzo Strada, due. 74050

RILEVEREI drogheria, alimentari, anche in cittadina Piemonte. Scrivere cassetta 102 P Unione Pubblicità Italiana, Torino.

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

EDILIZIA, Cercansi per Torino, Piemonte, esclusiva vendita rinomati prodotti. Consideransi offerte ditte introdotte imprese, assumonsi proprio deposito. Scrivere cassetta 149 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano.

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI abile ortatrice. Rivolgersi particolare, via Drovetti, 15. 25401

CERCASI abile piazzista materiale tecnico introdotto tessiture. Scrivere dettagliatamente cassetta 73 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25290

CERCASI capo sellaio disposto recarsi Napoli. Scrivere cassetta S. 10820, Unione Pubblicità Italiana, Napoli. 5299

CERCASI operaio finito tutte lavorazioni balestre, capace caldaia squadra. Età, referenze e posti occupati. Scrivere cassetta 151 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano.

CERCASI per Milano operaio capace lavorazione gioielleria fine in platino. Scrivere cassetta 150 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5301

STENODATTILOGRAFA cercasi per ufficio tecnico. Indicare pretese, posti occupati. Scrivere cassetta 145 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74166

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

EX sottufficiale ventiquattrenne, buona famiglia torinese, alto, bella presenza, cultura, occuperebbesi impiegato, commesso, oppure casa signorile, qualsiasi condizione, periodo prova, piccola cauzione, prezzi [illegible]. Scrivere cassetta 117 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74083

PENSIONATO cinquantottenne cerca lavoro leggero. Cauzione bancaria. Scrivere fermo posta, carta identità 2685. Ritiro corrispondenza 2 novembre. 74172

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA provetto, motorista, [illegible] 2a grado, referenze, [illegible] privato, ditta, garage. Scrivere cassetta 95 P, Unione Pubblicità Ital., Torino.

CALZOLAIO [illegible] Luigi XV, cerca lavoro Riviera. Scrivere Brondo, Moretti, 9, Torino. 74171

CUOCO [illegible], ottime referenze, offresi casa signorile. Delleani, via Mario Gioda, 6; telefono 46-949. 74160

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

INGLESE, francese, lezioni e riunione conversazione. Crandall, 7, via Lagrange.

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

SANTA Margherita Ligure. Sono aperte fino tutto ottobre le iscrizioni al Collegio Larco. Soggiorno climatico invernale. Corso preparatorio Ginnasio Inferiore. 5300

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. A. A. Compro oro, oggetti preziosi, anche impegnati, massima serietà. Barbaroux, 22, angolo Assisi. 25399

A. A. A. A. Nessuna concorrenza. Rigomala Gemma, Viotti due, compra, vende prezzi insuperabili, oro, brillanti, argenterie (anche impegnate). 37693

PELLICCERIA Monferrini, Alessandria, espone seguenti Albergo Bonnefemme. Assortimenti grandiosi, prezzi concorrenza assoluta. 5055

POLTRONE, divani pelle, ribassatissimi. Manifattura Rotellini, piazza Statuto, tredici (cortile). 24571

SCAMPOLI tutte misure, tagli paletots, abiti uomo, donna, bambini. Garibaldi, 31, cortile.

SPOSI! Approfittate novità utili, convenientissime! Cristallerie, porcellane, ceramiche. Negozi Bertotti: Rovere angolo Bertola; Crispolo angolo Germanasca. 74176

STRAOCCASIONE vendonsi mobili vari, radio, quadri, tappeti. Telefonare 53-057.

TAPPEZZERIE in carta vendonsi prezzi liquidazione. Via Garibaldi, 31 (cortile).

VENDO eleganti mobili per negozio profumiere, abbigliamento, rovere Slavonia, stile Rinascimento. Rivolgersi Bracco, Oporto, 5.

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTEREI casa eventuale, corso Francia, San Paolo, 120 mila. Escluso mediatore. Scrivere cassetta 160 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74160

CASA signorile, termosifone, parquets, prezzo incredibile [illegible]. Cerruti, Agostino, 1.

CASTELLO medioevale, completamente arredato con mobili, opere arte, dipendenze, giardino, parco, con attigue tenute agricole, regione Emiliana, vendesi. Scrivere cassetta 38 V, Unione Pubblicità Italiana, Milano.

POSSEDIMENTI cercasi provincia Parma, terreni irrigui primissima qualità, vendonsi. Scrivere cassetta 37 V, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5027

VILLA signorile, coloniale, posizione dominante, vicinanze Salsomaggiore, venti locali circa, tutte comodità moderne, bagni, termosifone, giardino, garage, con colonica, terreno, annessi, vendesi. Scrivere cassetta 39 V, Unione Pubblicità Italiana, Milano.

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI alloggetti nuovi, tappezzati, 3 camere, termosifone, tram 19. Via Stradella, 112. 25387

ALLOGGIO messo a nuovo, sei camere spaziose, servizi, vista splendida, tramo centrale, quarto piano, [illegible]. Riccardo [illegible], 16. 74098

CERCASI alloggio mobiliato quattro, sette stanze, termosifone, bagno, fuori centro, referenze. Scrivere cassetta 153 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74190

CERCASI alloggio quattro camere, termo, bagno, stanza servizio. Precisare località, prezzo. Assali, Bonelli, 5. 37694

GARIBALDI, 57, affittasi vuoto alloggetto due camere, preferibilmente uso ufficio.

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AUGUSTA carrozzeria fuori serie, Berlina 514 quattro porte, Balilla, 509. Prezzi convenientissimi. Cambi. Rateazioni. Autoagenzia Savoia, Ferdinando Pazzarini, Nizza, 35.

PODERE Balilla elegantissime reclame serie L. 50. Dispositivo Vittoria bloccando il claxon permette l'accensione dei fari. Autoelettrica, Vittorio Emanuele, 33. 25467

GIUBBONI cuoio, prezzi fabbrica, riparazione, risolatura. Dalmazia, Porta Palazzo, 1, interno sotto portici. 25373

MORETTI, corso Schiaparelli, Nassera. Abbiamo nuove Supplies, [illegible] occasione, Italia, DKV, BSA, Special, diversissime altre.

MULTE evitate immediata applicazione volante dispositivo antiabbagliante, arresto claxon. Delena, corso Vittorio Emanuele, 38.

25 C 10 freni anteriori
31 Spa ribaltabile - 507 FA Lancia RO - 9000 Spa - Ansaldo tipo 15 6 posti come nuova troverete anche a rate presso SICA, Concessionaria Fiat, Via Nizza 28, Torino. (4984

Vendita Giudiziaria
di granoturco, fieno, di proprietà MANA GIO. BATTISTA avrà luogo in Monasterolo di Savigliano, cascina Saliceto, GIOVEDÌ 8 NOVEMBRE, ore 14,30, istante Ospedale Maggiore di Savigliano. (25386

Tipografia del giornale LA STAMPA